

FEDERCULTURE

 **Federparchi**  
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI



# PARCHI E CULTURA LIBRO BIANCO 2009

## IL LIBRO BIANCO È UN PROGETTO DI FEDERCULTURE E FEDERPARCHI

### **A cura di:**

Silvia Borgognoni e Luca Introini  
**Federculture**

Paolo Pigliacelli  
**Federparchi**

### **Hanno collaborato:**

Valter Giuliano e Fabio Vallarola - ricerche e analisi  
Daniela Talamo - contributi internazionali  
Maria Villani - elaborazione dei dati

**Federculture** - Federazione Servizi Pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero  
P.zza Cavour 17 - 00193 Roma  
Tel. +39 06 32697511  
Fax +39 06 32120269  
e-mail: rete@federculture.it

**Federparchi Europarc Italia** - Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali  
Via Cristoforo Colombo 163 - 00147 Roma  
Tel. +39 0651604940  
Fax +39 065138400  
e-mail: segreteria.federparchi@parks.it

**Si ringraziano gli enti gestori delle aree naturali protette per la preziosa collaborazione**

# Indice

Premessa .....	4
Introduzione .....	5

## **Parte I. La realtà delle aree protette**

1. Un valore universale, un vantaggio per tutti .....	9
2. Dalla legge istitutiva al Codice dei beni culturali e del paesaggio, una sfida ancora in atto .....	13
3. Oltre l'ambientalismo: turismo e cultura nelle aree protette .....	22

## **Parte II. La cultura nei parchi**

1. Le politiche culturali dei parchi nazionali .....	26
2. Approcci innovativi al rapporto tra parchi e cultura .....	35
2.1. Restauro - recupero - valorizzazione .....	37
2.2. Turismo .....	45
2.3. Attività culturali – spettacolo dal vivo .....	52

## **Parte III. Gli orientamenti internazionali e i nuovi paradigmi della conservazione**

1. Verso una integrazione dei valori culturali e spirituali nelle politiche di conservazione .....	60
2. Concetti di governance di un'area protetta a livello internazionale .....	67
3. I patrimoni di comunità e le aree protette: un esempio di buona governance .....	68

## **Parte IV. Le Proposizioni - Verso una visione integrata di Cultura e Natura .....**

.72

### **Allegati:**

• I beni storico - architettonici presenti nei parchi nazionali .....	76
• Elenco degli Ecomusei presenti nelle aree naturali protette italiane .....	107
• Regolamento del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano .....	109
• Sintesi delle linee guida IUCN/Unesco per la gestione dei siti naturali sacri nei parchi .....	113
• Risoluzione IUCN per il riconoscimento e conservazione dei siti naturali nei parchi .....	117

Premessa

## **PARCHI E CULTURA, LIBRO BIANCO 2009**

*Una gestione integrata del territorio*

Il turismo verde è il settore turistico che ha tenuto meglio rispetto al periodo di crisi economica; si è assistito, infatti, ad una flessione della domanda inferiore rispetto a quello che ci si aspettava, a dimostrazione del fatto che l'ecoturismo e le città d'arte possono contribuire in maniera determinante alla ripresa economica nel Paese. Si registra anche un profondo cambiamento nell'atteggiamento dei cittadini che sempre di più scelgono queste mete per le loro vacanze. Nonostante ciò, le complessità cui è sottoposta la gestione di un parco naturale, a causa delle diverse competenze istituzionali che si sovrappongono, e la scarsità delle risorse richiedono delle linee guida e, in alcuni casi, dei cambiamenti di rotta, che possano accompagnare i parchi in una nuova fase di sviluppo, al servizio dei cittadini, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Sulla scorta di ciò, Federculture e Federparchi - associazioni di rappresentanza di livello nazionale con specifiche finalità e missioni ma convergenti nel comune obiettivo di estendere la tutela del patrimonio ambientale e culturale e migliorare la qualità della sua gestione in un'ottica di sviluppo sostenibile - hanno realizzato il primo Libro Bianco sul patrimonio culturale presente all'interno delle aree protette nazionali.

Nella prima parte del volume è riportata un'analisi dello scenario attuale in Italia, nella quale si evidenzia come le nostre 1.144 aree protette costituiscano oggi uno strumento di tutela dell'ambiente di fondamentale importanza, ma anche un elemento di sensibilizzazione per i cittadini sui temi dell'ecosostenibilità, del "turismo verde" e della salvaguardia del paesaggio.

I parchi, oltre a preservare flora e fauna sono, in molti casi, custodi del nostro patrimonio culturale e si trovano ad essere attori protagonisti di numerose iniziative culturali. L'obiettivo della seconda parte è proprio questo: dare conto di casi significativi di iniziative intraprese sia sul piano della salvaguardia che della promozione del patrimonio culturale, partendo dalle 23 realtà nazionali e da una selezione dei più rappresentativi tra i parchi regionali e le aree marine protette.

La tematica della conservazione e valorizzazione del paesaggio e le questioni relative alla governance di un'area protetta sono l'oggetto dell'analisi della terza parte del Libro che, attraverso una serie di casi, illustra gli orientamenti internazionali sul tema.

Questo Libro Bianco si pone, dunque, l'obiettivo di mettere in evidenza le numerose iniziative culturali promosse dai parchi, sperando di contribuire a far nascere una maggiore consapevolezza dei valori fondamentali che sono alla base delle nostre tradizioni e dell'importanza di tutelare un territorio troppo spesso vittima di speculazione e di interessi personali più che collettivi.

## Introduzione

### I PARCHI NATURALI E IL LORO PATRIMONIO IMMATERIALE

(A cura di Valter Giuliano - Direttore Rivista Parchi)

Il sistema dei parchi e delle aree protette conserva, insieme alla biodiversità, uno straordinario patrimonio culturale fatto di emergenze storico-architettoniche-artistiche, ma anche di beni immateriali.

Senza considerare l'elemento paesaggistico, quel "paesaggio come teatro" evocato da Eugenio Turri con i suoi "iconemi", perle incastonate nel territorio.

Risulta dunque importante, forse strategico, che le aree protette perseguano politiche capaci di tenere in equilibrio gli interventi per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali loro affidati, con quelli messi in atto per la tutela della biodiversità naturale.

Si tratta di un equilibrio che può anche consentire un miglioramento nei rapporti con le popolazioni insediate che vanno coinvolte il più possibile in questo farsi carico del proprio territorio che è poi, a livello locale, l'applicazione del principio generale per cui ci dobbiamo fare carico, personalmente e collettivamente, del futuro del Pianeta e dei suoi delicati equilibri.

Il parco può essere dunque soggetto capace di cogliere la cultura come occasione di stimolo per politiche coordinate di tutela ambientale nell'accezione allargata del termine, che ne legge sia l'ambito naturalistico che quello socio culturale, per costruire progettualità comuni di futuro sostenibile.

Per fare questo ci sono, oggi, nuovi strumenti cui fare riferimento, dalla Convenzione sui beni immateriali dell'Unesco, alla legge nazionale di tutela delle lingue minoritarie storiche; dalle indicazioni europee in materia di turismo sostenibile, all'esperienza degli ecomusei, innovativa interpretazione del museo del territorio, non a caso nata proprio a partire dai parchi regionali francesi.

La riscoperta e la rivalorizzazione dei beni immateriali, - giochi, danze, spettacoli, saperi, tecniche, lessici orali, comunicazioni non verbali, consuetudini giuridiche, eventi spettacolari, rituali cerimoniali, festivi connessi a scadenze cicliche annuali o pluriennali, lingue ancestrali - è, potenzialmente, uno straordinario strumento di consenso presso le popolazioni locali, per troppo tempo penalizzate da una ridicolizzazione di queste loro manifestazioni tradizionali che rappresentano, invece, radici identitarie profonde, connaturate alla consuetudine di una stretta convivenza con gli elementi della naturalità.

A proposito di beni immateriali Hugues de Varine ha scritto che: «questo tipo di patrimonio culturale più ancora che quello immobiliare o mobile (...) rappresenta il nucleo della vita culturale e dello sviluppo comunitario. Essendo poco visibile, tuttavia, è importante trovare i mezzi per farne emergere, dopo il censimento, gli elementi più significativi e più utili per lo sviluppo innanzitutto agli occhi degli stessi detentori, che a volte non hanno consapevolezza del valore del proprio sapere, e poi agli occhi di visitatori o di investitori esterni. Questo patrimonio culturale è, in effetti, un elemento di fiducia in se stessi, di fierezza individuale e collettiva e quindi un capitale da mettere a frutto».

È evidente che si pone, in questa maniera, in primo piano, l'aspetto strategico del patrimonio immateriale, ma più in generale della cultura popolare, come snodo importante per quella ricerca del "brand territoriale", del "made in" che rappresenta sempre di più una risorsa per lo sviluppo durevole.

Nel percorso che si deve sviluppare tra ricerca, archiviazione, studio, restituzione e innovazione, emerge con forza il ruolo che può essere giocato dalle aree protette.

Il ruolo delle aree protette può svilupparsi non solo attraverso lo stimolo al non abbandono, all'azione conservativa, ma anche con la creazione di occasioni per la riproposizione e il rilancio delle culture locali, con l'accortezza di non cedere alla tentazione di "svenderle" alle esigenze dei flussi turistici commerciali.

La politica di settore delle aree protette deve farsi carico di garantire l'autenticità di tutte le manifestazioni e i prodotti che la cultura locale può mettere in gioco.

Anche per questo ambito occorrerà seguire la strada dei certificati di garanzia e di autenticità che è stata messa a punto nel campo dei prodotti enogastronomici.

Il parco dovrà farsi garante e sostenere con la sua presenza solo le esperienze che danno garanzia di serietà.

Per questo, nel momento in cui l'Italia, in ossequio alla Convenzione Unesco, si prepara a stilare la propria Lista del patrimonio immateriale, si può proporre che, in parallelo, le aree protette compilino la propria, inserendovi le lingue minoritarie del Gran Paradiso, dello Stelvio, del Pollino... piuttosto che le musiche popolari del Gargano, della Sila, del Vesuvio... i riti delle religioni popolari al Santuario di Polsi in Aspromonte... la tradizione del teatro dei pupi (già inserita nella Lista Unesco) dell'Etna, quella della poesia a braccio in ottava rima al Gran Sasso-Monti della Laga e tante altre situazioni cui bisogna tornare a guardare come risorse della diversità culturale irrinunciabile al pari di quella biologica.

Dal 15 dicembre 1999 la legislazione del nostro Paese mette a disposizione degli interventi a salvaguardia delle culture locali uno strumento in più, con la legge n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che prevede interventi a sostegno delle lingue ancestrali e del sistema di valori e di culture che ne sono state generate.

Si tratta delle lingue madri, parlate da generazioni e offuscate dalla modernità dell'epoca industriale e dal primo tentativo di globalizzazione che volle ridurre le diversità senza rendersi conto che nella diversità culturale, come nella biodiversità, è racchiusa una ricchezza da non dilapidare.

Il provvedimento nazionale, che dà attuazione all'articolo 6 della Costituzione, si inserisce all'interno di un quadro europeo consolidato e può avere ricadute significative sul sistema delle aree protette.

Ben l'11% dei Comuni interessati dalla normativa sulle lingue minoritarie cade, infatti, in aree protette coinvolgendo le parlate occitane, francoprovenzali, arbereshe, walser nonché il friulano, il grecanico, il sardo, lo sloveno, il cimbro. Una presenza che suggerisce ai parchi e alle aree protette la necessità di attivarsi per uno specifico impegno nella promozione delle lingue locali.

Al di là dell'impegno culturale di ordine generale, l'attenzione alle lingue può essere di ausilio per le stesse politiche territoriali e ambientali. Si pensi, ad esempio, al grande valore della toponomastica, utile a conoscere le caratteristiche dei singoli ambienti, rivelate proprio dagli appellativi storicamente attribuiti alle varie zone di un territorio.

Il turismo è sempre più attento ai temi ambientali e culturali e dunque le aree protette si candidano come soggetti privilegiati di scoperta per coloro che si muovono con l'intento di unire a momenti di vacanza obiettivi di nuova conoscenza del territorio.

Nel turismo sostenibile delle 4 L (leisure, landscape, learning e limit) i parchi si propongono in "pole position". Hanno, infatti, da offrire tutto ciò che è ambito: divertimento consapevole, responsabile, ricercato e non banale; possibilità di immergersi nei paesaggi migliori praticando la natura come relax o come occasione per esercitare sport sostenibili; conoscenza, scoperta, educazione, sono poi elementi caratterizzanti delle aree protette; infine anche il limite diventa non più penalizzazione, ma elemento di qualità, nella consapevolezza che occorrono re-

gole per la fruizione dei territori preziosi e fragili.

Per perseguire il complesso di queste politiche abbiamo oggi a disposizione un innovativo ma sperimentato strumento di intervento, l'ecomuseo.

Non è certo un caso che l'ecomuseo sia nato proprio dall'esperienza dei parchi regionali francesi. Insieme all'innovazione concettuale nel linguaggio museologico e museografico, esso riconosce quell'elasticità e quell'adattabilità, necessarie a mantenere la diversità culturale come elemento fondante dell'idea ecomuseale, che parte dalla particolarità del territorio e delle comunità in esse insediate per valorizzarne la storia e la memoria e nel contempo fare sì che esse divengano radici di futuro.

È così possibile creare un laboratorio socio-culturale che affianca e completa quello scientifico-ecologico, per un orizzonte integrato verso lo sviluppo durevole e sostenibile.

Non mancano quindi opportunità innovative perché il rapporto tra i parchi e il patrimonio culturale diventi sempre più consolidato in una integrazione con le politiche di conservazione dell'ambiente naturale.

D'altra parte l'armonia tra cultura e natura è storicamente il timbro che sancisce la qualità del nostro Paese nel mondo.

Il sistema dei parchi e delle aree protette è in prima linea nel difendere questo primato, con l'auspicio che possa diventare al più presto obiettivo condiviso dall'intera comunità nazionale.



PARTE I

## LA REALTÀ DELLE AREE PROTETTE

## 1. Un valore universale, un vantaggio per tutti

Il particolare momento storico che stiamo attraversando ci pone di fronte alla necessità di fornire risposte concrete a chi da anni cerca di tutelare il nostro paesaggio, troppo spesso non rispettato e non valorizzato a sufficienza. Richiamando la definizione del Codice dei Beni Culturali, infatti, il paesaggio, insieme ai beni culturali, è espressione del nostro “patrimonio culturale”; in questa ottica, i parchi naturali rappresentano una inestimabile risorsa per proteggere non solo il paesaggio ma anche per mantenere intatto l’ecosistema. In questo ultimo anno si sono avvicinate diverse proposte che hanno riguardato i parchi naturali che, qualora venissero approvate, potrebbero incidere in maniera determinante sul futuro delle nostre aree protette. Si pensi alle proposte di soppressione, ai tagli di bilancio, alle carenze di organico e ad un disegno che aveva ipotizzato la trasformazione dei parchi in fondazioni.

Negli ultimi decenni, però, è aumentata la consapevolezza da parte della collettività che il patrimonio naturale è un bene irrinunciabile e che, in quanto tale, debba essere tutelato e salvaguardato. Le aree protette rappresentano un prezioso strumento per preservare ambiente e natura in equilibrio con l’uomo e le sue attività. Parco naturale non significa, infatti, solo tutela dell’ambiente, ma anche cultura, tradizione, paesaggio, ricerca scientifica, formazione, informazione ed educazione ambientale [1].

In Italia l’idea di creare un’area delimitata e protetta nella quale attuare una politica di tutela degli ecosistemi risale ai primi anni ‘20 del secolo scorso, con la costituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso e del Parco Nazionale d’Abruzzo, cui ha fatto seguito la creazione di altri parchi. È solo verso la fine degli anni ‘90 che si è affermata una vera e propria “cultura delle aree protette”. Va però evidenziato come negli anni successivi si sia notato un rallentamento nella tutela e nella difesa del ruolo delle aree protette, anche a seguito delle decisioni assunte da parte dei governi, centrali e regionali, in materia di condoni e di abusivismo edilizio, che hanno contribuito ad indebolire ulteriormente questo complesso e delicato sistema. A tali politiche si è cercato di porre rimedio recentemente attraverso una maggiore attenzione in ambito regolamentare per la tutela del paesaggio. L’interesse che va attribuito alle aree protette va ricercato anche nella peculiarità del nostro sistema nazionale. In Italia, infatti, le aree protette sono strettamente integrate all’insediamento ed all’attività umana; solo all’interno dei perimetri dei parchi nazionali si possono contare circa 1700 centri storici, per una popolazione stimata in 901.495 abitanti; il numero di residenti in tutti i parchi italiani è complessivamente di 4.407.741. Il 33% dei Comuni italiani ha parte del proprio territorio interessato da un parco; la percentuale sale al 68% se si considerano anche i piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti.

In Italia il sistema delle aree protette è stato in larga parte disciplinato con la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette) e le sue successive modificazioni ed integrazioni.

Tale normativa ha istituito un sistema di aree naturali protette su base nazionale e regionale, definite in funzione della tipologia di interessi naturali e/o culturali coinvolti.

Nel nostro Paese si possono identificare le seguenti tipologie di aree naturali protette:

---

[1] Interessante a questo proposito la definizione di Area Protetta data dalla World Commission on Protected Areas nel 2008: “Spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito per la conservazione a lungo termine della natura e dei servizi ecosistemici e dei valori culturali associati”.

- parchi nazionali;
- aree naturali marine protette e riserve naturali marine;
- riserve naturali statali;
- altre aree naturali protette nazionali;
- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali;
- altre aree naturali protette regionali.

Purtroppo ad oggi non esiste un censimento puntuale che possa fornire un quadro aggiornato dello stato di tutela ambientale nel nostro Paese. L'ultimo aggiornamento ufficiale risale, infatti, al 2003 (Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette del Ministero dell'Ambiente, 5° Aggiornamento), dal quale emerge una situazione che può essere sintetizzata come segue:

#### ELENCO UFFICIALE DELLE AREE NATURALI PROTETTE - CENSIMENTO 2003

	Numero	Superficie protetta su territorio nazionale
Parchi Nazionali (PN)	22	4,71%
Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine (AM)	20	0,63%
Riserve Naturali Statali (RS)	146	0,41%
Parchi Naturali Regionali (PR)	105	3,92%
Riserve Naturali Regionali (RR)	335	0,72%
Aree Marine Protette (AMP)	20	-
Altre AAPP	144	-
<b>TOT</b>	<b>792</b>	<b>10,39%</b>

Nell'ottobre 2009 Federparchi ha effettuato un monitoraggio del patrimonio naturale protetto, giungendo alle seguenti conclusioni:

#### ELENCO DELLE AREE NATURALI PROTETTE - AGGIORNAMENTO MAGGIO 2009

	Numero (tra parentesi il valore nel 2003)	Superficie protetta su territorio nazionale
Parchi Nazionali (PN)	24 (22)	4,92%
Parchi Naturali Regionali (PR)	146 (105)	4,28%
Riserve Naturali Statali (RS)	146 (146)	0,41%
Riserve Naturali Regionali (RR)	373 (335)	0,83%
Aree Marine Protette (AMP)	23 (20)	-
Altre Aree Naturali Protette	432 (144)	1,25%
<b>TOT</b>	<b>1144 (792)</b>	<b>11,69%</b>

I dati riportati nelle tabelle mostrano incoraggianti segnali di vitalità del settore. Se poi a queste aree si aggiungono i siti della Rete Natura 2000[2] si arriva ad una superficie protetta totale di oltre 6,1 milioni di ettari, pari al 20,5% del nostro territorio nazionale.

NATURA 2000: DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI SITI									
REGIONE	ZPS		SIC			NATURA 2000***			
	n° siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	% protetta
** Abruzzo	5	307.921	28,5%	53	252.587	23,4%	57	387.076	35,9%
Basilicata	14	156.282	15,6%	47	55.462	5,6%	50	164.774	16,5%
Bolzano	17	142.513	19,3%	40	149.819	20,3%	40	149.819	20,3%
Calabria	6	262.256	17,4%	179	85.454	5,7%	185	319.392	21,2%
Campania	28	215.763	15,9%	106	363.215	26,7%	120	395.537	29,1%
Emilia-Rom.	75	175.919	8,0%	127	223.757	10,1%	146	256.863	11,6%
Friuli V.G.	8	116.450	14,8%	56	132.170	16,8%	60	149.733	19,1%
** Lazio	39	408.187	23,7%	182	143.107	8,3%	200	441.630	25,7%
Liguria	7	19.615	3,6%	125	145.428	26,9%	132	147.354	27,2%
Lombardia	66	297.337	12,5%	193	224.201	9,4%	241	372.067	15,6%
** Marche	29	131.013	13,5%	80	102.608	10,6%	102	146.213	15,1%
** Molise	12	66.019	14,9%	85	97.750	22,0%	88	118.724	26,8%
* Piemonte	50	307.880	12,1%	122	282.345	11,1%	141	396.837	15,6%
Puglia	10	263.666	13,6%	77	465.518	24,1%	83	474.597	24,5%
Sardegna	37	296.217	12,3%	92	426.251	17,7%	121	529.838	22,0%
Sicilia	29	387.158	15,1%	217	384.065	14,9%	232	568.736	22,1%
Toscana	61	192.072	8,4%	123	286.839	12,5%	143	362.725	15,8%
Trento	19	127.133	20,5%	152	151.627	24,4%	156	173.411	28,0%
Umbria	7	47.093	5,6%	98	109.667	13,0%	104	120.200	14,2%
* Valle d'A.	5	86.315	26,5%	28	71.619	22,0%	30	98.933	30,3%
Veneto	67	359.822	19,5%	102	369.640	20,1%	128	414.679	22,5%
<b>TOTALE</b>	<b>591</b>	<b>4.366.630</b>	<b>14,5%</b>	<b>2284</b>	<b>4.523.129</b>	<b>15,0%</b>	<b>2559</b>	<b>6.189.137</b>	<b>20,5%</b>

\* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

\*\* Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

\*\*\* Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

[2] Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. La Rete Natura 2000 è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Va ricordato che molte Sic e ZPS sono già ricomprese nella categorie Aree Protette dei censimenti ministeriali italiani.

## Italia ed Europa a confronto

Pur nelle evidenti disomogeneità che si incontrano nel tentativo di fornire un parallelo tra la situazione del nostro Paese e il resto d'Europa per la gestione delle Aree Protette, un recente studio[3] dà indicazioni molto interessanti sulla loro crescita, sviluppo ed estensione.

La superficie totale protetta in Europa è pari al 18,4%, contro il 12,8% del nostro Paese[4], per un totale di quasi 90 milioni di ettari.

Lo squilibrio per paese può anche essere molto significativo come si nota dalla tabella seguente:

### INCIDENZA DELLA SUPERFICIE PROTETTA

Germania	59,4
Svizzera	40
UK	37,4
Estonia	36,3
Polonia	29,2
Austria	28
Repubblica Ceca	25,9
Olanda	24,2
Grecia	22,3
Francia	15,9
Norvegia	15,6
<b>Italia</b>	<b>12,8</b>
Slovenia	12,5
Svezia	11,7
<b>MEDIA DI CARACAS</b>	<b>10,0</b>
Finlandia	9,6
Ungheria	9,5
Portogallo	8,4
Croazia	7,4
Serbia	5,9
Belgio	4,7
Irlanda	4,3
Danimarca	4
<b>MEDIA UE 27</b>	<b>18,4</b>

La situazione si presenta estremamente variegata ed evidenzia un ottimo risultato per quanto riguarda i Paesi recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea, che si posizionano ben al di sopra del livello del 10% posto come obiettivo durante il Congresso di Caracas del 1992.

Un dato molto interessante riguarda la presenza delle attività umane nelle aree protette. In Europa tale "interferenza" è particolarmente significativa solo nel 30% dei casi, mentre in più del 50% dei casi le superfici protette presentano basse "interferenze con le attività umane".

Si capisce allora come la crescita delle aree protette in Europa stia mantenendo tassi molto elevati (+23,5% nel decennio 96-06) soprattutto se paragonati a quelli mondiali.

La protezione di aree scarsamente popolate dei Paesi dell'Est Europa e dei Balcani, infatti, sta crescendo a ritmo più marcato di quanto avvenga nel centro di un'Europa fortemente antropizzata.

Ciò viene confermato anche dal fatto che la dimensione media protetta per nuova area è di molto inferiore nella vecchia Europa rispetto agli altri continenti: 1.200 ha contro 18.000 ha.

[3] Lo studio è stato presentato lo scorso maggio 2008 dal "Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali CED-PPN". Il gruppo di ricerca era così composto: per il CED\_PPN: Roberto Gambino, Attilia Peano, Francesco Fiermonte, Stefania Grasso, Gabriella Negrini, Emma Salizzoni; come consulenti esterni: Sergio Bongiovanni, Federica Thomasset; per FEDERPARCHI: Daniela Talamo; per AIDAP: Ippolito Ostellino.

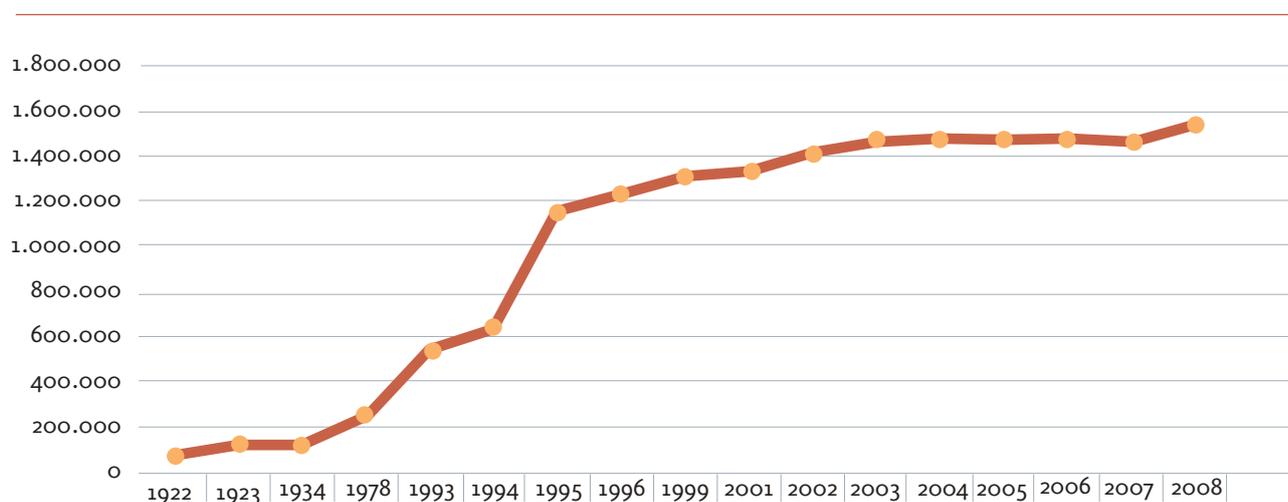
[4] Il dato è lievemente difforme da quello presentato nel Censimento 2003 a causa di differenze nella categorizzazione usata: Common database on designated areas (CCDA) dell'European Environment Agency.

## 2. Dalla legge istitutiva al Codice dei beni culturali e del paesaggio, una sfida ancora in atto

Come evidenziato in precedenza ad oggi l'unico riferimento normativo per quanto riguarda la disciplina generale delle aree protette è la legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394, che ha più di 18 anni.

In tale orizzonte temporale la superficie delle aree protette è aumentata di un milione di ettari, senza che il legislatore abbia introdotto modifiche o miglioramenti.

**SUPERFICIE PROTETTA NEI PARCHI NAZIONALI, IN ETTARI**



Oggi nel nostro paese vi sono 24 parchi nazionali istituiti che coprono complessivamente oltre un milione e mezzo di ettari, pari a poco meno del 5% del territorio nazionale. L'ultimo in ordine di tempo è stato il Parco nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese, una area naturale protetta istituita con il D.P.R. 8 dicembre 2007.

I parchi nazionali, secondo la definizione che ne dà la legge n. 394/1991 all'art. 2, sono costituiti da "aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, (...) tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future".

Il parco nazionale integra e completa la salvaguardia operata dai parchi regionali, e viceversa, occupandosi di territori alquanto vasti e coinvolgendo diverse decine di Comuni.

PARCHI NAZIONALI ITALIANI	ANNO DI ISTITUZIONE	PROVVEDIMENTO ISTITUTIVO	SUPERFICIE PROTETTA (ETTARI)
P.N. Gran Paradiso	1922	R.D.L. 1584/1922	70.318
P.N. Abruzzo, Lazio e Molise	1923	R.D.L. 257/1923	49.680
P.N. Circeo	1934	R.D.L. 285/1934	5.616
P.N. Stelvio	1978	D.P.R. 26 settembre 1978	133.325
P.N. Dolomiti Bellunesi	1993	D.P.R. 12 luglio 1993	15.132
P.N. Foreste Casentinesi	1993	D.P.R. 12 luglio 1993	31.038
P.N. Pollino	1993	D.P.R. 15 novembre 1993	171.132
P.N. Monti Sibillini	1993	D.P.R. 6 agosto 1993	69.722
P.N. Val Grande	1994	D.P.R. 23 novembre 1994	11.340
P.N. Aspromonte	1994	D.P.R. 14 gennaio 1994	76.053
P.N. Arcip. Maddalena	1994	L. 10, 4 gennaio 1994	20.146
P.N. Gargano	1995	D.P.R. 05 giugno 1995	118.144
P.N. Gran Sasso	1995	D.P.R. 05 giugno 1995	141.341
P.N. Maiella	1995	D.P.R. 05 giugno 1995	62.838
P.N. Vesuvio	1995	D.P.R. 05 giugno 1995	7.259
P.N. Cilento	1995	D.P.R. 05 giugno 1995	178.172
P.N. Arcip. Toscano	1996	D.P.R. 22 luglio 1996	73.622
P.N. Cinque Terre	1999	D.P.R. 6 ottobre 1999	3.860
P.N. Gennargentu	1999	D.P.R. 22 luglio 1999	73.935
P.N. Appennino Tosco Emiliano	2001	D.P.R. 21 maggio 2001	22.792
P.N. Asinara	2002	D.P.R. 03 ottobre 2002	5.170
P.N. Sila	2002	D.P.R. 14 novembre 2002	73.695
P.N. Alta Murgia	2004	D.P.R. 5 marzo 2004	67.739
P.N. Val d'Agri e Lagonegrese	2007	D.P.R. 8 dicembre 2007	67.564
<b>TOTALE SUPERFICIE PROTETTA</b>			<b>1.549.633</b>

A compensare in parte il rallentamento registrato nella creazione di nuovi parchi nazionali, occorre segnalare il dinamismo di parchi e riserve regionali. Il ritmo di crescita di questo “strumento” per la gestione del territorio è senza eguali nel panorama della pubblica amministrazione e, novità degli ultimi anni, si presenta omogeneo a livello nazionale: dal nord al sud, nelle aree sviluppate e in quelle depresse.

## AREE PROTETTE: NUMERO E SUPERFICIE TUTELATA PER REGIONE

REGIONE	N° AREE PROTETTE	SUPERFICIE PROTETTA (HA)	SUPERFICIE REGIONALE (HA)	% SUPERFICIE PROTETTA
Abruzzo	49	297.006	1.076.300	28
Basilicata	18	195.487	999.500	20
Calabria	23	213.553	1.508.100	14
Campania	28	357.729	1.359.000	26
Emilia Romagna	49	84.426	2.211.700	4
Friuli Venezia G.	42	54.369	785.800	7
Lazio	80	210.421	1.723.600	12
Liguria	24	60.320	542.200	11
Lombardia	187	518.693	2.384.400	22
Marche	11	86.493	969.400	9
Molise	7	7.751	443.800	2
Piemonte	114	192.546	2.540.200	8
Puglia	35	202.664	1.935.800	10
Sardegna	22	96.429	2.409.800	4
Sicilia	85	274.170	2.571.100	11
Toscana	115	153.818	2.299.300	7
Prov. di Bolzano	177	182.285	739.500	25
Prov. di Trento	45	103.160	621.200	17
Umbria	8	59.484	845.600	7
Valle d'Aosta	11	41.210	326.300	13
Veneto	30	93.773	1.839.900	5
<b>ITALIA</b>	<b>1.144*</b>	<b>3.494.805</b>	<b>30.131.700</b>	<b>12</b>

\* La somma del numero di aree protette di ogni Regione è maggiore in quanto ci sono parchi che interessano più Regioni.

La legge del 1991 cercò di fornire un assetto omogeneo ad una materia che, dal punto di vista giuridico, trova il suo fondamento essenziale nella rarità o unicità del complesso ambientale che si intende salvaguardare. In particolare, si tratta di ecosistemi da proteggere allo scopo di favorire la vita di specie animali e vegetali, assicurando il controllo dei delicati equilibri che li caratterizzano.

Per la conservazione dell'ambiente, infatti, occorre non solo un controllo volto a vietare attività che lo danneggino direttamente, alterando lo stato della flora e della fauna, ma anche regolamentare l'esercizio di attività economiche, sociali o ricreative rendendole compatibili con la conservazione dell'ambiente. Tali iniziative, spesso, sono rese più difficoltose per la presenza nelle zone da proteggere di insediamenti sociali, ma è importante cercare di coniugare i due aspetti che risultano essere fondamentali per quella commistione di cultura e natura che caratterizza questi luoghi. Le aree in cui sono collocati sono, spesso, quelle più povere e marginali e dunque il parco potrebbe costituire per loro una possibilità di riscatto e di rinascita.

La struttura giuridica del parco si compone di due elementi: il particolare regime di tutela, a cui è assoggettato il territorio, e l'assetto istituzionale che viene dato a detta zona.

In base alla legge quadro del 1991, i parchi e le riserve sono disciplinati in modo uniforme quanto alla loro struttura. L'individuazione dell'area su cui istituire il parco o la riserva spetta ad un Comitato nazionale per le aree naturali protette a struttura mista statale e regionale. Accanto al Comitato operava una Consulta tecnica per le aree naturali protette (ora abolita) composta da esperti in materia ambientale, con la funzione di fornire pareri di ca-

rattere tecnico – scientifico. All’istituzione dei parchi nazionali si provvede con decreto del Presidente della Repubblica; quelli regionali vengono istituiti con legge regionale; le riserve naturali statali, invece, sono istituite con decreto del Ministro dell’Ambiente, sentita la Regione interessata.

La legge quadro, inoltre, allo scopo di una più razionale e concreta amministrazione del patrimonio naturale, prevede una serie di organi e di strumenti di gestione.

L’organizzazione del parco è affidata ad un Ente parco appositamente costituito. Esso ha personalità giuridica di diritto pubblico, sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell’Ambiente. Organi dell’Ente parco sono: il presidente, il consiglio direttivo, la giunta esecutiva, il collegio dei revisori dei conti e la Comunità del parco. Il parco, dunque, si presenta come organo dotato di perfetta autonomia giuridica ed organizzativa. La sua struttura prevede la compartecipazione di diverse competenze (statali, regionali e locali) che incidono su uno stesso territorio. Anche se non può considerarsi un ente territoriale in senso proprio, il parco gestisce di fatto una parte di territorio importante.

Per l’elaborazione di specifiche politiche di sviluppo del parco e per incentivarne la crescita socio-economica la legge quadro individua tre strumenti di gestione di cui possono avvalersi l’Ente parco e la Comunità del parco. Tali strumenti sono:

- il regolamento del parco: stabilisce l’esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed è adottato dall’Ente parco stesso; si occupa di determinare le possibilità e le modalità di costruzione di manufatti e lo svolgimento delle varie attività compatibili con le finalità del parco, nonché le attività tassativamente vietate;
- il piano per il parco: tutela i “valori naturali ed ambientali” del parco attraverso l’organizzazione del territorio, l’accessibilità, i vincoli di tutela, i criteri di intervento per preservare la flora e la fauna e i sistemi di gestione delle strutture e dei servizi del parco; inoltre, individua e suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, distinguendo tra riserve integrali, riserve generali orientate, aree di protezione e aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori;
- il piano socio-economico, volto a favorire lo sviluppo delle collettività eventualmente residenti all’interno del parco e nei territori adiacenti.

Per quanto riguarda i parchi e le riserve regionali le modalità di organizzazione e di gestione sono le medesime. Ulteriore merito della legge quadro sulle aree protette è stato quello di riordinare l’intera materia, dando nuovo impulso alla protezione dell’ambiente e della natura con lo sviluppo delle aree naturali protette.

La sua introduzione:

- ha permesso la creazione di numerosi nuovi parchi;
- ha fornito un quadro normativo e organizzativo unitario a tutti i parchi nazionali e criteri unitari per i parchi regionali;
- ha regolato e stabilito la procedura per l’istituzione dei parchi e delle riserve marine;
- ha introdotto una precisa classificazione delle aree naturali protette ed un loro elenco ufficiale;
- ha consentito l’avvio della definizione della Carta della Natura che individua lo stato dell’ambiente naturale in Italia, premessa necessaria per definire poi linee per l’assetto del territorio compatibili con la tutela delle risorse naturali del paese.

Prevedendo interventi numerosi e articolati che incidono sulla gestione del territorio e delle risorse, non si può non evidenziare come la sua applicazione sia proceduta troppo lentamente, accumulando molti ritardi e non poche inadempienze.

Dall'analisi complessiva della normativa, dunque, emerge che i parchi hanno personalità giuridica di diritto pubblico e sono direttamente sottoposti alla vigilanza ed al controllo del Ministero dell'Ambiente; alla loro gestione politica partecipano attivamente anche gli esecutivi delle Regioni e delle Province Autonome coinvolte. Comuni, Province e Regioni intervengono alla formazione del Piano, essendo i Sindaci ed i Presidenti delle Province e delle Regioni membri di diritto della Comunità del parco, e partecipano alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione dello stesso. In tale contesto l'esigenza che emerge è quella di conciliare interventi di tipo urbanistico con l'obiettivo principale del piano: la salvaguardia dell'ambiente. La natura pubblicistica ed i vincoli conseguenti hanno, però, reso di fatto la loro autonomia di azione molto più limitata e sottoposta ad obblighi di natura burocratica. Il piano di intervento dovrebbe essere predisposto dall'Ente parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi ma ciò, nella maggior parte dei casi, non avviene. A riprova di quanto esposto si riporta l'evidenza che, dall'introduzione della legge quadro i piani approvati dai consigli direttivi dei parchi nazionali sono 17, quelli adottati dalle Regioni sono 10, di questi 4 sono vigenti (Dolomiti Bellunesi, Majella, Aspromonte e Vesuvio). I singoli parchi fanno per lo più riferimento a decreti ministeriali e, nel caso delle aree marine, alle ordinanze delle capitanerie di porto. Inoltre, diversi parchi hanno subito procedure di commissariamento. Tale procedura, che dovrebbe rappresentare l'extrema ratio, in passato è stata invece utilizzata con eccessiva frequenza, a causa sostanzialmente delle difficoltà di coniugare gli interessi del parco con quelli delle regioni e delle amministrazioni locali, e con i tempi lunghi e le lentezze del Ministero dell'Ambiente rispetto all'attuazione delle intese con le Regioni. Negli ultimi anni, però, la situazione di stallo provocata dai commissariamenti è nettamente migliorata al punto che è vero che attualmente i parchi commissariati sono solo quattro: Asinara, Val d'Agri-Lagonegrese, Gran Sasso e Gargano. Da questa situazione emerge con chiarezza come il legame con gli organi politici renda l'amministrazione dei parchi molto difficoltosa. I parchi più efficienti dal punto di vista amministrativo-gestionale sono quelli in cui sono coinvolte attivamente le comunità locali, le quali hanno, o dovrebbero avere, maggiore sensibilità rispetto al territorio in cui si trova il parco e partecipano in maniera propositiva e concreta al suo sviluppo.

### **La gestione delle aree protette**

Riguardo le diverse forme di gestione, la caratteristica che accomuna le diverse aree protette è la presenza e il ruolo che devono rivestire le istituzioni locali. Per la costituzione di parchi regionali, in mancanza di una legge nazionale, gli enti locali ricorsero in passato ai consorzi, così come previsto dal R.D. 3 marzo 1934, n. 383 "Approvazione del testo unico della legge comunale e provinciale" (abrogato poi dall'art. 274, co. 1, lett. a) del TUEL). La scelta di far gestire i parchi agli enti locali è stata una scelta coraggiosa e tutt'altro che scontata, considerato che era opinione diffusa che tale gestione fosse di esclusiva competenza del mondo scientifico-ambientalista; tale forma di gestione venne confermata nella legge quadro e probabilmente rimane la più adatta a rispondere alle esigenze di governo del territorio di cui sono titolari le istituzioni. Il ruolo da protagonista che le aree protette possono giocare rispetto al governo del territorio non può prescindere da una responsabilità condivisa con gli enti locali che, a loro volta, potranno intervenire con modalità differenti a seconda delle circostanze.

Le difficoltà, cui si è già accennato sopra, incontrate dai meccanismi di governance dei parchi nazionali, d'altra parte, hanno provocato in molti casi una scarsa efficacia nella gestione di queste aree, impedendone crescita e sviluppo. L'attenzione alle logiche di governo dei territori deve essere coniugata necessariamente con un'efficace integrazione di politiche, strumenti e competenze. Solo in questo modo si può garantire continuità ed efficacia nell'azione di tutela e salvaguardia delle nostre aree protette. Per agevolare, però, tali processi è necessario il riconoscimento di un'autonomia gestionale che liberi i gestori dei parchi da vincoli burocratici e condizionamenti della politica, a vantaggio di un ruolo propositivo e attivo, orientato alla migliore organizzazione e valorizzazione delle aree protette, evitando il rischio di "musealizzazione" del territorio.

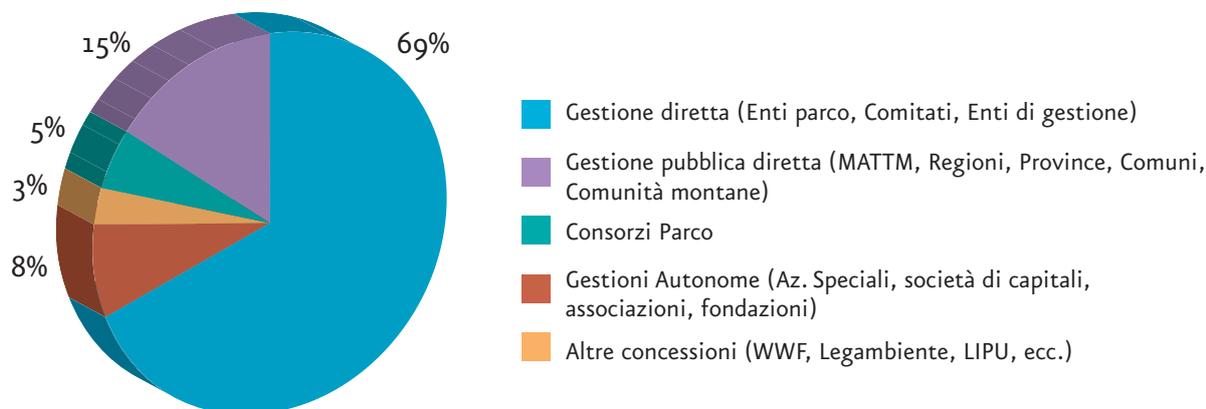
A quasi vent'anni dalla legge 394 si può confermare che la soluzione adottata, basata cioè sul coinvolgimento istituzionale, si sia rivelata giusta e ben orientata alle esigenze di governo del territorio.

Oggi, però, di fronte ai molteplici impegni a cui i parchi sono chiamati a rispondere occorre avere il coraggio di scegliere tra le due alternative che si presentano: rafforzare e migliorare il funzionamento degli enti parco, oppure creare nuovi modelli gestionali.

Nel primo caso si dovrebbe immediatamente partire da una profonda innovazione e qualificazione delle piante organiche, per poi definire i campi di azione dell'ente senza creare sovrapposizioni o invasioni di competenze.

Il personale dei parchi nazionali supera di poco i 600 addetti, a cui si devono aggiungere, come personale di sorveglianza, oltre 100 guardiaparco dei due parchi "storici" Gran Paradiso e Abruzzo (62 in attività al Gran Paradiso; 42 per l'Abruzzo) e 700 agenti del Corpo Forestale dello Stato[5]. Si tratta per lo più di personale sottodimensionato e sottopagato, che di conseguenza non riesce ad esercitare adeguatamente il proprio compito di controllo del territorio, o non ne ha i mezzi adeguati. Nel secondo caso, si riscontra una scarsa sperimentazione rispetto a quanto realizzatosi, ad esempio, nel campo della gestione dei servizi pubblici locali in campo culturale[6]. Per le Aree Protette la gestione diretta, ad opera di Regioni ed Enti Locali soprattutto, prevale di gran lunga: il 69% delle realtà infatti è gestito da uffici di queste amministrazioni. Una se pur minima autonomia gestionale viene adottata nel 15% dei casi – grazie alla creazione di enti parco, comitati ed enti di gestione – e in un altro 8% dei casi attraverso la creazione di consorzi tra enti locali. Formule di natura "autonoma" invece sono presenti in solo 28 aree protette, tra le quali il caso più significativo è rappresentato da RomaNatura, l'Ente Regionale per la gestione del sistema delle 14 Aree Naturali Protette nel Comune di Roma[7]. Si tratta in questi ventotto casi di riserve regionali o altre aree protette, tra cui da segnalare la Parchi Val di Cornia Spa, esemplare nel campo della gestione integrata pubblico-privato.

#### GLI ENTI GESTORI DELLE AAPP, 2008



Il nuovo approccio nei confronti della gestione dei parchi dovrà sicuramente tenere conto delle differenze e criticità che li caratterizzano, in particolare il fatto che il modello di riferimento è quello pensato per enti di grandi dimensioni, sproporzionato rispetto ai parchi più piccoli, e che i fondi sono erogati con procedure lente, rigide e complesse, che non permettono una efficiente attività di programmazione e di attuazione dei gestori. D'altra parte va riconosciuta la difficoltà di creare soggetti terzi per la gestione di territori che travalicano i confini amministrativi e rispondano, piuttosto, a "confini" ambientali, che disegnano nuove dimensioni paesaggistiche, culturali e sociali. Il futuro della gestione dei parchi passa, comunque, attraverso lo sforzo di renderli effettivamente autonomi e responsabili. L'ipotesi di riordino, attualmente in atto, dovrà comunque essere partecipata e condivisa per evitare incomprensioni e ritardi nel necessario percorso di riorganizzazione della gestione.

[5] Il personale di sorveglianza delle altre AAPP regionali e locali non è precisamente individuabile in quanto appartenente a diversi corpi e organizzazioni locali. La stima è comunque di circa 3300 unità.

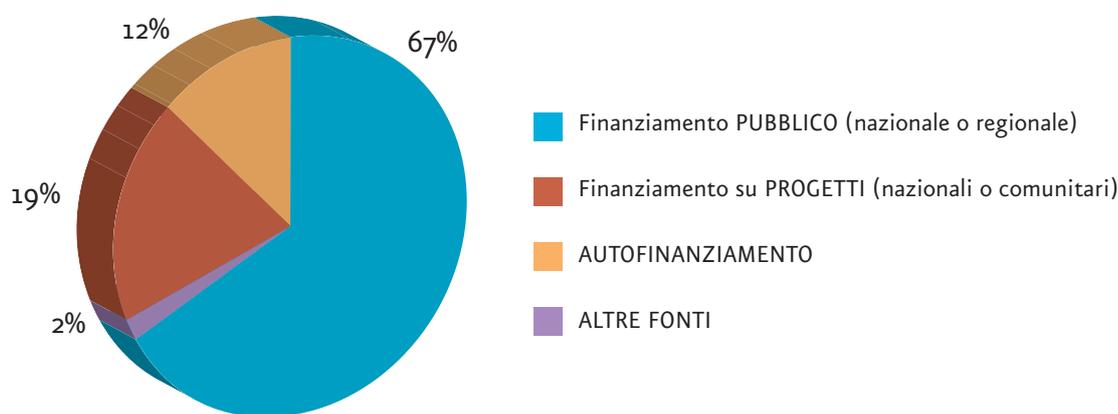
[6] I dati che seguono sono stati elaborati partendo dal data base disponibile su <http://www.parks.it/dbparks>.

[7] Le altri gestioni autonome sono:

- le **Aziende Speciali** Consortili della Riserva Naturale Lago di Canterno, della Riserva Naturale Antiche Città di Fregellae, del Parco di Porto Conte;
- le **SpA** Parchi Val di Cornia, la Ferraia;
- le **Associazioni** di Comuni per la RR Foce dell'Isonzo, la RR Gole del Salinello, la RR Lago di Cornino.
- le **Fondazioni** private Fondazione Giustiniani-Bandini, Fondazione Caetani

Da una ricerca di Federparchi su dati del 2007 presso i soggetti gestori di aree protette nazionali e regionali, la provenienza delle risorse finanziarie risulta essere ripartita come di seguito indicato:

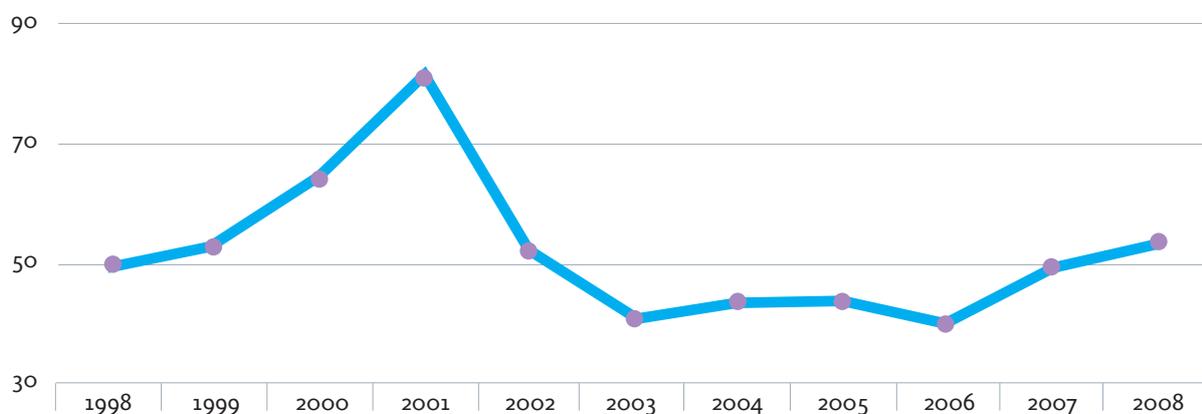
**LE ENTRATE NELLE AREE PROTETTE**



Se si confrontano i dati con quelli rilevati nel 2003, quando le risorse pubbliche per i parchi ammontavano al 78%, si evidenzia come in soli 4 anni si sia registrato un notevole miglioramento delle capacità di autofinanziamento e di intercettazione di risorse aggiuntive (intorno al 50%) [8].

Gli ultimi due anni hanno mostrato un sia pur timido recupero dei finanziamenti ministeriali ai parchi nazionali. Purtroppo siamo ancora molto lontani dagli anni in cui il Programma che stanziava gli investimenti alle AAPP, abolito poi nel 2002, contribuiva per una media di 15 milioni l'anno. In tal senso le stime per il 2009 sono preoccupanti. Per i Parchi Nazionali si parla di una riduzione del 10%, percentuale che dovrebbe salire al 20% per le Aree marine Protette, tagli di questi che metterebbero a rischio la sopravvivenza stessa dell'intero sistema.

**FINANZIAMENTI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE AI PARCHI NAZIONALI, IN MILIONI DI EURO**

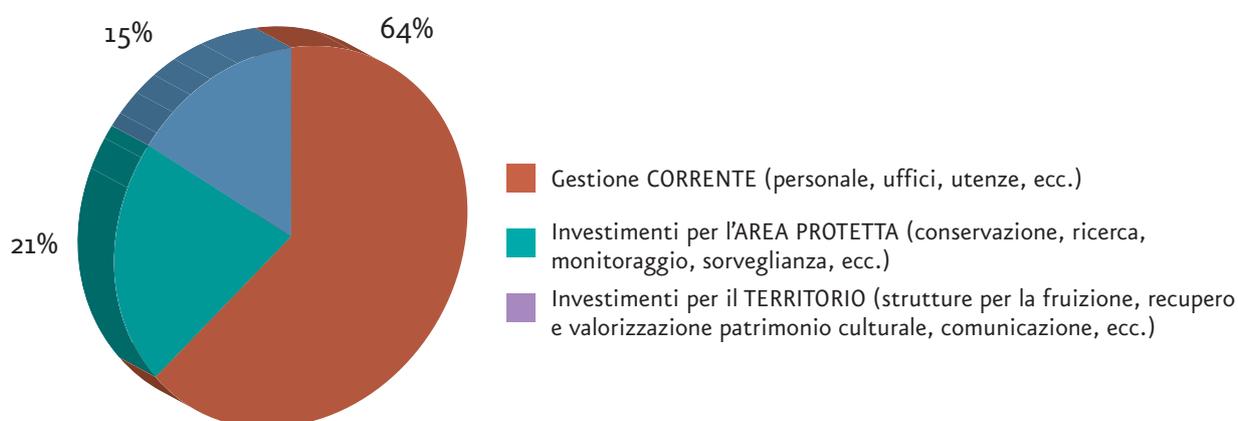


[8] Tra i Parchi Nazionali più attivi economicamente si può citare quello delle Cinque Terre che grazie alla gestione diretta dell'offerta turistica è in grado di autofinanziarsi al 60%; oppure quello d'Abruzzo, Lazio e Molise che, grazie alla vendita di servizi, incassa 500 mila euro l'anno.

Tra le risorse annuali medie destinate all'ambiente, pari a 6,7 miliardi di euro, solo 241 milioni sono destinate al sistema delle Aree Protette (pari al 3,4% della spesa complessiva). Nel 2008 il Ministero dell'Ambiente ha destinato alle Aree Protette nazionali (Parchi Nazionali, Aree Marine Protette, Riserve Statali) 56,5 milioni; nello stesso anno le Regioni hanno sostenuto i propri sistemi di AAPP regionali con 184,5 milioni. Le risorse complessive nazionali e regionali destinate ai parchi hanno rappresentato nel 2008 lo 0,015% del PIL.

I parchi nazionali dispongono in media di 38 euro per ettaro (la metà di quelli di cui dispongono, ad esempio, in Spagna), mentre quelli regionali di 95 euro. In più, se si osservano i dati di una ricerca del 2007 sull'utilizzo delle risorse di bilancio di diversi enti gestori, si nota come il 79% sia destinato a finanziare attività indispensabili, relegando al 21% la quota destinata allo sviluppo di servizi all'utenza.

#### L'UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE NELLE AAPP



Nonostante questo, a fronte di un impegno di risorse pubbliche annue di poco superiore ai 210 milioni di euro, le ricadute sul territorio parlano di un giro d'affari complessivo di circa 2 miliardi di euro, con 86.000 occupati (4.000 diretti, 17.000 nell'indotto dei servizi, 65.000 nell'indotto del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio[9]). A tali numeri occorre aggiungere la realizzazione di 2.450 centri visita, strutture culturali e aree attrezzate, con un numero di visitatori pari a 34 milioni l'anno.

#### Piani del parco e piani paesaggistici

Un aspetto particolare e abbastanza complesso su cui occorre porre l'attenzione è rappresentato dal rapporto tra i piani per il parco e le norme sul paesaggio inserite nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 42/2004 e successive modifiche.

Il paesaggio deve essere inteso come "ambiente nel suo aspetto visivo" (si v. Corte cost., sent. n. 367/2007) e l'oggetto della sua tutela non è costituito dalle "bellezze naturali" ma dall'insieme delle cose, beni materiali e loro composizioni, che si trovano in un determinato territorio e ne determinano la conformazione storico - geografica. Il paesaggio, dunque, costituisce una delle componenti dell'ambiente, cioè il suo aspetto etico - culturale, riferito anche alla forma del territorio. L'art. 131 Codice dei beni culturali e del paesaggio, comma 2, "tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali". Accanto alla componente etica, culturale e identitaria, il pae-

[9] Si stima che siano impegnate nei parchi circa 630 cooperative di servizi e oltre 200 onlus.

saggio ha anche una componente “estetica”, non intesa in termini puramente “contemplativi” ma come rapporto tra una determinata realtà morfologica e l’uomo.

Non bisogna, inoltre, trascurare che il paesaggio è tutelato anche dall’art. 9 della Costituzione come valore “primario” e “assoluto”.

In particolare, in tema di piani paesaggistici, l’art. 145, co. 3 d.lgs. 42/2004, come modificato dal d.lgs. 157/2006, stabilisce che: “Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”. Tale articolo sancisce dunque una superiorità dei piani paesaggistici sui piani dei parchi, ma solo nei limiti di “quanto attiene alla tutela del paesaggio”, quindi dovrebbe far salvi tutti gli aspetti del piano che non riguardano il paesaggio. Come già evidenziato, il piano per il parco ha la funzione di tutelare i “valori naturali ed ambientali affidati all’Ente parco” e quindi:

- a) l’organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in genere. Si tratta di valori complessi che attengono all’ambiente, alla natura e alla loro conservazione. Il piano paesaggistico, invece, ha lo scopo di salvaguardare le caratteristiche e gli elementi costitutivi che compongono il paesaggio. Tra i due tipi di piano, perciò, non ci dovrebbe essere un rapporto di gerarchia perché in parte le competenze sono diverse. I piani paesaggistici hanno lo scopo di preservare le caratteristiche, gli elementi costitutivi e le forme “esteriori” dei beni tutelati. In realtà, come è noto, visto lo scarso numero di piani per il parco approvati e le competenze diverse non ci dovrebbero essere notevoli contrapposizioni. Qualora ci fossero, la Regione e l’Ente parco dovrebbero collaborare, ciascuna acquisendo tutte le valutazioni di competenza dell’altro ente. In questo modo si riuscirebbe ad evitare la tendenza, tipica dei pianificatori, alla sovrapposizione, con gli inevitabili conflitti che ne derivano.

### 3. Oltre l'ambientalismo: turismo e cultura nelle aree protette

I parchi e lo loro offerta integrata di natura, cultura e prodotti tipici rappresentano una meta di forte attrazione per il turismo. Il turismo nei parchi costituisce una opportunità di sviluppo, anche economico, importante per le collettività che vi sono insediate, contribuendo a limitare i rischi di spopolamento a favore dei centri maggiori. I soggiorni nei parchi, le escursioni, il turismo rurale e sociale, sono tutte sfaccettature di un interesse crescente da parte di italiani e stranieri. L'estrema difficoltà, però, nel tracciare dei confini chiari del segmento turistico nei parchi rappresenta un elemento di debolezza per le analisi che si possono effettivamente realizzare. Risulta, infatti, ostico discriminare il dato relativo al turismo all'interno dei parchi come scelta consapevole, da quello relativo alle presenze di turisti in strutture alberghiere e simili che si trovano in prossimità degli stessi.

Prendendo a riferimento i dati elaborati dal TCI nel 2006, i comuni compresi nei perimetri dei parchi, contavano oltre 23.000 esercizi ricettivi, in prevalenza esercizi alberghieri (di piccole e medie dimensioni), case vacanza, rifugi, ostelli, ecc. [10]

Il movimento registrato da queste strutture è stimato intorno ai 15,3 milioni di arrivi (+3% rispetto al 2005) per quasi 69 milioni di presenze (in crescita del 2%).

#### IL TURISMO NATURALISTICO IN ITALIA

	2004	2006	Differenza %
Arrivi Italiani	9.717.210	10.190.614	4,9%
Arrivi Stranieri	4.766.243	5.155.487	8,2%
Permanenza media italiana	4,4	4,3	
Permanenza media straniera	4,9	4,7	

A fronte di dati incoraggianti, rimane però ancora molto basso l'indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive: il 31% per quanto riguarda gli esercizi alberghieri e il 12% per quanto riguarda le altre tipologie di ospitalità. Quest'ultime però stanno mostrando i tassi di crescita più significativi, sia in termini di preferenza accordata dai turisti sia in termini di numeri di posti letto, a differenza delle strutture alberghiere, che sono rimaste sostanzialmente stabili.

Secondo il 6° Rapporto sul Turismo Natura, redatto dal Centro Studi dell'Osservatorio Ecotur, i dati relativi al 2008 mostrano un fatturato del comparto, che supera 9 miliardi di euro, pari a circa il 9% del fatturato nazionale complessivo del settore turistico, registrando, rispetto all'anno precedente, un incremento del 3%.

Ciò che si nota, più per le richieste dei turisti che per una reale programmazione dell'offerta, è il crescente interesse verso l'integrazione degli asset propri del turismo; il successo dipende forse dal fatto che oggi più che mai si cerca un'esperienza che sappia integrare natura, arte, tradizione ed enogastronomia. I parchi in questo senso costituiscono una tipologia di vacanza con forte attrattiva, proprio perché consentono di trascorrere una vacanza all'insegna della riscoperta del territorio, così ricco di cultura e tradizioni. Le cifre sono molto eloquenti. I soli Parchi Nazionali ospitano oltre 1.700 centri storici e un patrimonio artistico e culturale inestimabile: circa

[10] Secondo il quinto Rapporto Ecotur, realizzato dall'Osservatorio permanente sul turismo natura, invece, nelle Aree Protette italiane operano quasi 12.000 strutture ricettive, dotate di circa 900mila posti letto, di cui quasi la metà all'interno di esercizi del comparto extralberghiero.

150 musei, quasi 300 tra castelli, rocche e fortificazioni, oltre 70 ville storiche, circa 200 siti archeologici e quasi 300 edifici di culto tra santuari, monasteri e chiese rurali. Per non parlare dei “gioielli” custoditi dalle altre aree protette, che gestiscono più di 2.700 strutture tra centri visita, aree attrezzate e punti informativi.

Il connubio tra arte e natura non è stato ancora sufficientemente valorizzato e sostenuto, nonostante le implicazioni positive che comporta per la popolazione locale e per i visitatori. Il parco può essere, infatti, promotore del recupero, della conservazione e valorizzazione delle tradizioni, della storia e dei costumi locali che stanno rischiando la definitiva scomparsa. La valorizzazione delle radici e delle culture locali, che hanno permeato l'ambiente e il paesaggio, è una parte importante della tutela di un ambiente che non è inteso solo come natura, ma è il prodotto storico, il risultato di un complesso rapporto fra natura e cultura, fra attività umana ed evoluzione della natura. Proprio alla implementazione in chiave culturale dei parchi fa riferimento la stessa legge quadro che all'art. 2, co. 3, lett. b) parla di “salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici”.

Alcune zone e alcuni comuni dei parchi comprendono patrimoni archeologici, storici, architettonici e letterari di rilievo che possono, opportunamente valorizzati, arricchire l'interesse ed anche i flussi turistici nei parchi. Altre dispongono solo di patrimoni culturali “minori” che è, comunque, utile e doveroso individuare, tutelare e valorizzare. In tutti risulta, tuttavia, presente un patrimonio immateriale quasi totalmente inesplorato (memoria e sapere orale, riti, manifestazioni di cultura popolare tradizionale, lingue ancestrali...), di recente al centro dell'attenzione dell'Unesco e del nostro Paese che, al riguardo, ha firmato la Convenzione che prevede proprio la segnalazione della candidatura di tradizioni, espressioni orali, riti, spettacoli folcloristici che entreranno a far parte della specifica Lista UNESCO.

### **Parchi Unesco: il Patrimonio Mondiale dell'Umanità**

Il forte contributo delle aree naturali protette alla conservazione dei siti Patrimonio dell'Umanità è stato di recente confermato con la proclamazione delle Dolomiti nella lista UNESCO anche grazie al prezioso lavoro del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità rappresenta la nostra eredità del passato, ciò con cui viviamo oggi, e ciò che trasmetteremo alle generazioni future. Il nostro patrimonio culturale e naturale è un'insostituibile fonte di vita e ispirazione. Ne fanno parte luoghi tanto unici e tanto diversi come le regioni selvagge del Serengeti nell'Africa orientale, le Piramidi egiziane, la Grande Barriera Corallina in Australia e le cattedrali barocche dell'America Latina. Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale dell'Umanità è la sua applicazione a livello universale. I siti del Patrimonio Mondiale appartengono alle popolazioni del mondo, indipendentemente dal territorio in cui si trovano. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) promuove l'individuazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale nel mondo, di straordinario valore per l'umanità, come stabilito dalla "Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale", adottata dall'UNESCO nel 1972.

Ecco l'elenco completo delle aree protette italiane nella lista UNESCO:

- **RR Incisioni rupestri Unesco World Heritage**
- **PR Delta Po ER Unesco World Heritage**
- **PN 5 Terre Unesco World Heritage**
- **PR Portovenere Unesco World Heritage**

- **PN Cilento Vallo Diano Unesco World Heritage**
- **RR Sacro Monte Varallo Unesco World Heritage**
- **PR Sacro Monte di Crea Unesco World Heritage**
- **RR Sacro Monte d'Orta Unesco World Heritage**
- **RR Sacro Monte della SS.Trinità, Ghiffa Unesco World Heritage**
- **RR Sacro Monte Calvario Domodossola Unesco World Heritage**
- **PR Canavese (Sacro Monte di Belmonte) Unesco World Heritage**
- **PR Chiese rupestri del Materano Unesco World Heritage**
- **Val d'Orcia Unesco World Heritage**
- **PN Dolomiti Bellunesi Unesco World Heritage**



PARTE II

## LA CULTURA NEI PARCHI

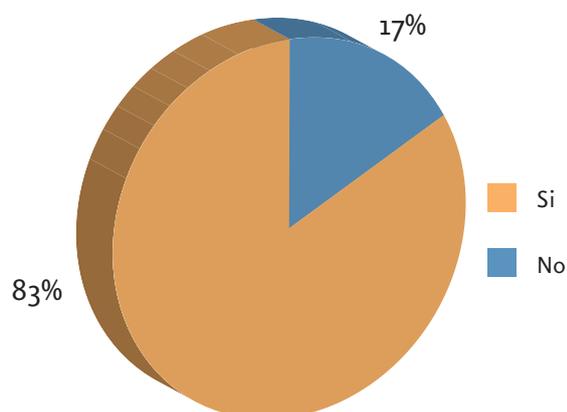
## 1. Le politiche culturali dei parchi nazionali

L'Italia custodisce una parte importante del patrimonio storico-culturale dell'umanità; altra caratteristica peculiare del nostro Paese è la diffusione capillare di tale patrimonio. Le aree naturali protette, che interessano poco più di un decimo del territorio, sono chiamate a dare un contributo decisivo per la salvaguardia e la valorizzazione delle testimonianze più a rischio, considerate ingiustamente "minori" e quindi lontane dalle attenzioni e dai flussi dei visitatori.

La legge quadro sulle aree protette (l. 394/91) già nell'art. 1 comma 3 stabilisce che i parchi debbano perseguire, tra l'altro, la seguente finalità: (...) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.*

Federculture e Federparchi hanno effettuato un'indagine, a giugno 2008, per verificare l'impegno sia regolamentare che finanziario dei parchi nazionali nei confronti del loro patrimonio culturale. Come si evince dal primo grafico, il 17% dei parchi nazionali ha disciplinato l'utilizzo del patrimonio culturale, attraverso i propri piani o altri atti e regolamenti, introducendo, in questo modo, un obbligo continuativo nella tutela e valorizzazione delle proprie pertinenze culturali.

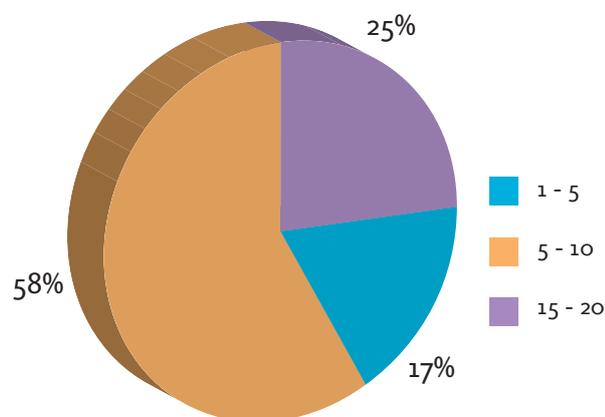
**Grafico 1)** L'Area Protetta ha disciplinato, attraverso dei regolamenti o altri atti, l'utilizzo del patrimonio culturale presente nel territorio?



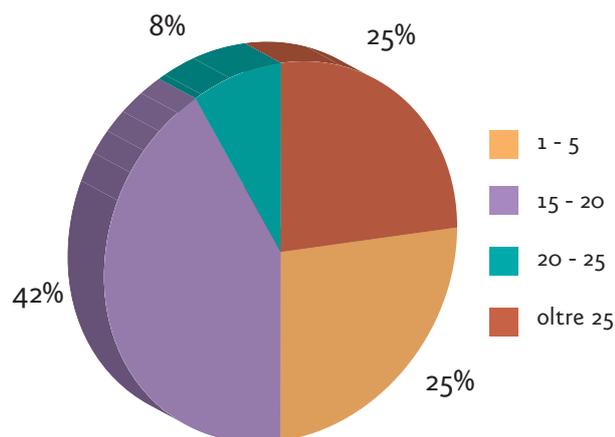
Le attività oggetto di intervento da parte dei parchi, negli ultimi 5 anni, riguardano principalmente le iniziative di valorizzazione e conoscenza del patrimonio (intendendo mostre, attività didattiche e di educazione e altri eventi [11]). Ma ancora più interessante è l'azione compiuta dai parchi in materia di tutela, salvaguardia e recupero del patrimonio. Tutti i parchi indagati hanno effettuato uno o più interventi, si distinguono; in particolare, le Dolomiti Bellunesi, le Foreste Casentinesi e la Maiella con più di 20 interventi nell'ultimo quinquennio.

[11] Si veda più avanti il capitolo 2.

**Grafico 2)** Quante attività di tutela, salvaguardia e recupero del patrimonio culturale sono state realizzate dal Parco negli ultimi 5 anni?



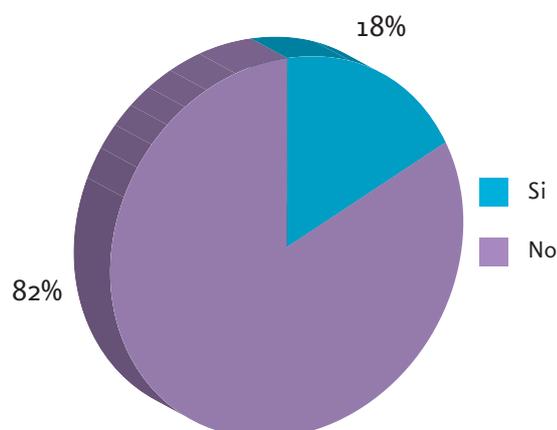
**3)** Quante iniziative di valorizzazione e di conoscenza del patrimonio culturale del territorio (mostre, eventi, attività didattiche, ecc.) negli ultimi 5 anni sono state realizzate dal Parco?



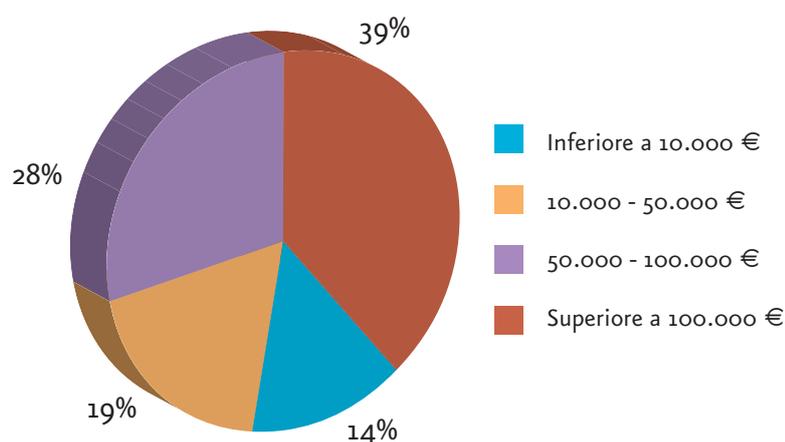
Per quanto riguarda le risorse finanziarie investite, solo 2 Parchi (Gargano e Stelvio) hanno un capitolo di spesa espressamente destinato al patrimonio culturale. Nonostante ciò l'impegno in progetti e iniziative culturali riguarda tutte le realtà secondo gradi e quantità differenti.

La maggior parte delle spese sono destinate alle attività di tutela e salvaguardia (anche se è stato minore il numero di attività realizzate: 29 contro 133). Particolarmente attivo è stato il parco delle Dolomiti Bellunesi. Dal punto di vista, invece, delle iniziative di valorizzazione e promozione la situazione appare più omogenea e denota un discreto attivismo da parte di più realtà.

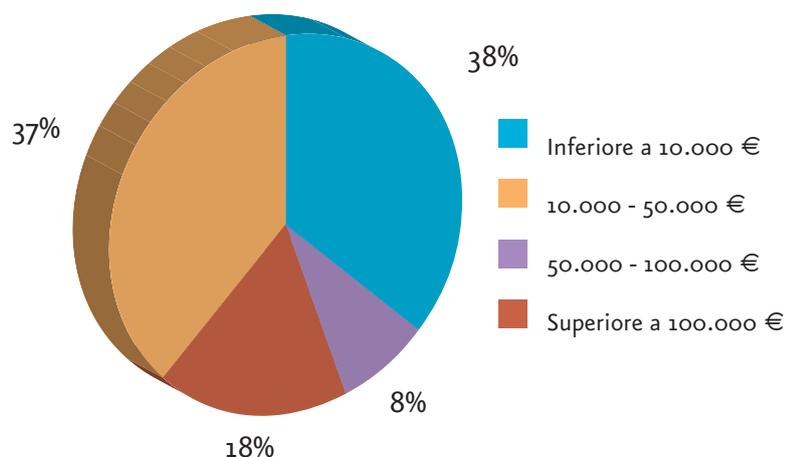
**Grafico 4)** Nel bilancio del Parco esiste un capitolo di spesa specifico dedicato al patrimonio culturale?



**Grafico 5)** Qual è stato l'impegno di spesa per ogni attività per il patrimonio culturale nell'anno 2007?  
Per attività di tutela e salvaguardia



Per attività di valorizzazione e promozione



Osservando gli strumenti di pianificazione e regolamentazione dei Parchi Nazionali si può dedurre che in molti casi gli aspetti storico-culturali sono stati stimati in base alla "attrattività" scenica, allo stimolo alla contemplazione, al significato storico, sociale e delle tradizioni culturali del sito, ovvero al significato simbolico di molti segni della vita e del lavoro dedicato alla gestione del territorio del parco. Il procedimento d'attribuzione di valore al patrimonio storico-architettonico, invece, varia sensibilmente a seconda del Parco. Infatti, l'estensione e

le caratteristiche dei luoghi fanno sì che i manufatti e le testimonianze antropiche abbiano peculiarità e funzioni profondamente diverse e, per questo, siano difficilmente confrontabili tra loro.

Negli strumenti di pianificazione e regolamentazione dei Parchi Nazionali, in estrema sintesi, si possono individuare le seguenti categorie di beni storico-culturali:

- **storico-architettonico**, relativi ad edifici ai quali si riconosce, oltre alla connotazione storica, la qualità architettonica e di progettazione. Si tratta, in genere, di edifici non legati in maniera diretta all'uso del territorio, ma che hanno destinazione religiosa o di rappresentanza;

- **storico, ambientale e documentale**: pur non avendo particolari qualità architettoniche, gli edifici di questa categoria costituiscono patrimonio della tradizione, tramandando la storia del territorio e dei suoi usi. Si tratta di edifici in genere poveri, legati a funzioni agricole e silvo-pastorali, e che racchiudono nelle loro forme e nelle tipologie costruttive tutta la sapienza di chi traeva le sue risorse dall'uso della terra;

- **storico-testimoniale**, quando gli edifici divengono testimonianze storiche di tecniche e tecnologie, essendo manufatti legati a specifiche funzioni, come quelle proto-industriali, minerarie, militari, ecc.

Normalmente, l'attribuzione del valore non è mai riferita al manufatto preso singolarmente, ma all'oggetto inserito all'interno di un preciso contesto funzionale.

**Per illustrare la valenza del ruolo e dell'impegno dei Parchi italiani verso il patrimonio culturale presente nel territorio protetto, sono stati analizzati i piani di tre Parchi nazionali del sud (Cilento, Vesuvio e Pollino) per i quali gli aspetti storico-architettonici rappresentano una parte fondante della loro stessa istituzione.**

**Il Piano del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano**<sup>[12]</sup> disciplina le aree e gli elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale, archeologico, prevedendone la segnalazione, il recupero, il riuso e la valorizzazione in forme riferite alle diverse tipologie, ed in particolare:

- siti archeologici ed ambiti archeologici d'attenzione;
- centri storici;
- percorsi e viabilità storica;
- beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario <sup>[13]</sup>.

In sede di formazione o variante dei Piani Regolatori, i Comuni del Parco devono provvedere al censimento sistematico degli elementi, al loro recepimento, alla loro precisazione localizzativa in base ad apposite indagini documentarie, nonché alla definizione di norme di intervento che tengano conto delle prescrizioni e degli indirizzi che seguono. Nelle more di adeguamento degli strumenti urbanistici, gli interventi eccedenti la ristrutturazione senza aumento di volume sono soggetti a specifica valutazione di compatibilità con gli indirizzi stessi. Inoltre il Piano riconosce i "siti archeologici", comprendenti frammenti di sistemi insediativi coevi di epoca premedioevale, su aree estese e con tipologie insediative complesse o seriali, centri abbandonati, scomparsi o ruderizzati, dalla preistoria al '900, aree archeologiche di grandezza limitata, riconducibili a insediamenti puntuali. Tali siti, oltre ai vincoli previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, sono sottoposti alle seguenti prescrizioni:

- nelle aree relative a ritrovamenti archeologici di accertata entità ed estensione individuati in tavola di piano, e relative aree di rispetto, sono esclusi interventi edilizi e infrastrutturali di qualsiasi natura e ogni scavo e lavorazione non superficiale, ivi compresi gli interventi di bonifica e di creazione di scoli e canali, devono

[12] Il Regolamento integrale è disponibile in appendice.

[13] L'elenco dei siti museali attivati in alcune località del territorio del parco, pur provvisorio e non esaustivo, conta 20 musei, un laboratorio della cultura e civiltà locale; in molti casi sono stati riaperti al pubblico grazie alla collaborazione della Soprintendenza Archeologica di Salerno.

essere autorizzati dalla competente Sovrintendenza a meno di interventi di difesa del suolo relativi a condizioni di emergenza per l'incolumità pubblica;

- nelle aree suddette ricomprese in contesti urbanizzati, ogni intervento, eccedente i limiti di cui sopra, deve essere preceduto da preventivi sondaggi autorizzati e controllati dalla Sovrintendenza, che consentano di circoscriverne l'estensione e valutarne il grado di interesse, al fine dell'ammissibilità degli interventi proposti.

Per quanto riguarda gli "ambiti di attenzione archeologica", come il Parco archeologico ed Antiquarium di Velia e l'Area archeologica di Paestum (comprendenti territori gravitanti sui principali centri dell'antichità, contraddistinti da un'alta densità di ritrovamenti coevi, prevalentemente già sotto tutela archeologica, se non già vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è prescritta la supervisione della Soprintendenza in caso di scavi, dato il carattere indiziario di tali aree. Gli Enti locali in sede di definizione degli strumenti urbanistici o i privati interessati a progetti di intervento dovranno promuovere le indagini necessarie a individuare in modo più preciso i 'siti archeologici'.

Il Piano del Parco riconosce i centri storici, la cui perimetrazione dovrà essere precisata in sede di adeguamento dei PRGC, anche ai fini del riconoscimento delle zone A, di cui al DM del 2/4/1968 n.1444, sulla base di accurate indagini storico-urbanistiche ed in accordo con il Parco. In tali aree gli interventi saranno diretti a conservare l'impianto urbanistico, colto nei momenti nodali della strutturazione storica, nelle componenti e nelle relazioni principali che lo costituiscono, nelle tessiture caratterizzanti, nelle relazioni con la morfologia del sito, nelle direttrici, nei principali allineamenti, nelle gerarchie tra percorsi, edificato e spazi aperti. Inoltre sarà necessario recuperare gli elementi di interesse storico-artistico, ripristinare le connessioni con le aree e gli elementi complementari esterni, mantenere le tipologie che contraddistinguono modalità di costruzione comuni, conservare le emergenze storiche, mitigare o eliminare i fattori di incoerenza o di contrasto con le strutture storiche, conservare le modalità costruttive, i materiali, le tecniche edilizie coerenti ed omogenee con la tradizione edilizia dei singoli luoghi. Il Piano individua, inoltre, la rete dei percorsi e della viabilità storica su cui sono da prevedersi interventi di conservazione, ripristino e riqualificazione. Gli interventi sulla rete dovranno favorire la leggibilità dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; recuperare i sedimi esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; per le sistemazioni dei sentieri privi di pavimentazioni, utilizzare materiali legnosi o pietre locali; integrare con limitati nuovi tracciati i collegamenti necessari a completare la rete nei tratti in cui essa non è più riconoscibile; favorire la realizzazione di percorsi didattici ed interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi di sosta e belvedere, segnaletica e pannelli informativi.

A completamento delle indicazioni di Piano c'è il riconoscimento dei beni puntuali di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico e documentario, comprendenti fra l'altro: castelli e torri, ville, conventi e abbazie come la Certosa di San Lorenzo, pievi e chiese, ruderi significativi di importanti insediamenti storici, testimonianze di archeologia rurale e industriale.

Per tali beni gli interventi saranno volti esclusivamente:

- alla conservazione dei caratteri distributivi, dei caratteri strutturali, degli elementi decorativi e di finitura;
- a realizzare le strutture di servizio necessarie per la fruibilità dei beni in modo compatibile;
- a prevedere la demolizione delle superfetazioni e delle aggiunte degradanti, l'eventuale riuso delle aggiunte coerenti, e gli interventi necessari per l'adeguamento ai requisiti di qualità igienica, funzionale, di sicurezza e di agibilità;
- a conservare e consolidare, senza alterazioni o aggiunte di completamento, i ruderi delle emergenze architettoniche individuate, prevedendo sulle loro aree di pertinenza eventuali interventi di sistemazione

per favorirne la conservazione, la fruibilità e l'apprezzabilità;

- ad adeguare le preesistenze alle destinazioni d'uso originali o storicamente consolidate, ovvero quelle compatibili con la conservazione e coerenti con l'impianto dell'organismo architettonico e delle pertinenze.

Da tale analisi si evince un'attenzione notevole del Piano del Parco del Cilento verso la salvaguardia dei beni storico-culturali, accompagnata da un quadro normativo ricco di prescrizioni per certi versi innovative, integrate con la legislazione vigente in materia, a conferma di un ruolo decisivo del Parco in aree dove l'attenzione a certe emergenze non è tradizionalmente elevata.

Anche in una zona dove invece i beni storico-culturali rappresentano l'elemento caratterizzante del territorio, come quella vesuviana con le celeberrime Pompei ed Ercolano, il **Parco del Vesuvio** ha saputo ritagliarsi un ruolo, complementare per certi aspetti, ma anche innovativo e di qualità finalizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutto l'articolato complesso sistema storico-insediativo che costituisce una risorsa insostituibile dell'identità storico-culturale e architettonica dell'urbanizzazione nell'area sommana e vesuviana, un complesso dinamismo costruttivo e ricostruttivo determinato dalle vicende vulcaniche, da tutelare e valorizzare.

Il Piano del Parco del Vesuvio indirizza e disciplina gli interventi sul sistema storico-insediativo dell'area del Parco e di quella contigua al fine di salvaguardare e valorizzare la trama dei tracciati storici di interesse territoriale e locale, anche se deboli e discontinui, ma che hanno strutturato i processi di antropizzazione dei versanti sommano e vesuviano.

Il Piano inoltre si propone di:

- salvaguardare e valorizzare le risorse diffuse del territorio storico conservando le emergenze di interesse storico, architettonico e monumentale, anche isolate o "minori", appartenenti principalmente al sistema di edifici e complessi specialistici laici ed ecclesiastici e all'architettura agraria;
- salvaguardare e valorizzare i centri e i nuclei storici, anche in riferimento al senso e al significato assunto nella memoria delle comunità insediate;
- salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono e realizzando condizioni di rete con le risorse del territorio storico nel suo complesso e con quelle paesaggistico - ambientali;
- riqualificare i tessuti compatti e continui dell'espansione contemporanea [14] e, contemporaneamente, salvaguardare la continuità della rete ecologica per raggiungere condizioni adeguate di difesa del suolo e del reticolo idrografico.

Da sempre la cultura popolare dei luoghi vesuviani ha visto nelle tradizioni la sua più alta espressione. Le Feste Vesuviane sono un condensato della civiltà popolare e dei suoi riti, e rappresentano un importante elemento di coesione sociale e di richiamo a livello locale. Per questo il Parco del Vesuvio ha promosso un progetto, denominato Rete Sociale, che comprende ad oggi otto Feste, e che ha tra i suoi principali obiettivi il recupero, la valorizzazione e la divulgazione dell'importante patrimonio culturale, archeologico, storico-artistico e antropologico dell'intera area del Parco attraverso le Feste Vesuviane, tese a rafforzare il binomio cultura popolare – tradizione. L'intenzione è, comunque, quella di realizzare un Polo delle Tradizioni, con l'obiettivo di rappresentare il punto di riferimento e di concertazione futura di tutte le attività culturali dell'area, partendo da tutte le ricerche, risultati, contatti realizzati nel percorso del Progetto Rete Sociale. Il "Polo" si dovrà caratterizzare come sede aperta al dialogo, improntato ad un'ampia e condivisa programmazione, nonché alla individuazione di modelli gestionali innovativi capaci di garantire nel tempo la protezione, la conservazione e la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale.

[14] Si ricordi che sono 13 i Comuni interessati dai confini del parco nazionale, tutti ricadenti nella provincia di Napoli, per un totale di oltre 400 mila abitanti.

L'importanza delle Feste appartenenti a questa rete è tale per cui il parco nazionale del Vesuvio ha avviato l'iter procedurale per l'inserimento di una di queste, la Festa delle Lucerne, all'interno della Lista del Patrimonio Intangibile Unesco.

Per le notevoli aree ed emergenze archeologiche gli interventi di conservazione sono orientati a garantire:

- la salvaguardia, la manutenzione e la riqualificazione dei beni archeologici;
- il miglioramento della loro fruizione, anche attraverso opere a basso impatto destinate ad accogliere servizi connessi alla visita;
- la riqualificazione delle relazioni fisiche col contesto urbano, paesaggistico e ambientale;
- il miglioramento delle condizioni di accessibilità, attraverso la realizzazione di opere e interventi per la mobilità;
- il rafforzamento della loro centralità funzionale anche attraverso politiche orientate al miglioramento dell'offerta turistico - ricettiva;
- l'eventuale prosecuzione delle attività di scavo delle parti sepolte non ancora valorizzate e il loro inserimento organico nel contesto di appartenenza secondo principi di integrazione e valorizzazione reciproca.

Tutti gli interventi dovranno comunque essere preceduti da preventivi sondaggi, ed essere autorizzati e controllati dalla Soprintendenza archeologica competente.

Stessa attenzione è data ai centri, nuclei e tracciati storici la cui riqualificazione va svolta attuando progetti unitari che coinvolgono l'intero sviluppo di ciascuno di essi o di reti omogenee e interconnesse, confermando l'inscindibilità storico-architettonica, urbana e paesaggistica rappresentata dal rapporto tra strada, nucleo e contesto spaziale aperto ad essa strettamente connesso, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale, ciclopedonale e meccanizzata e la valorizzazione dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. appropriati alla identità di ciascun tracciato.

Gli interventi sugli edifici e i complessi storico monumentali sono orientati, tra l'altro, a garantire in modo integrato la rilevanza urbana e ambientale, il ruolo funzionale e il valore simbolico storicamente assunto e consolidatosi nella cultura e nei valori diffusi da riconquistare e riaffermare. Per le Ville e giardini storici gli interventi sono orientati a garantire soprattutto la valorizzazione degli spazi aperti diversamente caratterizzati e articolati, dei giardini storici e delle aree verdi qualificate che costituiscono un insieme unitario con le parti costruite, per i quali deve essere mantenuto il carattere di bene storico, artistico, botanico e paesaggistico, puntando al ripristino della continuità e organicità degli spazi aperti peculiari di ciascun "complesso-villa", impropriamente alterati, così come riscontrabile da specifiche indagini storiche. Particolare attenzione è quindi posta alla fruizione delle aree verdi accessibili al pubblico e alla riutilizzazione di manufatti e aree di minore interesse storico-artistico per l'inserimento di servizi per il pubblico con la individuazione di destinazioni d'uso di tipo specialistico, urbano ed eventualmente agricolo, anche integrate tra loro e comunque compatibili con i caratteri morfologici, formali e costruttivi di ciascuna villa nel rispetto dell'identità architettonica storicizzata.

Altra realtà significativa è quella del **Parco del Pollino** il cui territorio è caratterizzato, oltre che da numerose testimonianze del patrimonio culturale, da notevoli valenze etno-antropologiche tenute vive da eventi, manifestazioni e da attività di animazione socio culturale, di sensibilizzazione ed educazione permanente, di ricreazione e di impiego del tempo libero. Per valorizzare questa ricchezza il Parco predispone annualmente un programma di iniziative culturali e promozionali con lo scopo di rendere attivo e propositivo il ruolo dell'Ente Parco e di elaborare un "progetto culturale" complessivo, coordinato e finalizzato sia nei contenuti sia nelle modalità organizzative, in modo da permettere la realizzazione di interventi appartenenti a un unico contesto, a una logica e a un disegno operativo in armonia con le finalità del Parco.

Gli interventi finanziati devono mirare:

- al recupero e alla valorizzazione del patrimonio socio-culturale e demo-etno-antropologico (isole linguistiche, rito religioso ortodosso...) delle comunità locali del Parco;
- alla promozione di attività di animazione socio-culturale, di sensibilizzazione, di educazione permanente delle comunità locali del Parco.

Sul sostegno del patrimonio di feste e ricorrenze dall'alto valore etno-culturale sono impegnati molti altri Parchi, spesso attraverso appositi regolamenti che disciplinano i contributi e le modalità. In quasi tutti i casi è evidenziato il riconoscimento delle attività culturali legate alla salvaguardia e valorizzazione dei valori antropologici, archeologici e storici, come una essenziale funzione di comunicazione sociale, un valore formativo per lo sviluppo della personalità individuale ed un insostituibile strumento di promozione civile delle popolazioni. Pertanto i Parchi favoriscono la ricerca, la produzione e la diffusione della cultura, e garantiscono il pluralismo delle idee e delle iniziative attraverso una programmazione degli eventi e una razionalizzazione delle risorse finanziarie, anche coordinando gli interventi di enti locali e territoriali, organismi e soggetti pubblici e privati, cercando di privilegiare le associazioni culturali e, in alcuni casi, il movimento cooperativo.

Infine, anche il **Parco Nazionale Gran Paradiso** ha disciplinato in maniera capillare e severa il "paesaggio culturale" che si trova al suo interno. Il Parco ha una lunga storia di gestione conservativa che lo rende un luogo di sperimentazione di nuove forme di tutela e di valorizzazione che non sempre hanno avuto uno sviluppo coerente a causa del fatto che il quadro giuridico e istituzionale è molto fluido e complesso e spesso incide sulle proposte innovative.

In generale, il piano del Parco Nazionale Gran Paradiso ha tre assi principali di tutela:

1. la conservazione delle risorse naturali, la valorizzazione dell'immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito europeo;
2. lo sviluppo sostenibile delle popolazioni locali, per contrastare lo spopolamento e migliorare la qualità di vita;
3. lo sviluppo sostenibile del turismo e la qualità dei prodotti e dei servizi per i visitatori.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali, il piano stabilisce forme di tutela, di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico, prevedendo l'individuazione di aree di specifico interesse e promuovendo forme di recupero, riuso e valorizzazione differenziate a seconda che si tratti di agglomerati o di singoli beni isolati. In particolare, per quanto riguarda gli agglomerati la loro esatta disciplina e delimitazione deve essere definita dal Comune, attraverso l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici a criteri di conservazione dell'impianto urbanistico, rispettando la morfologia dei siti e l'interazione tra le loro varie componenti (edifici e spazi aperti), temperando ed eliminando i fattori di incoerenza o di contrasto con le strutture storiche; migliorando e riducendo i flussi veicolari, recuperando le aree di pregevole interesse che versino in stato di abbandono. Tali agglomerati devono essere delimitati tenendo conto di tutti gli elementi rilevanti per il loro interesse culturale. In mancanza di queste previsioni all'interno dei piani regolatori comunali, i Comuni devono limitarsi agli interventi edilizi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo. Inoltre, gli interventi della pianificazione locale devono assicurare il rigoroso restauro di tutti gli elementi di intrinseco valore ed evitare ogni alterazione che ne possa pregiudicare il pregio, ad esempio evitando l'arredo urbano con materiali estranei alla tradizione e alle regole locali ed incoerenti con l'ambiente storico.

Per quanto riguarda i beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario, essi sono individuati dal piano del parco e precisati dai Comuni in sede di adeguamento dei piani regolatori. Ogni intervento eccedente la manutenzione ordinaria deve essere giustificato in base ad adeguate ricerche, eliminando gli usi impropri o degradanti per favorire forme di fruizione e valorizzazione coerenti con la natura e il

significato originario dei beni. Un articolo specifico è destinato ai sistemi di alpeggio come componente del patrimonio storico-culturale di valore identitario per le popolazioni locali.

Il parco si propone di promuovere azioni rivolte alla documentazione e divulgazione della conoscenza di tale patrimonio e prevede il tipo di interventi consentiti all'interno di tali strutture. Altro aspetto interessante è la valorizzazione della diffusa rete dei sentieri e delle strade di caccia, di rilevante interesse storico.

Il sistema dei beni culturali presenti all'interno del Parco è costituito da un patrimonio diffuso che caratterizza le vallate e valorizza l'insediamento senza che si presentino situazioni di emergenza particolare. Si sono rilevati circa 150 beni articolati in circa 80 strutture religiose, una decina tra strutture urbane ed edilizie, alcune strutture ricettive storiche quali il Grand Hotel di Ceresole, alcune peculiari testimonianze di archeologia industriale legata all'attività mineraria ed alle lavorazioni dei metalli (fucina di Ronco e strutture minerarie di Cogne), un diffuso patrimonio minore.

Lo storico complesso del Grand Hotel di Ceresole, recentemente restaurato, testimonia l'epoca in cui alla fine del 1800 Ceresole Reale diventa un centro di turismo elitario. Una parte dell'edificio è stata acquisita e restaurata dall'Ente per ospitare al suo interno la sede operativa, con l'obiettivo di creare un polo, collegato con il territorio e le realtà culturali esistenti, nel quale ospitare eventi culturali e scientifici e contribuire allo sviluppo locale, favorendo forme di turismo sostenibile. A tal fine al piano rialzato, nel prestigioso salone delle feste dell'ex albergo, è stata realizzata una sala polivalente atta ad ospitare convegni e manifestazioni. L'intervento complessivo di restauro e allestimento è stato possibile grazie ai finanziamenti comunitari, al contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e all'Accordo di programma con la Regione Piemonte.

Altro importante ambito di intervento ha riguardato la creazione dell'Ecomuseo del Rame. La fucina da rame di Ronco Canavese ne costituisce il nucleo principale, inserito nella rete degli ecomusei della Provincia di Torino. Nella Fucina, la cui datazione risale al 1675, è possibile ripercorrere le antiche fasi della lavorazione del rame secondo le tecniche siderurgiche del periodo pre-industriale, quando gli altiforni funzionavano a carbone di legna e l'energia per il movimento dei macchinari era ad acqua. Nei locali accanto alla Fucina è stato realizzato un moderno laboratorio didattico con dotazione di audiovisivi e una postazione multimediale dove assistere alle proiezioni di brevi documentari che illustrano l'uso quotidiano dei manufatti in rame nelle attività contadine tradizionali. Si segnalano, infine, la mostra permanente dedicata alla religiosità alpina, al Santuario di Prascondù (Ribordone), il centro dedicato agli spazzacamini della Valle Orco in comune di Locana, la vecchia scuola di Maison nell'omonima frazione del Comune di Noasca.

Si tratta solo di alcuni esempi delle azioni contenute nelle linee strategiche proposte dal Piano per il Parco.

Esiste infatti un'intera linea strategica che si pone i seguenti obiettivi specifici:

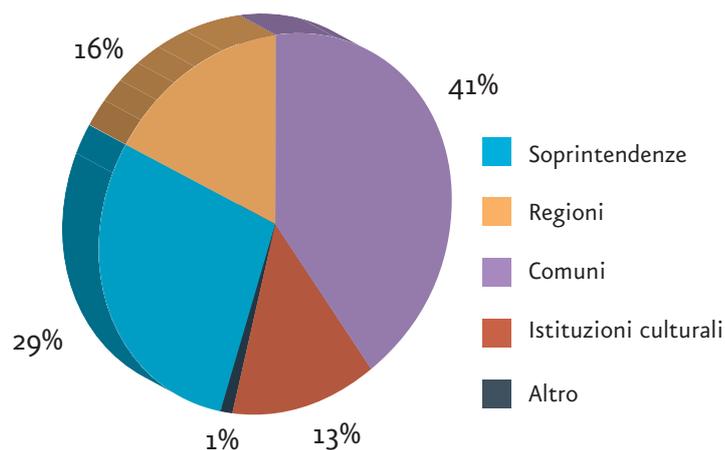
- recuperare le testimonianze dell'insediamento storico attivando cantieri e campi scuola per il recupero integrato dei centri storici, progettando conversioni d'uso per fini turistico-ricettivi, promuovendo la formazione di una rete di ecomusei;
- recuperare le tradizioni locali creando musei, promuovendo itinerari e valorizzando i percorsi storici e la "strada reale di caccia".

## 2. Approcci innovativi al rapporto tra parchi e cultura

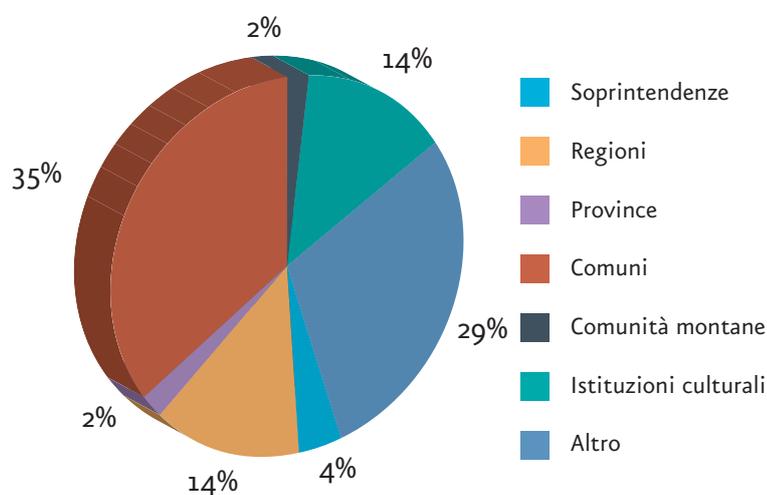
L'indagine svolta da Federculture e Federparchi sui Parchi Nazionali ha messo in evidenza una forte capacità da parte di queste realtà di operare in stretta relazione con gli altri soggetti, pubblici e privati, presenti sul territorio.

È evidente il forte collegamento di co-progettazione con le amministrazioni comunali per quanto riguarda le attività di tutela e quelle di promozione e valorizzazione (rispettivamente il 41% e il 35% delle iniziative sono realizzate con la loro collaborazione), ma sorprende anche la capacità di dialogo con le Soprintendenze e le altre Istituzioni culturali pubbliche e private.

### 6) Numero di iniziative realizzate in collaborazione con altri soggetti negli ultimi 5 anni: per Attività di tutela e salvaguardia:

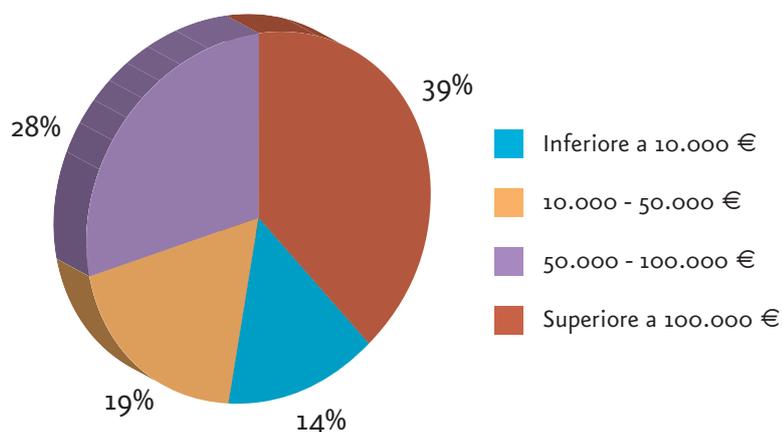


### Per Attività di promozione e valorizzazione

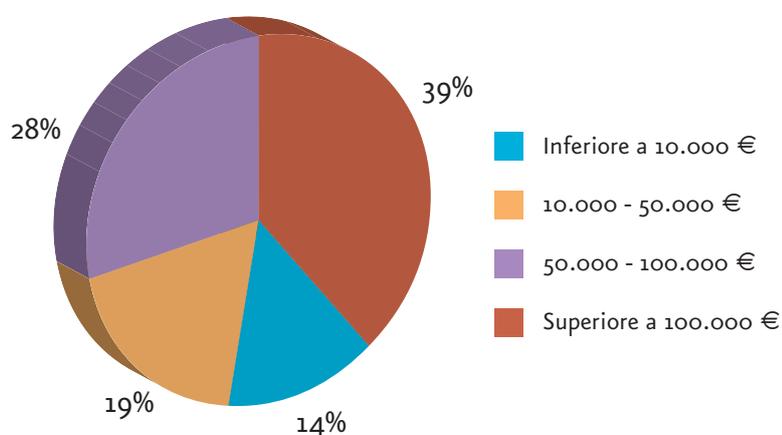


La maggior parte delle iniziative realizzate prevedono budget superiori ai 100 mila euro e, più in generale, oltre la metà degli interventi non presenta importi inferiori ai 50 mila euro.

**7) Impegno di spesa per ogni attività per il patrimonio culturale nell'anno 2007:  
per attività di tutela e salvaguardia**



**Per attività di valorizzazione e promozione**



Nelle pagine che seguono verranno indicati alcuni tra i più significativi casi di iniziative volte a restaurare e recuperare il patrimonio culturale, promuovere e animare il territorio, promuovere e organizzare l'offerta turistica.

## 2.1. Restauro – Recupero – Valorizzazione

La ricchezza dei parchi, come si è più volte sottolineato, non è rappresentata esclusivamente dall'aspetto naturalistico, ma è costituito anche dal suo prezioso patrimonio di storia, cultura e tradizioni, ereditato da un passato che ha contribuito a definirne l'identità del territorio e delle comunità locali, i cui segni si cerca di preservare e rendere fruibili. I parchi naturali, dunque, hanno dimostrato sempre di più di essere sensibili alle tematiche del restauro e della valorizzazione del loro patrimonio culturale, promuovendo una serie attività di recupero e valorizzazione, consapevoli dell'importanza di preservare le tracce del nostro passato e dell'indotto che tale attività può avere anche rispetto alle finalità dei parchi.

Oltre ai casi di seguito esposti gli esempi significativi al riguardo sono molteplici. A titolo esemplificativo, senza avere la pretesa di essere esaustivi, si può citare il caso del **Parco regionale Sirente Velino**, in Abruzzo, che ha di recente finanziato un progetto fiore all'occhiello del territorio, frutto dell'intesa siglata con la Regione Abruzzo nell'ambito dell'Accordo di programma quadro per il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio artistico. Il finanziamento, che ammonta a 750.000 euro, ha lo scopo di aiutare i Comuni che si trovano al suo interno nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio artistico, stimolando la crescita del turismo culturale in un'area di altissimo pregio ambientale.

Anche il **Parco nazionale del Gargano** ha assunto un ruolo di guida per lo sviluppo del suo territorio, sia in termini di "progetti" che di "concretezza operativa". I fondi sono stati utilizzati per il recupero di chiese, abbazie, grotte, musei, conventi, castelli nonché per la fruizione di parchi paleontologici e biblioteche.

Di seguito verranno esposti alcuni significativi esempi in cui gli enti Parco (nazionali e regionali) hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione di opere di restauro, recupero e valorizzazione di beni di interesse storico-artistico. Sono esempi che riescono a mettere in evidenza il ruolo che i parchi possono avere sui territori, ben oltre la sola tutela della biodiversità.

Stiamo, infatti, parlando di:

- legalità e recupero dei territori dalle mani della criminalità (Parco Nazionale del Vesuvio);
- recupero di antiche tradizioni e mestieri a rischio di estinzione (Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e Parco Regionale del Delta del Po);
- restauri conservativi di un patrimonio ricco e diversificato allo scopo di evitare degli usi impropri di un territorio particolare in cui elementi storico-culturali e artistici sono fortemente compenetrati (Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena);
- politiche culturali volte a sostenere lo sviluppo delle popolazioni locali per contrastare lo spopolamento e migliorare le loro condizioni di vita (Parco Regionale dei Nebrodi).

### Parco Nazionale del Vesuvio

#### *Il Castello di Ottaviano: da simbolo di illegalità a sede del Parco*

Particolarmente significativa l'iniziativa del Parco Nazionale del Vesuvio che ha trasformato il Palazzo Mediceo di Ottaviano, da simbolo di illegalità negli anni 80, a nuova sede del Parco Nazionale, punto di riferimento per la cultura, la protezione e la valorizzazione del territorio. L'antica residenza della famiglia dei Medici, che dal 1567 scelse questa dimora per il suo soggiorno alle falde del Vesuvio, ha vissuto numerose vicissitudini. Il 18 febbraio 1980, anni in cui la malavita organizzata, impunemente, faceva centinaia di vittime nel napoletano, l'antico maniero fu venduto ad una società immobiliare risultata poi essere affiliata alla camorra. Nel 1991 il castello venne quindi confiscato dallo Stato ed assegnato al comune di Ottaviano che nel corso degli anni, con finanziamenti pubblici e sotto la direzione della soprintendenza di Napoli ha provveduto ad una parziale ristrutturazione. Dopo un iter lungo anni, la casa-castello di Raffaele Cutolo, l'ex capo storico della

Nuova Camorra Organizzata che nell'immaginario collettivo era il simbolo del malaffare e della prepotenza, sede dove il padrino riuniva i vertici e decideva gli affari della cosca, diventa il luogo della legalità e della valorizzazione dell'ambiente. Grazie ad un contributo straordinario del Ministero dell'Ambiente sono stati completati i lavori necessari per ospitare la sede del parco, un centro visita, un ecomuseo, oltre al recupero dei giardini storici e delle altre aree verdi circostanti. Tutto ciò ha consentito al Parco Nazionale del Vesuvio di offrire ai tanti giovani del territorio un'unica ed irripetibile opportunità di crescita culturale e sociale. Il 19 giugno 2003 presso il Palazzo del Governo di Napoli, il Presidente del parco Amilcare Troiano ed il Commissario straordinario del Comune di Ottaviano Pasquale Manzo, hanno sancito la concessione in comodato d'uso gratuito per 99 anni del piano terra e dei giardini storici del Palazzo Mediceo a favore dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

Il Parco Nazionale del Vesuvio oltre a svolgere la nobile missione di protezione e di tutela della biodiversità, di valorizzazione del territorio e delle sue attività economiche e artigianali, rappresenta la più esaltante sfida che lo Stato, e per esso il Ministero dell'Ambiente, ha lanciato su questa parte del territorio: difendere e proteggere il vulcano più famoso del mondo e la sua storia millenaria, per far sì che esso da fattore di rischio diventi una risorsa.

Un parco che, attraverso la valorizzazione delle sue identità, delle sue tradizioni e tipicità, deve partecipare, nel rispetto della natura e dell'ambiente, allo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intero territorio vesuviano che per troppi anni è stato mortificato da chi non ha saputo cogliere il significato della sua naturale vocazione.

Il Parco Nazionale è quindi da ritenersi il punto di partenza per una nuova cultura del territorio e per nuove opportunità di lavoro. Grazie al nuovo impulso ed alla grande spinta dell'attuale direzione politica dell'ente parco, tutto questo è stato possibile.

### **Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi**

#### *Restauro e gestione delle antiche miniere di Valle Imperina*

La Valle Imperina rappresentò per secoli il principale centro minerario della Serenissima Repubblica di Venezia, con una storia testimoniata da documenti scritti a partire dalla fine del 1400 (anche se molti ipotizzano uno sfruttamento dell'area fin dall'epoca romana). Una storia conclusasi nel 1962, con la chiusura delle miniere. L'alluvione del 1966 devastò le gallerie e il villaggio minerario, che subì un progressivo degrado. Con la nascita del Parco iniziarono, grazie alla collaborazione tra il Parco stesso e Regione Veneto, Comunità Montana Agordina, Comuni della Valle e Sovrintendenza ai Beni Culturali e Architetturati di Venezia, i lavori di recupero e restauro dell'intero sito di archeologia industriale, tra i più importanti dell'intero arco alpino.

Alcuni fabbricati sono fruibili al pubblico già da qualche anno, come l'ex centralina idroelettrica, che ospita il centro visitatori del Parco, o i vecchi magazzini, trasformati in ostello per la gioventù. La necessità di una gestione unitaria del sito, che possa assicurare una valorizzazione turistica adeguata all'importanza storico-culturale delle antiche miniere e all'entità degli investimenti dell'ultimo decennio, ha portato alla sottoscrizione di un accordo tra il Comune di Rivamonte Agordino, proprietario dell'intera area, e l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, al cui interno ricade il villaggio minerario. L'accordo tra le due amministrazioni prevede che il Parco prenda in carico tutte le attività connesse alla tutela, fruizione, valorizzazione e gestione del complesso. In particolare curando:

- i servizi di ospitalità e ristorazione;
- le attività di divulgazione ed educazione ambientale;
- l'apertura al pubblico del fabbricato degli ex Forni Fusori che ospita oggi un piccolo museo sulla storia della tecnologia estrattiva e della lavorazione dei metalli in Valle Imperina.

Il raggiungimento dell'accordo, che consente di avviare una gestione coordinata del sito, ha rappresentato un atto necessario per poter avviare la seconda fase del restauro, quella per il recupero e la riapertura delle gallerie, che consentirebbe di offrire al pubblico una nuova e straordinaria opportunità di visita.

In questa operazione l'Ente Parco è l'ente pubblico che, dopo la Regione del Veneto, ha investito più risorse finanziarie nel recupero del villaggio minerario di Valle imperina, con oltre 1.200.000 € su una spesa complessiva che sfiora i 7 milioni di euro.

A fianco dell'ente parco si è sempre cercato di coinvolgere i privati nella gestione del territorio. Lo testimoniano gli interventi di recupero delle malghe, di ristrutturazione di un rustico a Col dei Mich (trasformato in ristorante) e dell'area picnic di Candaten: sono tutte strutture oggi funzionanti e gestite da imprenditori privati della zona. Come, del resto, l'ostello di Valle Imperina, punto di partenza ideale per visitare le antiche miniere, o il ristorante "Imperina", che propone a visitatori e turisti un menù del Parco, elaborato utilizzando prodotti alimentari tipici bellunesi, realizzati da agricoltori che aderiscono al circuito "Carta qualità" del Parco.

### **Parco Nazionale Gran Paradiso**

#### *Un nuovo modello partecipato per la conservazione e gestione del patrimonio culturale*

La Maison de Cogne Gérard-Dayné è uno dei maggiori esempi dell'architettura tradizionale valdostana; si tratta di un'antica casa rurale, di cui si trova traccia già in documenti del XVII secolo, che è stata donata dagli ultimi proprietari all'amministrazione comunale proprio per permettere il recupero e la fruizione di questa importante testimonianza dei tempi passati.

La Maison si trova a Sonveulla, una delle zone storiche del paese, uno dei centri dai quali ha preso avvio la secolare storia di Cogne.

La costruzione, particolarmente complessa, mette in evidenza gli aspetti principali dell'architettura "di legno e di pietra" e gli spazi tipici della casa di Cogne: la visita guidata permette di ammirare la cor, spazio interno coperto che fungeva da ingresso, il beu, luogo della vita domestica e della coabitazione tra uomo e animale (che a Cogne si è mantenuta fino al XX secolo), la mézòn de fouà, nella parte in pietra della casa (pèira), zona di lavorazione del latte e dei prodotti alimentari per la famiglia.

Le cantine interrato mostrano i luoghi della conservazione del cibo (formaggi, verdure, vino) durante i lunghi mesi invernali.

Il grande fienile, con la sua imponente struttura fatta di robuste travi di legno, è stato adibito a spazio per esposizioni temporanee e ospita in questo periodo la mostra "Il vestire tra memoria e folklore", che illustra l'evoluzione dell'abito tradizionale nel costume folkloristico, con una sala dedicata al costume di Cogne.

La visita guidata, oltre a mettere in rilievo l'architettura della Maison, offre un racconto della "vita di una volta", aiutando a capire come i nostri antenati sfruttavano gli spazi della casa e in che modo vivevano e sopravvivevano nel XVIII e XIX secolo.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla Fondation Grand Paradis.

Istituita con apposita Legge Regionale n. 14 del 14 aprile 1998, Fondation Grand Paradis è una fondazione che ha come missione la promozione e lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale nel territorio che comprende i Comuni valdostani territorialmente interessati dal Parco Nazionale Gran Paradiso.

In particolare, Fondation Grand Paradis si occupa di:

- promuovere, sviluppare, coordinare e gestire la rete dei siti di interesse naturalistico quali i centri visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso, il giardino alpino botanico Paradisia e i centri di educazione ambientale;
- promuovere, sviluppare, coordinare e gestire la rete dei siti di interesse culturale, che include il Castello di Introd e due "Maisons du Patrimoine", la Maison de Cogne Gérard-Dayné e la "Maison Bruil" a Introd, esempi

di architettura rurale e testimonianze del patrimonio culturale del passato che ospitano esposizioni etnografiche;

- promuovere, coordinare e gestire musei locali, esposizioni temporanee e centri congressi come la "Maison Pellissier" di Rhêmes-Saint-Georges;
- valorizzare le caratteristiche naturalistiche e culturali del territorio interessato attraverso l'informazione, l'offerta di servizi e la diffusione di materiale e di pubblicazioni a carattere turistico.

Nata dall'esigenza di dare una veste istituzionale allo sforzo economico profuso dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, che ha finanziato un complesso di opere destinate a dotare il comprensorio del Gran Paradiso delle principali strutture di accoglienza, di orientamento del pubblico e di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, in stretta collaborazione con le comunità locali e con il Parco Nazionale Gran Paradiso, la Fondation Grand Paradis ha come priorità:

- la creazione di un'offerta naturalistica e culturale integrata sul territorio;
- il reperimento delle risorse finanziarie per lo sviluppo delle attività;
- il sostegno attivo di una politica di cooperazione tra Parco e comunità locali in una logica di sviluppo sostenibile.

Nel suo complesso, Fondation Grand Paradis si propone come laboratorio a livello regionale di sperimentazione di un nuovo modello partecipato di gestione dei servizi di interesse collettivo.

### **Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena**

*Un museo "esteso"*

Il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena negli ultimi anni è stato molto attivo nella realizzazione di restauri conservativi del proprio ingente patrimonio architettonico e storico, composto da diverse strutture che rappresentano il segno più tangibile del paesaggio culturale dell'Arcipelago. Il recupero di questi beni è diventato, inoltre, un valido strumento per evitare che essi divenissero oggetto di utilizzazioni improprie. Le strutture che in parte sono state recuperate e di cui esistono progetti precisi per la loro messa in valore hanno portato alla creazione del Centro di Educazione Ambientale del Parco Nazionale a Caprera, del Museo Geo-Mineralogico-Naturalistico, e dell'istituendo Museo Garibaldino di Arbuticci, della Casa del Parco di Spargi, del giardino botanico di Caprera per la coltivazione della flora rara e/o in via d'estinzione, e, infine, il suggestivo Compendio Garibaldino - Casa Museo di Garibaldi a Caprera, comprendente l'insieme degli edifici, delle pertinenze e dei cimeli un tempo proprietà di Garibaldi ed ora dello Stato.

### **Parco Regionale Delta del Po**

*Rinasce la "fabbrica delle anguille"*

A Comacchio, nel Parco regionale del Delta del Po Emilia Romagna, c'era una volta l'anguilla. Oggi c'è ritornata, al centro di un progetto che interessa insieme un bene culturale materiale (un complesso di edifici presso il centro storico) e una tradizione protagonista della vita sociale ed economica locale.

Il regista è il parco del Delta del Po assieme al Comune di Comacchio, che a ottobre 2004 ha permesso di raggiungere il traguardo della prima inaugurazione con l'apertura al pubblico di una parte importante degli edifici, prima tappa di una scommessa tutta da vincere: ricostruire nel XXI secolo la filiera tradizionale della marinatura dell'anguilla. Le anguille, che arrivano vive sul mercato, possono essere consumate fresche seguendo le tante ricette tradizionali. Vista la concentrazione della stagione di pesca in un periodo molto li-

mitato (prevalentemente a novembre e dicembre), però, da sempre vengono marinate nell'aceto per permetterne una conservazione più lunga. Nel Delta del Po, la presenza di fabbriche per la marinatura è secolare e a Comacchio presso l'Azienda Valli era attiva una fabbrica che dava lavoro a un gran numero di maestranze: la produzione di marinato in città è cessata però nel 1992 e attualmente le anguille pescate nelle valli sono vendute fresche o trasformate fuori zona. Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso il Comune ha avviato un'operazione di recupero di quello che si configurava ormai come un esempio di archeologia industriale. Avviati nel febbraio 2000, ingenti lavori nell'ambito di un PRU (Piano di Recupero Urbano) finanziati con fondi statali del Ministero dei Lavori pubblici - per circa tre miliardi di lire - hanno permesso di rimettere a posto il complesso di edifici. L'idea iniziale era di fare della "fabbrica dell'anguilla" un semplice museo, con un percorso espositivo sull'intero ciclo delle lavorazioni necessarie alla marinatura del pesce, e per di più in grado di far coincidere la successione delle sezioni con il luogo fisico in cui in passato venivano svolte le varie fasi della produzione. Più tardi sulla scena è entrato anche il Parco del Delta. E ottenuto un cofinanziamento regionale (dell'80%) a un intervento di 516.000 euro per l'allestimento e gli arredi su misura degli spazi interni, nel 2003 sono partiti i lavori per fare della "fabbrica dell'anguilla" qualcosa di diverso e di aggiuntivo rispetto ad una tradizionale sede museale.

D'accordo col Comune, la scelta per la destinazione è caduta su due idee: fare del complesso la sede del Laboratorio del Presidio Slow Food dell'anguilla marinata di Comacchio e altresì di un centro visita tematico del parco, riferito alle stazioni "Centro storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio" (ampio ma anche discontinuo, il territorio dell'area protetta si articola in sei ambiti omogenei denominati appunto stazioni). I presidi Slow Food sono piani d'azione adottati per sostenere le piccole produzioni alimentari eccellenti che rischiano di scomparire assieme a vecchi mestieri, tecniche di lavorazione tradizionali, razze autoctone, antiche varietà di ortaggi e frutta. Il padiglione d'ingresso dell'edificio indirizza i visitatori verso tre aree espositive, che corrispondono ad altrettanti spazi architettonici distinti del complesso restaurato. Qui sono stati allestiti un primo punto informativo e l'area di una possibile attività commerciale di vendita dei prodotti tipici. Dall'atrio d'ingresso si accede alla cosiddetta Sala Preparazione, dove al piano terra è stato allestito il centro visita delle stazioni "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio". Attraverso plastici, immagini, proiezioni e stazioni di videoconsultazione interattive vengono fornite tutte le informazioni utili per intraprendere la visita di Comacchio e delle sue valli. Il piano soppalco è invece destinato a sala didattica e conferenze, attrezzata con tavoli per ospitare le degustazioni guidate dell'anguilla marinata organizzate da Slow Food. L'attività del Laboratorio sarà limitata ad un ristretto periodo dell'anno in cui una contenuta quantità di anguille viene lavorata, cotta e marinata direttamente sul posto, rimettendo in funzione l'antico ciclo di produzione ed in particolare riattivando per la cottura del pesce la funzione di alcuni dei dodici camini, nei quali le anguille venivano cotte allo spiedo sul fuoco a legna, che caratterizzano la Sala Fuochi, vero gioiello del complesso. Si tratta di un grande spazio, dall'imponente copertura a capriate lignee, dove la rappresentazione delle antiche fasi di lavorazione avviene anche attraverso la ricostruzione scenografica con manichini a grandezza naturale ed il supporto di effetti sonori e luminosi.

## **Parco Regionale dei Nebrodi**

### *Il recupero delle radici*

I Nebrodi custodiscono nel proprio territorio i segni dell'azione millenaria dell'uomo, connotandosi, per la incessante interazione tra natura e civiltà, come paesaggio culturale.

Il drammatico esodo migratorio, verso le Americhe all'inizio del secolo XX, verso il nord dell'Italia e dell'Europa nel secondo dopoguerra, ha determinato un progressivo impoverimento dell'intero territorio dei Ne-

brodi, con l'inarrestabile processo di diradamento della popolazione dei piccoli centri. La creazione del parco costituisce una sfida per conservare e valorizzare questo straordinario patrimonio di natura e di cultura.

Il Parco è divenuto un importante attore di recupero e valorizzazione della memoria storica di questi territori. Negli ultimi anni grazie alla collaborazione tra il Parco, la Regione e gli altri enti locali sono stati completati i lavori di riqualificazione del "Mulino Comune" di Baronina (per creare un itinerario agro – pastorale sulla "Via dei Mulini"); si avviano alla conclusione i lavori di restauro del complesso monumentale della Chiesa del SS Salvatore - Badia Grande di San Marco d'Alunzio promossi e finanziati dal Comune e dall'Ente Parco dei Nebrodi, che diverrà sala didattica e museale; è stato, infine, avviato l'intervento per rendere fruibile e funzionale l'antico Palazzo Gentile di Sant'Agata Militello, che ospiterà la nuova sede dell'Ente Parco.

### **I Parchi della Val di Cornia**

*Un sistema integrato di valorizzazione culturale, ambientale e di fruizione turistica*

Il Sistema dei Parchi della Val di Cornia è un progetto che coinvolge i 5 Comuni del comprensorio e comprende 6 aree di grande pregio ambientale e culturale ed 1 struttura museale nella città di Piombino:

- Parco archeologico di Baratti e Populonia (Piombino);
- Parco archeominerario di San Silvestro con annesso museo archeologico e mineralogico (Campiglia Marittima);
- Parco costiero della Sterpaia (Piombino);
- Parco costiero di Rimigliano (San Vincenzo);
- Parco naturale di Montioni (Suvereto, Piombino, Campiglia Marittima);
- Parco forestale di Poggio Neri (Sassetta);
- Museo archeologico del territorio di Populonia (Piombino).

Le aree dei parchi, già individuate dai Comuni attraverso i propri Piani Regolatori Coordinati negli anni '70, da semplice "vincolo urbanistico" sono divenuti la base del futuro indirizzo culturale ed economico di questo territorio verso lo sviluppo delle proprie risorse culturali, ambientali e dei servizi turistici.

Gli obiettivi del progetto sono riassumibili nei seguenti punti:

- acquisizione, dove necessario, delle aree dei parchi per uso pubblico da parte dei Comuni, alcune di queste degradate e in stato di abbandono (come le miniere del campigliese) o lottizzate abusivamente (come i 180 ettari del bosco della Sterpaia recuperati all'uso pubblico dopo la demolizione di oltre 2000 costruzioni abusive);
- stipula di convenzioni tra i Comuni ed il soggetto incaricato della valorizzazione e della gestione dei contesti tutelati;
- ricerca di intese con altri enti titolari delle aree tutelate (ad es. Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'area demaniale della Necropoli di San Cerbone a Populonia), i Comuni ed il soggetto incaricato della gestione per ottenere politiche unitarie di valorizzazione e gestione;
- comprensione della complessità del paesaggio, attraverso strumenti di lettura del territorio facendo particolare attenzione alla comunicazione dei dati scientifici di queste aree, caratterizzate, fin da epoche antichissime, da un forte sfruttamento delle risorse minerarie di ferro, rame, piombo ed argento (strutture museali, percorsi tematici, laboratori di educazione ambientale e archeologia sperimentale, attività di ricerca, diffusione della conoscenza);
- realizzazione e gestione da parte di un unico soggetto territoriale (la Parchi Val di Cornia S.p.A.) dei servizi culturali dei parchi (a bassa redditività) e delle strutture dei servizi turistici (con maggiore

- redditività) con la possibilità di compensare il risultato economico, prestando comunque la massima attenzione al controllo dell'impatto turistico sulle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- maggiore efficienza aziendale dovuta alla possibilità di ottenere economie di scala nella gestione dei parchi ed una più efficace strategia di promozione dell'intera Val di Cornia;
  - aumento del flusso turistico nel territorio finalizzato alla creazione di opportunità di lavoro attivate dalla società stessa (personale interno alla società, personale per l'accompagnamento turistico, operatori didattici, gestione di strutture per l'accoglienza e ristorazione) e dall'indotto creato dall'affluenza turistica nei parchi.

L'attività di ricerca scientifica delle Università e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno creato i presupposti per procedere alla realizzazione del progetto.

Il nuovo sviluppo dell'economia verso la valorizzazione delle risorse ambientali è stato sostenuto grazie all'inserimento dell'area nell'Obiettivo 2 dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea. La possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari ha permesso di raddoppiare ed anche triplicare la forza finanziaria degli investimenti degli Enti Locali. La Regione Toscana ha fortemente sostenuto questo progetto credendo nel valore innovativo dato dalla creazione di un sistema integrato di valorizzazione culturale ed ambientale e di fruizione turistica. L'insieme degli interventi messi in atto per ricerca, restauri e consolidamenti, realizzazione di supporti didattico-informativi, creazione di servizi e infrastrutture per la fruizione, hanno comportato impegni finanziari per oltre 25 milioni di euro, coperti da contributi dell'UE e dello Stato Italiano, da capitale pubblico locale e da una quota minoritaria di capitali privati.

Tutti i beni valorizzati sono oggi gestiti dalla Parchi Val di Cornia S.p.A., società a capitale pubblico, con il sostegno finanziario dei Comuni tramite contributi in conto esercizio, ripartiti in base alla popolazione residente. Attualmente i parchi archeologici ed i musei sono visitati annualmente da 100.000 persone, mentre nel solo parco della Sterpaia si registrano oltre 200.000 presenze.

La gestione d'impresa, le economie di scala e l'integrazione tra patrimonio culturale ed ambientale, hanno determinato una costante crescita della capacità di autofinanziamento della Società, con un rapporto ricavi/costi oggi attestato intorno al 96%.

### L'educazione Ambientale e i Laboratori Didattici

Il sistema dei Parchi della Val di Cornia è dunque un insieme di aree protette naturalistiche ed archeologiche che, viste nel loro complesso, contengono tutte le caratteristiche necessarie per capire e ben definire i vari aspetti del paesaggio e tutti quei fenomeni, economici, storici e naturali, che lo hanno determinato.

Con un sistema di visite guidate, supporti didattici sul luogo e produzioni editoriali è possibile rendere fruibile questo patrimonio a tutti, in particolare agli studenti delle scuole, ed avvicinare i visitatori alle problematiche relative ai contenuti culturali del territorio e ai metodi scientifici utilizzati per le ricerche e soprattutto alla divulgazione degli antichi saperi. Un aspetto particolarmente legato alla missione culturale dei servizi offerti all'interno dei Parchi è quello di predisporre delle visite all'interno di uno o più parchi legate agli aspetti peculiari che ogni area può offrire.

### La storia del paesaggio

La miniera di rame e piombo argentifero, il castello medievale quasi perfettamente conservato, i fronti di cava per l'estrazione di materiale lapideo e le aree necropolari di età etrusca, inseriti nel loro contesto territoriale dal quale non è possibile prescindere, fanno parte del paesaggio e sono testimonianza del passaggio dell'uomo. La creazione di percorsi museali finalizzati allo studio degli aspetti di vita e di organizzazione del la-

voro dell'uomo in un territorio caratterizzato dalla presenza del mare e di giacimenti di ferro, rame e argento, sono, per il momento, il nucleo principale al quale fanno riferimento le offerte didattiche dei Parchi e dei Musei della Val di Cornia.

Tra le molte attività che è possibile sviluppare all'interno dei Parchi, quindi, sono senz'altro le lezioni all'aperto ed i laboratori didattici quelle più stimolanti e più soddisfacenti: la storia del territorio attraverso le fonti materiali ed il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Nel Parco archeologico di Baratti e Populonia e nel Parco archeominerario di San Silvestro, infatti, sono presenti musei, centri di documentazione, percorsi didattici segnalati, ed è possibile inoltre fornire visite guidate, lezioni in classe e consulenze scientifiche. Gli elaborati editoriali dei Parchi hanno carattere divulgativo, come le guide dei parchi e le produzioni multimediali, e carattere didattico, come la redazione cartacea dei pannelli dei musei e i quaderni a tema specifico (i percorsi nel castello di Rocca San Silvestro e nella Miniera del Temperino).

### L'archeologia sperimentale

Nei Parchi archeologici sono stati creati dei centri di archeologia sperimentale. Sono veri e propri laboratori, ovvero luoghi dedicati alle attività pratiche dove si apprendono i metodi di studio delle fonti materiali (l'archeologia) e le antiche tecniche di lavorazione della ceramica e della pietra levigata, della produzione del rame e del ferro, della coniazione delle monete e addirittura della scrittura etrusca (archeologia sperimentale). Il laboratorio di archeologia sperimentale facilita l'apprendimento delle antiche tecniche di lavorazione attraverso la manipolazione della materia. Tale percorso è quindi legato alla manualità ed al contatto con i materiali.

Nei laboratori all'interno dei parchi i ragazzi sono i veri protagonisti dell'evento: qui riaccendono i forni di fusione per il rame proprio nel luogo dove venivano accesi mille anni prima e dopo aver percorso la Miniera del Temperino nella quale hanno potuto toccare con mano la provenienza dei minerali metalliferi. Qui lavorano l'argilla e realizzano forme ceramiche come accadeva seimila anni fa sul promontorio di Populonia, oppure macinano i cereali e cuociono le focacce sul focolare davanti ad una capanna dell'età del bronzo fedelmente ricostruita.

Gli insegnanti possono scegliere tra diversi programmi che prevedono l'alternanza di percorsi guidati e laboratori didattici. Per ogni programma un operatore segue attentamente il percorso di apprendimento e l'attività dei ragazzi e sono disponibili anche delle schede didattiche appositamente predisposte.

## 2.2. Turismo

Il Parco è anche un'agenzia di sviluppo: i gestori degli enti parco hanno investito straordinarie risorse pubbliche per il recupero del patrimonio architettonico, storico, culturale del territorio ma ancora siamo lontani dalla sua più efficiente utilizzazione. Certamente il connubio tra natura e cultura può costituire un elemento di attrattiva in più per i turisti, ma questo può avvenire solo sviluppando una maggiore consapevolezza della loro imprescindibile interazione (si pensi, ad esempio, al rinomato sito archeologico di Paestum che si trova nei pressi del **Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano**). Tale obiettivo si può raggiungere attraverso una migliore qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza e delle strutture e servizi ad esse legate, in modo da sviluppare le economie locali nel rispetto di un flusso equilibrato di visitatori, promuovendo forme articolate e innovative di ricettività.

In tal senso, diversi parchi hanno dato vita ad iniziative e progetti nel campo turistico. Ad esempio, sul piano delle certificazioni di qualità, il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi** si è fatto promotore, a partire dal 2001, di un marchio di qualità assegnato alle strutture ricettive del territorio che dimostrano di rispettare una serie di requisiti. In questo senso l'iniziativa più importante è sicuramente la Carta europea del Turismo Sostenibile nelle Aree protette. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. Fu sviluppata da un gruppo di lavoro europeo con rappresentanti delle aree protette, del settore turistico e dei loro partner, sotto l'egida di EUROPARC, e prende spunto dalle raccomandazioni stilate nello studio di EUROPARC del 1993 dal titolo "Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks". La Carta è una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994). L'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" della Convenzione sulla Diversità Biologica.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale.

Altra esemplare iniziativa è quella dell'ente di gestione dell'**Area Marina Protetta di Torre Guaceto** che si è impegnato per risolvere il problema della "sosta selvaggia" a ridosso delle spiagge, una cattiva abitudine che arrecava danni incalcolabili al delicato sistema dunale. Il parco ha realizzato un parcheggio, concepito nel rispetto dei criteri di compatibilità ambientale, in un'area più distante dalla linea di costa; i bagnanti possono servirsi di una navetta gratuita per raggiungere la spiaggia e, in attesa dell'autobus, usufruire del servizio informativo predisposto dal parco sulle caratteristiche dell'ambiente dunale e sulle ragioni che ne impongono la tutela.

Sull'opposto versante del turismo di montagna, il **Parco Nazionale del Gran Paradiso** ha lanciato, nel 2003, il piano "A piedi tra le nuvole", pensato per rilanciare, con un'offerta turistica sostenibile e di grande qualità, l'area del colle del Nivolet. Accanto alla regolamentazione del traffico, il piano prevede un ricco programma di eventi e iniziative aggiornato settimanalmente, con proposte che variano dallo sport alla vita d'alpeggio, ai vecchi e nuovi mestieri, al lavoro del guardaparco, ai suoni, colori e sapori del parco.

Di seguito verranno esposti alcuni significativi esempi di iniziativa di Parchi e associazioni nella promozione e valorizzazione turistica integrata dei propri territori.

## Parco Nazionale delle Cinque Terre

### *Un parco al servizio del turismo*

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre rappresenta un caso di assoluto interesse per quanto riguarda l'organizzazione turistica. Sono diversi gli strumenti attivati: dall'agenzia di viaggio "internalizzata" alle card turistiche [15], agli accordi di co-marketing.

Da luglio 2005 il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha aperto un'Agenzia di Viaggi.

In questo modo il Parco si è dotato di uno strumento per organizzare e canalizzare il grande flusso turistico presente sul territorio, rispettando i dettami di un turismo sostenibile. I servizi assicurati dall'Agenzia offrono una garanzia di assoluta qualità: dalle strutture ricettive aderenti al marchio di qualità ambientale, alla ristorazione tipica, all'elaborazione degli itinerari. In particolare, l'Agenzia Viaggi del Parco Nazionale delle Cinque Terre organizza viaggi di gruppo e viaggi di istruzione.

Il Parco ha poi creato uno strumento di razionalizzazione dei flussi turistici sul proprio territorio, molto diffuso in ambito culturale: la "Cinque Terre Card", carta dei servizi che ha una durata variabile di un giorno, tre giorni, sette giorni e consente:

- l'uso dei pulmini ecologici del Parco e degli ascensori pubblici;
- l'accesso al Sentiero n. 2 (che comprende la Via dell'Amore), ai centri di osservazione naturalistica e alle aree attrezzate del Parco;
- l'ingresso al museo dello Sciacchetrà a Manarola, al museo della Memoria di Riomaggiore e all'antico frantoio del Groppo;
- l'ingresso all'Acquario virtuale a Monterosso al Mare (attualmente chiuso per lavori di restauro) e alla sala multimediale di Levanto;
- la visita al Centro di Salagione delle acciughe a Monterosso al Mare;
- la disponibilità gratuita (fino a esaurimento), per tre ore, di biciclette per i percorsi medio alti;
- il diritto ad uno sconto sui prodotti acquistati presso i centri di accoglienza del Parco Cinque Terre.

I proventi delle Cinque Terre Card sono finalizzati al recupero ed al mantenimento del territorio, per prevenirne il dissesto idrogeologico generalizzato, al sostegno dei servizi di mobilità, di informazione, di fruizione, alla valorizzazione dei prodotti tipici del comprensorio delle Cinque Terre.

L'attività di promozione turistica del Parco ha avuto inoltre uno slancio ulteriore con la sottoscrizione di un accordo con il Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano per la creazione di un sistema turistico integrato e complementare.

L'Accordo di Programma getta le basi per un grande comprensorio turistico nell'Area Vasta dei Parchi compresi tra Emilia, Liguria e Toscana. L'intesa prevede una serie di percorsi mirati sulla vocazione più autentica dei territori coinvolti e sulle diverse esigenze di tutela dell'ambiente e delle identità locali per uno sviluppo turistico all'insegna della sostenibilità.

L'accordo nasce anche per favorire un decongestionamento, specialmente in alcuni periodi dell'anno, delle Cinque Terre, dirottando una parte di visitatori nei territori montani della Lunigiana, della Garfagnana, o sulla montagna emiliana, consentendo, in questo modo, al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano di attivare flussi turistici in entrata, mettendo a disposizione il proprio sistema ricettivo.

[15] Anche un altro importante parco nazionale, quello della Majella, ha attivato una card. La Majella Card offre, attraverso la propria rete promozionale, un soggiorno più conveniente grazie alle agevolazioni concesse dagli esercizi commerciali e dalle strutture ricettive convenzionate. Acquistando la Majella Card presso l'Ente Parco, presso tutti i suoi Centri di Visita e di informazione o presso tutti gli esercizi che espongono il marchio si può usufruire del 10% di sconto sui ticket di ingresso ai Centri Visita, sul prezzo dei gadget, sulle pubblicazioni del Parco. La Card consente, inoltre, di ottenere agevolazioni per l'acquisto di prodotti artigianali e alimentari oltre che per le attività che possono essere svolte presso le scuole di escursionismo, le Cooperative e i Centri Turistici convenzionati.

Altro elemento fondativo è l'integrazione dell'offerta, che è stata realizzata creando un'attrazione turistica unitaria, incorporando, in pacchetti ed itinerari strutturati, le diverse eccellenze espresse dai territori: bellezze ambientali, storiche, architettoniche, artistiche, culturali, tradizioni popolari e religiose, con una particolare attenzione alle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e locali, dando vita ad una rete di ricettività e ristorazione diffusa.

La promozione e la vendita dei pacchetti turistici sarà a cura dell'Agenzia del Parco delle Cinque Terre.

### **Parchicard nazionale**

La Parchicard è una iniziativa del CTS - Centro Turistico Studentesco – realizzata in collaborazione con Federparchi, Federculture e Carta Giovani. Il progetto è stato finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ed è pensato come una carta servizi destinata ad incentivare il turismo con particolare attenzione a quello sociale. Il progetto coinvolge i 22 parchi nazionali italiani e si propone di potenziare la grande e diversificata capacità di offerta turistica, oltre che di promuovere la fruizione sostenibile del parco, rendendo più disponibili strutture, servizi e prodotti.

Parchicard intende fornire un "pacchetto turistico parco" in grado di rispondere alle esigenze di differenti segmenti della domanda di turismo sociale attraverso sconti e agevolazioni su un ampio numero di esercizi e servizi presenti all'interno delle aree protette nazionali. In questo modo i possessori della carta potranno scegliere di organizzare un soggiorno in un parco nazionale attraverso servizi selezionati a costi scontati. Parchicard rappresenta, inoltre, una occasione concreta di promozione e valorizzazione del sistema dei parchi nazionali italiani. In particolare, l'iniziativa si candida ad essere uno degli strumenti utili a rafforzare l'economia delle comunità locali, attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori e dei servizi turistici. Parchicard rappresenta di fatto un rafforzamento delle ordinarie dinamiche di appartenenza ai luoghi ed alle comunità nei parchi. Attraverso questa esperienza, si intende inoltre sperimentare e quindi codificare modalità e strumenti di fruizione soddisfacente per la società tutta nonché propedeutici alla più autentica socializzazione. Il progetto prevede la distribuzione gratuita agli interessati della carta accompagnata da una Guida ai servizi nelle aree protette nella quale sono indicate le agevolazioni previste dalle numerose strutture che hanno aderito alla convenzione.

Gli alberghi, i ristoranti, i negozi, le guide e gli altri numerosi servizi, selezionati attraverso un determinato disciplinare centrato sulla sostenibilità ambientale e sociale, sono riconoscibili attraverso apposite vetrofanie con il logo Parchicard.

### **Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga**

#### *I distretti turistico-culturali*

*(a cura di Fabio Vallarola - Ente Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga)*

Nonostante siano trascorsi molti anni dalla istituzione del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, l'organizzazione dell'attività di gestione si presenta ancora con caratteri di provvisorietà, non avendo l'Ente Parco ad oggi approvato e reso operativi il Piano del Parco, il Regolamento e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), i tre strumenti operativi dalla legge quadro sulle aree protette per i parchi nazionali. Gli strumenti del Piano e del Regolamento si trovano ancora nella loro procedura di approvazione, procedure rivelatesi particolarmente lunghe e legate sia alla complessità di coordinamento che la legge prevede per Ente Parco e Regioni, sia alle volontà degli amministratori locali, regionali e nazionali che si sono susseguiti negli

anni. Alla situazione di provvisorietà degli strumenti operativi si è aggiunta una precarietà della gestione tecnico-amministrativa, sia da un punto di vista operativo, legata alla necessità da parte dell'Ente di dotarsi di strutture e personale, sia da un punto di vista politico.

Per questi ed altri motivi l'Ente Parco non ha mai potuto raggiungere la piena efficacia delle proprie azioni e delle proprie politiche di sviluppo, non potendo esprimere a pieno le enormi potenzialità insite nelle politiche di salvaguardia del patrimonio ambientale e della loro valorizzazione in termini di fruibilità turistica e sviluppo sociale ed economico.

Ciò che più interessa sottolineare in questa sede è, però, la nuova forma gestionale scelta per l'utilizzazione delle risorse che aveva portato ad una divisione ragionata del territorio per aree omogenee, chiamate nello specifico Distretti Ambientali Turistico-Culturali.

Il Distretto Ambientale Turistico Culturale (DATC) è un elemento elaborato in seno all'Ente Parco e solo successivamente introdotto, con atto di recepimento da parte della Comunità del Parco, nell'Asse 4 della complessa articolazione del PPES.

L'idea di Distretto Ambientale Turistico-Culturale è stata concepita per favorire una fruizione del territorio coordinata in sintonia con le sue qualità ambientali e paesaggistiche. Non è certamente nuova l'idea di una programmazione economica volta allo sviluppo del territorio pensata, invece che in forma unitaria sull'intero territorio del parco, per ambiti omogenei separati internamente allo stesso parco. Elemento di novità è l'idea di individuare le forme di turismo potenzialmente più interessate in base alle caratteristiche ambientali e culturali esistenti, al fine di coordinare le attività pubbliche e private su indirizzi comuni di valorizzazione e, soprattutto, gestione dei luoghi.

I confini dei Distretti Ambientali Turistico-Culturali sono puramente virtuali, a volte difficili da individuare e comprendere, ed allargati a territori anche esterni al parco al fine di permettere l'individuazione di aree omogenee nelle quali operare interventi coordinati di valorizzazione e di gestione delle infrastrutture di servizio e, conseguentemente, del flusso turistico.

Tale scelta corrisponde ad una visione moderna dell'Ente Parco, volta a realizzare un'efficace valorizzazione delle sue risorse. La volontà di fondo è sempre quella di raggiungere un pieno sviluppo sostenibile, realizzando il giusto equilibrio tra l'esigenza di un miglior livello di qualità di vita degli abitanti del Parco e l'esigenza di una tutela e valorizzazione della naturalità dell'ambiente.

I Distretti Ambientali Turistico-Culturali del Parco sono 11, e coinvolgono quasi 50 Comuni. Significativo sottolineare che la gestione di ciascun Distretto era stata immaginata da affidarsi ad un unico soggetto, individuato attraverso una gara pubblica, che avrebbe dovuto curare la gestione delle strutture e dei servizi, coordinando le attività di tutto il distretto: servizi di informazione e attività di incoming turistico, noleggio attrezzature sportive, visite guidate delle aree museali e degli itinerari turistici, corsi di formazione e aggiornamento, convegni e seminari, laboratori didattici e tutto ciò che è necessario allo sviluppo turistico del distretto.

Il programma dei Distretti è stato concretamente avviato nel 2002 con l'allestimento di un primo distretto pilota, quello dei Due Regni [16]. Nel 2003 si sono avviati alla conclusione gli interventi infrastrutturali di un secondo DATC, il più ampio e complesso del Parco, quello della Strada Maestra [17], che ha visto già nel 2004 il completamento di gran parte degli interventi pianificati, e l'apertura delle prime strutture ricettive

[16] Per il progetto "Tra i due regni Regni", l'ente parco ha investito quattro milioni di euro destinati, tra l'altro, al restauro e all'esplorazione archeologica di Castel Manfrino, alla realizzazione di un antiquarium ad esso dedicato, alla musealizzazione della Grotta di Sant'Angelo e alla ricostruzione di una capanna preistorica a fini didattici.

[17] Il parco vi ha già investito circa otto milioni di euro, tra fondi propri e finanziamenti derivanti dal vecchio piano triennale per le aree protette e dagli stanziamenti Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica). I soldi sono stati destinati ad interventi di tutela e valorizzazione del territorio, quali la ristrutturazione di immobili da adibire a centri-visite e foresterie, la sistemazione della rete sentieristica, la riqualificazione e l'arredo urbano, il restauro delle emergenze storico-architettoniche, la realizzazione di aree sosta, aree attrezzate e aree per il campeggio libero e temporaneo.

(un ristorante, un ostello, una foresteria e sei centri visita nell'ambito dei quali sono allestiti due musei). Dal 2005 si sono avviati alla conclusione anche gli interventi per l'allestimento dei DATC delle Grandi Abbazie e delle Terre della Baronia. Negli anni successivi anche tutti gli altri DATC sono stati considerati come completati anche se, il commissariamento degli organi direttivi dell'Ente Parco [18] ed il mancato decollo registrato negli affidamenti in gestione in forma unitaria per i primi due distretti [19], ha comportato, come conseguenza logica, una riduzione degli interventi di completamento delle infrastrutture ed un temporaneo rallentamento della politica di sviluppo economico basata su una promozione del territorio per ambiti distrettuali.

Ad oggi appare chiaro che la formula della gestione unitaria ha incontrato difficoltà soprattutto a causa di una ridotta partecipazione degli amministratori locali nelle scelte operate dall'Ente Parco e, contemporaneamente, uno scarso coinvolgimento degli abitanti del posto nell'avvio delle politiche di sviluppo per ogni distretto. I Distretti hanno comunque raggiunto dei risultati positivi in termini di:

- riqualificazione delle imprese turistiche mediante lo sviluppo di marchi di qualità;
- diversificazione dell'offerta turistica secondo le categorie di turismo (familiare, scolastico, terza età, escursionistico, sportivo, religioso, culturale, eno-gastronomico) e secondo modelli alternativi, anche attraverso il recupero di edifici e casali tipici;
- incremento e diversificazione dei flussi turistici, con particolare attenzione ai mercati esteri;
- estensione della stagione turistica e della permanenza media dei visitatori;
- valorizzazione di usi, costumi e tradizioni locali.

Tutto questo è stato possibile grazie alla gestione, per così dire, diretta di operatori locali esistenti; imprese, piccole cooperative, associazioni, pro loco, etc. sulla base di affidamenti e gare, in forma gratuita o onerosa per l'Ente Parco, per periodi brevi o lunghi con aperture continua o stagionale.

Gli sforzi intentati dal parco, nell'ambito del recupero e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, stanno producendo i primi frutti.

Oltre alla ripresa di tipo economico, il sensibile aumento di unità ricettive del settore alberghiero e della ristorazione lasciano intravedere un maggiore interesse turistico per questa area, non soltanto nel periodo estivo, ma anche in quello invernale.

Nel Distretto "Strada Maestra" la Strada Statale 80, una volta definita la "strada dell'oblio", comincia a beneficiare dei primi interventi promossi dal parco: gli itinerari tematici, una ricettività turistica differenziata, la realizzazione di foresterie e musei, una cospicua opera di infrastrutturazione, accanto ad una massiccia campagna informativa e di coinvolgimento degli enti locali, della popolazione residente, delle associazioni e degli imprenditori operanti nel territorio, si sono rivelati la strategia vincente che ha consentito, nel breve periodo, di realizzare un "effetto Parco", che è ben visibile nella condivisione dei valori sociali e culturali del progetto, specie fra i giovani.

### Re-tour nei Campi Flegrei

I Campi Flegrei sono senza dubbio uno dei più straordinari territori d'Europa.

Un insieme unico ed inscindibile di valori materiali - geologici, naturalistici, archeologici, agricoli, architettonici, e quindi paesaggistici - che ha ispirato nei secoli la creazione e la sedimentazione di prodotti artistici

[18] Dal 2006 si sono susseguiti tre Commissari straordinari nominati come rappresentanza dei tre differenti Ministri che si sono susseguiti.

[19] Dopo gli insuccessi dei bandi di affidamento del servizio di gestione in forma unitaria per i DATC dei due Regni e della Strada Maestra, l'Ente Parco è tornato anche per questi due distretti ad una gestione affidata localmente, per ogni singola struttura, in forma onerosa per l'Ente, laddove non si è preferito tenere semplicemente chiuse le strutture.

e culturali che costituiscono un ancora più straordinario patrimonio immateriale. Storia e miti, poemi e letteratura, poesie e dipinti, sono stati concepiti in questa terra in modo così strettamente legato al suo paesaggio ed alle sue atmosfere, da rendere palese l'inscindibilità tra la creazione artistica e i luoghi che l'hanno generata.

In seguito al boom demografico e ad errati modelli di sviluppo scelti per l'area nel dopoguerra, si è rischiato di perdere per sempre questo irripetibile patrimonio dell'umanità, inglobato da un'inarrestabile espansione dell'area metropolitana napoletana.

La perdita, il degrado, il depauperamento fisico delle monumentali rovine imperiali, dei centri storici, dei laghi e delle lagune salmastre, delle dune costiere e dei crateri boscosi, dei terrazzamenti agricoli, e soprattutto della loro continuità - in poche parole la perdita del "paesaggio flegreo"- determinerebbero un danno enorme per la Comunità locale e per le sue preziose radici, da lanciare invece con orgoglio verso il futuro.

In questo contesto si inserisce il progetto Re-tour "Un lento viaggiare tra mito, storia e natura" del Parco Regionale dei Campi Flegrei, frutto di diversi anni di lavoro maturato nell'ambito del PIT Campi Flegrei del POR Campania e realizzato con il contributo di associazioni ed operatori, pubblici e privati, che in questi anni hanno ideato e sperimentato in molteplici iniziative ed eventi le nuove modalità di visita di un territorio unico al mondo, risvegliandolo da un sonno decennale e contribuendo al tentativo di modificare il vecchio modello di sviluppo insostenibile del tipo "mordi e fuggi".

Un itinerario in fase di ricostruzione, reso riconoscibile da una importante operazione "integrata" di ampliamento, restauro e recupero architettonico, archeologico e paesaggistico, di sei grandi Poli di visita archeologici e naturalistici:

- a Pozzuoli il Rione Terra ed i monumenti dell'antica Puteoli romana;
- a Baia, il Parco archeologico, il Parco sommerso ed il castello Aragonese, nuovo Museo archeologico dei Campi Flegrei;
- a Cuma, il Parco archeologico, la duna e la lecceta;
- a Miseno il Parco archeologico, con la riapertura della Grotta della Dragonara e del Teatro romano, il lago ed il Promontorio acquisito al Parco come Santuario degli uccelli;
- e poi il sistema naturalistico del lago d'Averno, con la laguna del Lucrino e il Monte Nuovo.

Un lungo itinerario di visita di oltre 50 chilometri di pista ciclopedonale che sarà gestito unitariamente attraverso un accordo tra tutti i soggetti proprietari, pubblici e privati, e che consentirà di visitare a piedi, o anche in bici, in uno straordinario slow tour, tutti i Campi Flegrei.

Ogni week-end, da fine luglio a fine novembre, è possibile inoltre percorrere l'intero circuito con un bus scoperto, che parte da Napoli e collega i diversi luoghi.

Per godere pienamente del percorso, ogni fermata ha una guida d'eccezione, un suo "Virgilio", per tuffarsi nel mito e un archeologo per comprendere i segni della storia.

I percorsi prevedono anche soste consigliate per l'assaggio dei migliori prodotti di queste terre, alla riscoperta del gusto del lento viaggiare, grazie al quale si riesce a scrutare molto oltre quello che appare ad un rapido sguardo.

### **Il progetto Parchi di mare e d'Appennino**

I Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Cinque Terre e i Parchi Regionali delle Alpi Apuane, del Frignano, dei Cento Laghi e di Montemarcello Magra, insistono su territori differenziati ma contigui e naturalmente interconnessi e rappresentano perciò un patrimonio naturale, culturale ed economico che necessita di tutela e promozione specifica e differenziata, ma altresì di azioni coordinate e progetti comuni.

Queste le premesse sulle quali i rappresentanti di queste sei realtà istituzionali hanno dato vita al protocollo d'intesa per la creazione del Sistema di Area Vasta, Ligure-Tosco-Emiliana, siglato il 27 luglio 2007 in occasione della manifestazione Slow Festival di Felina, primo passo per la definizione del progetto "Parchi di mare e d'Appennino". Un'alleanza tesa all'elaborazione di strategie condivise per la valorizzazione della straordinaria varietà e qualità di emergenze naturalistiche, paesaggi e tradizioni all'insegna della sostenibilità per l'uomo e per l'ambiente che vede quale primo impegno comune la partecipazione a diverse manifestazioni tra le quali la Biennale della montagna di Torino e Alpi 365 Expo.

Questa grande area di sei parchi che si raccoglie tra le province di Lucca, Massa Carrara, Modena, Parma, Reggio Emilia e della Spezia ha ritenuto opportuno attivare stabili forme di collaborazione per favorire lo sviluppo locale soprattutto nel settore turistico, della promozione del territorio e della conservazione della natura, anche allo scopo di ottenere interesse e visibilità nel contesto nazionale ed europeo.

Filo conduttore della presenza dell'Appennino e del Mar Ligure a questa vetrina d'eccezione con il progetto "Parchi di mare e d'Appennino" sono dunque i prodotti tipici: espressione delle rispettive eccellenze paesaggistiche e testimoni di qualità, spessore ambientale, storico e umano delle aree protette, volano per una ripresa economica a lungo termine che risponde alla crescente domanda di un turismo enogastronomico sensibile ai concetti di qualità e sostenibilità. Parchi di mare e d'Appennino è un progetto che si ispira alla visione e agli obiettivi di APE – Appennino Parco d'Europa, di cui costituisce attualmente la più avanzata e matura interpretazione progettuale.

### 2.3. Attività culturali – Spettacoli dal vivo

Tutti i parchi oggetto di questa indagine svolgono regolarmente attività di valorizzazione e di promozione del proprio patrimonio culturale, prevalentemente in collaborazione con i Comuni. Il dato non stupisce proprio perché questi ultimi sono i più sensibili alle esigenze del territorio e in grado di catalizzare le richieste delle comunità locali. Si tratta di eventi, mostre, festival, spettacoli e altro, attività queste che potremmo genericamente definire come di “animazione territoriale”, e rappresentano sia uno strumento di fondamentale importanza per l’attrattività territoriale, sia un prodotto destinato alle comunità locali, che in ciò, vedono riconosciute proprie peculiarità.

Le diverse esperienze che seguono rappresentano una serie di esempi di interazione tra le attività dell’area protetta e la valorizzazione e salvaguardia dei beni storici e monumentali del territorio. Si tratta di esperienze originali e che hanno riscosso un grande successo di pubblico, esperienze che ancora una volta dimostrano come sia possibile creare un circolo virtuoso tra cultura, ambiente, educazione e sviluppo sostenibile.

#### Teatro Natura

##### Laboratorio residenziale nei parchi naturali

Il progetto di ricerca Teatro Natura è nato nel 1992, per merito dell’Associazione culturale O Thiasos. Ancora oggi il suo scopo centrale è quello di indagare, attraverso gli strumenti dell’arte teatrale, la relazione tra arte drammatica e coscienza ecologica, tra tecnica teatrale e ambiente naturale. Questo connubio conduce ad un ripensamento sul ruolo dell’attore rispetto alla sua presenza nello spazio scenico. Analogamente, anche la concezione di drammaturgia, di regia e di composizione musicale vengono continuamente rimesse in causa. È l’idea stessa di teatro che è pensato da un altro punto di vista. Uno spettacolo che nasce in un luogo naturale - un torrente, un bosco, la cima di una collina, una grotta - deve lasciarsi ispirare dalle caratteristiche del luogo e cercare significati e azioni in relazione con esso.

La natura diventa un partner vivo sia per gli artisti coinvolti (attore, regista, musicista, costumista, drammaturgo) sia per il pubblico. Il progetto coinvolge infatti anche lo spettatore: i suoi sensi sono stimolati da due eventi che si svolgono in contemporanea, quello teatrale, costruito per il suo sguardo, e quello naturale, imprevedibile, autonomo e in continua trasformazione.

All’attenzione del testimone, che sta compiendo un’esperienza marcata dal coinvolgimento di tutti i sensi e che si sente incluso nella vicenda teatrale e naturale, è affidata l’opportunità di cogliere le sincronicità e le connessioni tra i diversi fenomeni.

Un importante filone della ricerca riguarda il canto negli spazi naturali, sia attraverso lo studio dei canti della nostra tradizione - antichi modi vocali destinati a una pratica in spazi aperti che rivelano una parentela tra l’essere umano e il suo territorio e ci aiutano ad entrare in sintonia con le caratteristiche acustiche e ambientali di un luogo - sia con la creazione originale di canti e polifonie a cappella che costituiscono un ulteriore veicolo di esperienza e attrazione poetica per lo spettatore nella natura.

Mentre la percezione si risveglia, la struttura drammatica del testo (spesso miti e testi classici) e della musica interagiscono con il paesaggio: dai luoghi stessi provengono suggerimenti continui sia per le azioni fisiche che per la qualità vocale, la scelta di materiali e colori per i costumi, l’ideazione registica. Si arriva ad una composizione dinamica che ritrova un equilibrio possibile tra mondo umano e mondo naturale, un equilibrio che conduce alla percezione di una reciproca appartenenza. La luce naturale entra nella scrittura drammaturgica e, trascolorando verso la notte, segna l’irreversibile scorrere del tempo nello spettacolo. L’irriducibilità della realtà naturale costituisce una sfida, una domanda aperta per la realtà artistica.

La qualità della presenza di un attore deve continuamente confrontarsi con quella, spesso più radicale e poetica, di un albero, un cielo stellato, uno spazio sonoro d'uccelli, un improvviso alzarsi del vento. Sia l'attore che il personaggio devono essere in costante rapporto con la struttura scenica palpitante, a volte risucchiante o sospesa nell'immobilità della bonaccia, ma sempre in continua trasformazione. È come se ad ogni replica l'attore potesse lavorare il proprio ruolo adattandolo ad un altro spettacolo cominciato prima del suo arrivo e che continuerà comunque senza di lui. Infatti non è solo l'umano a dotare di significati la natura, gli stessi luoghi naturali sono portatori di emozioni e significati che ci influenzano spesso al di là della nostra particolare cultura, sia pur con infinite sfumature individuali.

Camminare o sostare in una grotta, sulla cima di una collina dal vasto orizzonte, sotto un salice dorato dal tramonto, dona sensazioni precise e differenti; in una pianura, al crepuscolo, l'ombra che avanza spinge il nostro stato d'animo all'introversione; attraversare un prato per ripercorrerlo dopo poche ore sotto il cielo stellato ci dà l'impressione che il prato sia tutt'altro e che anche noi siamo diversi da quelli che camminavano sotto il sole qualche ora prima.

Ogni scena va costruita in relazione a questi stati d'animo, in modo che vicenda umana, scorrere del tempo e paesaggio entrino in un rapporto inscindibile a vantaggio di una intensità della presenza di attori, spettatori e, misteriosamente, dei luoghi naturali stessi.

Il progetto ha attualmente dato vita a numerosi progetti di ricerca, rassegne teatrali, laboratori e spettacoli, presentati in parchi, riserve naturali, festival e aree da valorizzare, su tutto il territorio nazionale. Ha vinto il prestigioso premio Europarc, Federazione internazionale Parchi d'Europa, per il miglior progetto di interpretazione ambientale del territorio.

### **Mediterrart**

Si tratta di una originale iniziativa di alto valore artistico e culturale legata per aspetti diversi all'ambiente, dove le aree protette diventano ispiratrici di un nuovo evento per sottolineare che la natura è arte. Il progetto "Mediterrart – Dialoghi d'arte nel Mediterraneo", è coordinato da Jordi Aliguè e organizzato dalla Provincia di Barcellona, Legambiente, Federparchi, dal centro d'arte di ValgCasa del Parco naturale del Garraf (Spagna) e dal Parco Nazionale delle Cinque Terre.

La manifestazione tratta di musica, pittura, scultura e fotografia e costituisce un omaggio alla natura, un'arte per raccontare le bellezze naturali attraverso gli ispirati lavori dei pittori Josè Ibarola, Maria Helguera e Jordi Aliguè, dello scultore Pep Fajardo, del fotografo Humberto Rivas e del compositore Arturo Blasco. Nell'occasione della tappa al Parco nazionale delle Cinque Terre il coordinatore del progetto "Mediterrart", Jordi Aliguè, ha voluto testare il potere comunicativo e rappresentativo del motivo musicale "Le Cinque Terre", frutto di un lavoro di ricerca effettuato in occasione di "Mediterrart 2005", attraverso un esperimento che ha coinvolto 60 bambini spagnoli, tra i 4 e i 15 anni.

Riuniti nell'atelier di Jordi Aliguè, presso il Centro d'arte di ValgCasa, al gruppo di bambini, che nulla conoscevano sul Parco Nazionale delle Cinque Terre, è stato chiesto di esprimere, attraverso disegni ed immagini, quale tipo di ambiente fosse loro evocato dalle sofisticate note di Arturo Blasco. Il risultato è stato sorprendente: numerosissimi i disegni che rappresentano il mare e le montagne, richiamando dunque prepotentemente la natura e l'essenza del parco.

Si è allora comprovata l'efficacia e la spiccata sensibilità del compositore Blasco capace di scrivere uno spartito ispirato ed ispiratore delle Cinque Terre. Quest'ulteriore sviluppo della manifestazione "Mediterrart" rappresenta dunque un nuovo e significativo tassello nei rapporti di amicizia e collaborazione tra la Catalogna e le Cinque Terre, e, soprattutto tra la natura e l'arte.

## Paesaggio zero

### L'“infrastruttura verde” dell'area protetta del Parco del Po Torinese

L'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese, dopo aver celebrato nel 2006 i suoi primi 15 anni di attività ha aperto una nuova fase di lavoro che parte dalle consolidate fondamenta costruite nel primo periodo di attività, per raggiungere due nuovi obiettivi: il primo la qualità dell'ambiente fluviale collocata in uno scenario di sviluppo locale sostenibile, il secondo una immagine condivisa e comunicata di paesaggio fluviale in una dimensione contemporanea.

Per questi due obiettivi di lavoro l'Ente ha sviluppato progetti speciali che vogliono essere messi a confronto con la realtà nazionale ed europea legata da un lato alla gestione delle aree protette ed alle tecniche dello sviluppo locale e, dall'altro, alle iniziative per la crescita della cultura paesaggistica in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Ecco perché è nato un appuntamento speciale chiamato Biennale Paesaggio zero. L'edizione del 2008 prevede:

- visite e conoscenza del territorio del fiume;
- interventi d'arte nel Parco del Po torinese;
- allestimenti e performance lungo il Parco fluviale del Po torinese;
- inaugurazione dello spazio espositivo;
- spettacoli teatrali;
- letture pubbliche.

Paesaggio zero si interseca, poi, con un dei progetti più rilevanti in corso da parte dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese: l'“infrastruttura verde” dell'area protetta del Parco del Po Torinese. L'idea dell'infrastruttura verde nasce dall'osservazione delle migliori pratiche che si stanno attuando soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove l'idea di Green Infrastructure si va facendo strada attraverso importanti esperienze, dalle quali si possono trarre utili insegnamenti per migliorare la gestione delle aree verdi ad alta valenza ambientale.

L'infrastruttura verde è una rete di reti - ecologica, storica, agricola - le quali si devono integrare ed armonizzare. Questo sistema dà luogo ad una rete di paesaggi che devono mantenere un alto grado di varietà ed integrità. Il progetto parte dalla considerazione che non può esservi una buona rete di città priva di una buona rete ecologica e paesaggistica degli spazi verdi. Quest'ultima va considerata, a tutti gli effetti, quale parte indispensabile per lo sviluppo di un territorio.

Vi è poi un altro scopo che ispira il lavoro: delineare un nuovo scenario di sviluppo e di miglioramento per innovare la governance dell'Ente parco in un quadro di stretta cooperazione con gli enti locali e con la Regione. Uno scenario che sia di riferimento per una rinnovata forma di pianificazione dell'area protetta. Una forma di pianificazione più dinamica, negoziale, strategica, che consenta all'ente parco di essere un soggetto attivo della coesione del sistema locale intorno ad un comune progetto di sviluppo di una economia e di un territorio della natura, dell'agricoltura e del paesaggio ereditato dalla storia.

## Quando la natura diventa un Festival

### Al Parco delle Alpi Liguri il Festival dei Sentieri.

Dalla costa alle Alpi Liguri, dalle passeggiate lungo le nuove piste ciclopedonali al primo entroterra, alle escursioni più impegnative per scoprire le mille opportunità offerte dal Parco delle Alpi Liguri, scrigno prezioso di natura, tradizioni e cultura.

L'iniziativa “Festival dei Sentieri” è nata cinque anni fa con lo scopo di promuovere la conoscenza della rete

sentieristica provinciale e, attraverso questi percorsi, del territorio e del patrimonio culturale materiale e immateriale che circonda le più rinomate località del ponente ligure. Il valore culturale dell'iniziativa ha provocato una presa di coscienza da parte delle comunità locali, chiamate a partecipare attivamente agli eventi e che hanno meglio compreso l'interesse e il valore turistico del trekking, che è momento di svago e relax, ma anche di crescita culturale e di approfondimento dei valori tradizionali locali.

Ogni anno viene individuato un "argomento", un filo conduttore su cui impostare la selezione delle escursioni guidate, offerte gratuitamente.

### Sentieri cultura

Sentieri tematici dedicati a poeti, scultori e artisti in luoghi cari o comunque significativi per le loro opere sono stati realizzati nel **Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano**, nel **Parco regionale delle Alpi Apuane**, nel **Parco Nazionale delle Cinque Terre**, nel **Parco Regionale dell'Etna** e in altre aree protette. Da segnalare la fortunata iniziativa del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**: "L'albero della Luna", escursione notturna con lettura di poesie che è diventato un appuntamento fisso del programma culturale del bellunese. Altra originale iniziativa è "Semi di cultura" nel Parco Nord Milano: consiste nel presentare, insieme all'autore, libri per ragazzi con una vera e propria caccia al tesoro, in luoghi sempre diversi del Parco. L'idea è quella di nascondere un libro nel bosco, un seme di cultura che attende solo di essere trovato, letto e poi rilasciato a sua volta, per iniziare una catena di letture i cui spostamenti saranno registrati sul sito del bookcrossing.

Da segnalare anche la proposta delle "Passeggiate letterarie" da parte dell'Ente **Parco Monte San Bartolo** che ha lo scopo di offrire al turista italiano e straniero l'opportunità di visitare il Parco e di avvicinarsi alle sue bellezze attraverso un approccio culturale, che tuttavia non prescinde dall'elemento naturalistico, ma anzi ne trae la sua forza comunicativa.

Il paesaggio, il borgo, il rudere, il cimitero, la villa e ancora il faro, la falesia, la vegetazione, mentre una voce narrante recita parole e versi poetici che sollecitano l'immaginazione dell'ascoltatore e la lasciano libera di perdersi al di là di ogni confine. Il luogo si fonde con la parola, il ricordo e l'emozione, per dar vita a percorsi di rara suggestione che toccano la sensibilità del visitatore attento a cogliere l'anima e la storia più intima del nostro territorio.

### Premi letterari e giornalistici

Si dice che l'Italia sia il Paese dei premi letterari. La loro presenza, anche nei Parchi Nazionali della Majella e del Cilento Vallo di Diano, conferma questa attenzione anche presso le aree protette. Significativo anche il concorso letterario "Poeti e scrittori in festa tra la natura" organizzato, tra gli altri, dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi giunto alla 18° edizione.

### Parola di Parco

"Parola di Parco" è un premio giornalistico dedicato alla comunicazione dei parchi e delle aree protette organizzato da Federparchi e Regione Liguria, con la collaborazione della Provincia di Genova, del **Parco del Beigua** e del Comune di Arenzano. L'iniziativa prevede due premi: il Premio internazionale di giornalismo "Il parco in prima pagina" e il Premio nazionale per la comunicazione delle Aree Protette "parola di Parco".

### Premio giornalistico “Il Parco in prima pagina”

Si tratta di un premio organizzato dalla Regione Toscana e la Federparchi, nell'ambito della Rassegna “Parco Libri – Festival dell'editoria ambientale”, con la collaborazione del **Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli**, con la collaborazione della Fondazione Montanelli Bassi. Lo scopo è quello di sostenere e qualificare la divulgazione, presso il pubblico più vasto, degli aspetti naturalistici, ambientali, sociali, culturali ed economici legati all'esistenza e al funzionamento di una vasta rete nazionale di Aree Naturali Protette, terrestri e marine. Il Premio, collegato alla manifestazione “Parco Libri”, dedicata alla comunicazione delle aree naturali protette, che si tiene a Pisa nella primavera di ogni anno, è destinato al riconoscimento di lavori giornalistici di professionisti che si siano segnalati tanto per l'assiduità nella frequentazione dei temi connessi con la gestione dei parchi e delle riserve naturali o dei loro sistemi nazionale e regionali, quanto per l'efficacia divulgativa dei temi stessi, anche riferiti ad una sola area protetta. Il Premio è suddiviso in 2 Sezioni: **PRIMA SEZIONE:** è riservata ai giornalisti che abbiano affrontato in più occasioni e da diversi punti di vista l'argomento “parchi e riserve naturali d'Italia”, con servizi pubblicati su stampa nazionale o estera, quotidiana o periodica, o diffusi da emittenti televisive o radiofoniche, nazionali od estere. **SECONDA SEZIONE** (premio Fondazione Montanelli Bassi): è riservata ai giornalisti che abbiano realizzato servizi sui parchi o le riserve naturali della Toscana, pubblicati su stampa quotidiana a rilevante diffusione nazionale, anche in Paesi esteri.

### Premio giornalistico “Mario Pastore, Giornalista per l'ambiente”

La LIPU-Birdlife Italia e Provincia di Parma con il patrocinio dell'Ordine nazionale dei giornalisti, della Rai e del quotidiano Gazzetta di Parma organizzano il Premio giornalistico “Mario Pastore, Giornalista per l'ambiente”. Il Premio, che ha cadenza biennale, intende onorare la memoria del giornalista televisivo scomparso nel 1996, per 11 anni presidente della LIPU (lega Italiana Protezione Uccelli). Sono premiati gli articoli, i servizi o le inchieste radiotelevisive apparsi nel corso del 2007 e del 2008 sui mezzi di comunicazione a firma di giornalisti che più si sono distinti, per impegno, contenuto ed immagini, a favore dell'ambiente. Le categorie premiate sono due: categoria professionisti e categoria giovani (under 35).

### Premio Erica Fraiese

Il **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**, in collaborazione con l'associazione culturale “Erica Fraiese”, organizza da diversi anni il premio “Erica Fraiese” – Racconti, Favole e Leggende nelle aree protette italiane. Il Premio aderisce alla “Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile” proclamata dal DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile) sotto l'egida della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e prevede scambi culturali attraverso gemellaggi con paesi europei. Il Premio ha come obiettivi: stimolare i giovani e gli adolescenti a lavorare con fantasia e creatività alla tutela ed alla promozione dell'ambiente per le generazioni presenti e future; favorire la solidarietà e l'amicizia attraverso il rispetto e l'amore per la natura.

Possono partecipare al premio gli alunni della classe V delle scuole elementari, delle scuole medie e del biennio delle scuole superiori, nonché altri organismi ed enti che si occupano di assistenza e solidarietà all'infanzia, in particolare ai bambini disagiati o affetti da particolari malattie. È possibile iscriversi individualmente o come classe intera con lavori individuali o di gruppo.

Le aree tematiche di interesse sono: descrizione di un viaggio nella natura tra fantasia, suoni, cultura e solidarietà; difendiamo la natura dal fenomeno degli incendi boschivi; lo sviluppo dell'umanità si misura anche nel rispetto ambientale; in natura nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma: perché non partire da questo principio per differenziare i rifiuti e riutilizzare ciò che crediamo non possa più servire? Possono essere presentati elaborati in forma scritta, grafico-pittorica, video-fotografica e multimediale relativi alle aree tematiche di interesse.

### I luoghi che hanno ispirato la Divina Commedia

#### Il recupero della Gorga Nera nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

L'intervento di recupero dell'area umida della Gorga Nera nel **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi** oltre a contribuire alla conservazione e alla protezione della Rana Temporaria, rappresenta anche un'importante valorizzazione del patrimonio culturale e storico. L'area umida si trova in comune di San Godenzo lungo il sentiero che dalla Fonte del Borbotto sale verso il monte Falterona ed è di grande valore ed importanza per le comunità di San Godenzo e Castagno D'Andrea.

Nella zona si intrecciano molte storie e leggende, come quella che narra che un antro collegasse bocca d'Arno, la sorgente dove nasce il più grande fiume toscano, alla Gorga Nera, che poi sarebbe sparito a causa di un rovinoso terremoto, e si dice che proprio visitando quest'antro Dante Alighieri abbia immaginato "La selva oscura" della Divina Commedia.

Ma le storie e le leggende sulla Gorga Nera sono numerose, i vecchi abitanti lo consideravano un luogo magico, qui sono anche stati ritrovati reperti medievali che fanno pensare vi sorgesse una grande segheria (la segheria del Falterona) che ha fornito il legno per la realizzazione per tutte le più importanti opere realizzate a Firenze.

Il recupero della Gorga Nera è stato realizzato insieme dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna e dalla Comunità Montana Montagna Fiorentina.

L'intervento è stato anche premiato dal Touring Club Italiano, dalla Regione Toscana e dall'Arpat nell'ambito di una iniziativa a favore della biodiversità riguardante l'acqua, elemento essenziale per ogni forma di vita ed ormai sempre più rilevante anche per favorire relazioni non conflittuali tra comunità sia locali che internazionali.

### Centro Culturale "Piero Rossi"

Nel **Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi** a Belluno, di fronte alla Schiara tanto cara alla memoria di Dino Buzzati e Piero Rossi, è stato realizzato un originale centro culturale dedicato a Piero Rossi, scrittore, intellettuale e amante della montagna.

Questo centro è un vero e proprio caffè letterario, una sorta di piazza al coperto per mostrare alla gente che non esiste differenza tra cultura e natura.

Nel centro sono organizzate iniziative di lettura di romanzi e poesie, leggende e favole nere della vecchia tradizione popolare di campagna che permette ai visitatori del Parco di continuare con l'immaginazione la suggestione del racconto consultando le cartine più dettagliate dove è possibile trovare luoghi tra le meravigliose foreste e le tante amene valli che dopo ore di cammino si aprono all'improvviso.

### Il Centro di Cultura Ecologica della LIPU a Roma

Il Centro di Cultura Ecologica promuove l'incontro tra molteplici discipline scientifiche e umanistiche. Nell'ampia sala al piano terra, dove sono collocati la Biblioteca e l'Archivio Ambientalista, sono ospitate mostre, conferenze, corsi di formazione, eventi di cultura scientifica, didattica ambientale, manifestazioni artistiche rivolte a ragazzi, studenti, insegnanti, ricercatori, professionisti e alla cittadinanza. Il Centro di Cultura Ecologica è un progetto della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) e del Casale Podere Rosa (in ATI dal 1999) con convenzione stipulata con l'Assessorato alle Politiche Ambientali e Agricole e l'Assessorato alle Politiche per le Periferie, per Lo Sviluppo Locale e il Lavoro del Comune di Roma.

### IL CENTRO DI CULTURA AMBIENTALE del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

A San Donato Val Comino in un'ala del cinquecentesco Convento dei Francescani, è allestito un complesso scientifico-alberghiero che si compone di un Museo Geologico, di un Centro di Cultura Ambientale e di un Ostello confortevole in grado di ospitare circa 25 ragazzi. Lo spazio pranzo e il giardino completano la struttura rendendola utilizzabile per scolaresche e gruppi. Le attività svolte sono rivolte alle scuole di diverso ordine e grado poiché i livelli di fruizione ed i percorsi formativi sono differenziati. La struttura propone molteplici chiavi di lettura del territorio a partire dalle trasformazioni ambientali che si sono susseguite nei milioni di anni della storia del pianeta e che sono tuttora in atto. I differenti "saperi" concorrono ad una poliedrica conoscenza dell'area: le scienze della terra (geologia, idrogeologia, paleontologia), le scienze della vita (biologia, zoologia, botanica, ecologia), le scienze dell'uomo (storia, geografia, antropologia, architettura) aiutano a cogliere il mondo come "un mondo tutto attaccato" e da difendere. Un plastico tridimensionale riproduce in scala 1:10.000 parte del territorio del **Parco Nazionale d'Abruzzo**, Lazio e Molise: per i più curiosi alcuni dispositivi permettono di guardare meglio "al di dentro" ed "al di sotto". Inoltre, il visitatore può ottenere le principali informazioni turistiche grazie a due personal computer che ci lasciano "virtualmente" scrutare faggete, sorgenti, borghi antichi, botteghe artigiane, mercatini.



PARTE III

GLI ORIENTAMENTI INTERNAZIONALI  
E I NUOVI PARADIGMI DELLA CONSERVAZIONE

## 1. Verso una gestione integrata dei siti naturali e culturali

(a cura di Daniela Talamo – Rapporti Internazionali Federparchi)

Anche se in Italia solo recentemente si è posto in maniera concreta l'accento sull'integrazione dei valori culturali e ambientali di cui si fanno portavoce i parchi, a livello internazionale questa commistione ha radici lontane e ha trovato nel corso degli anni sempre maggiori riconoscimenti.

L'atto di indirizzo generale più autorevole in questo senso risale alla Convenzione Unesco per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23 novembre 1972 che, come noto, è un importante strumento di cooperazione internazionale per proteggere e trasmettere alle future generazioni gli elementi più importanti del patrimonio naturale e culturale.

La Lista del Patrimonio Mondiale contiene, ad oggi, un totale di 830 siti di cui 582 culturali (in termini percentuali il 77% a livello mondiale e l'86% a livello europeo), 149 naturali (20% a livello mondiale e 12% a livello europeo) e 23 misti (3% a livello mondiale e 2% a livello europeo).

A livello operativo l'organizzazione che ha dato maggiori risultati è l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) [20], che ha redatto delle Linee guida per la classificazione delle categorie di aree protette. La definizione che la IUCN fornisce di Area Protetta, ovvero "un'area di terra e/o di mare specialmente dedicata alla protezione e mantenimento della diversità biologica e di risorse naturali e culturali associate e gestita attraverso strumenti legali o altri strumenti effettivi", di per sé riconosce l'intrinseca dimensione culturale delle aree protette. I valori culturali e spirituali che le comunità e gli individui assegnano alle aree protette e ai siti naturali di particolare pregio sono espressione di questa dimensione culturale.

Questo tipo di atteggiamento si ritrova, almeno in parte, nell'esperienza delle comunità all'interno di aree protette in tutto il mondo. Molte aree protette contengono siti di importanza per una e talvolta più professioni di fede o valori spirituali, inclusi sia siti naturali sacri che monumenti come monasteri, templi, sentieri di pellegrinaggio, etc. Persino nei sistemi delle aree protette dei più antichi paesi d'Europa, che sono stati istituiti utilizzando solo criteri ecologici, è stimato che il 20-35% di loro includa significativi valori culturali o spirituali.

---

[20] La IUCN è stata istituita, a seguito della conferenza internazionale di Fontainebleau, il 5 Ottobre 1948. Ad essa hanno aderito ben 140 Paesi, con una eterogenea rappresentanza espressione di 77 Stati, 114 agenzie governative, più di 800 organizzazioni non governative, più di 10.000 scienziati ed esperti internazionalmente riconosciuti provenienti da più di 180 Paesi che lavorano all'interno delle Commissioni. Nel 1999, gli Stati Membri dell'ONU hanno accordato all'IUCN lo status di Osservatore all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi dell'IUCN sono quelli di "influenzare, incoraggiare e assistere le società del mondo al fine di conservare l'integrità e la diversità della natura e di assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile". La IUCN persegue questi obiettivi mobilizzando i propri membri al fine di promuovere alleanze o partenariati finalizzati alla conservazione della natura; rafforzando la capacità istituzionale dei propri membri di conservare la diversità biologica e culturale e di salvaguardare i processi ecologici che impattano sulla vita mondiale, nazionale, regionale e locale; favorendo una maggiore cooperazione tra le realtà governative e non governative; incoraggiando la ricerca scientifica.

Dal 1948 i databases, le dichiarazioni, le linee guida ed i case studies preparati dalla IUCN, i lavori delle sue Commissioni, l'attività del Segretariato sono tra le fonti di riferimento e di indirizzo sull'ambiente più rispettate e più frequentemente citate. Le principali fonti di guida della IUCN sono le sue sei Commissioni che forniscono orientamenti politici e tecnici ed implementano il programma generale. Le Commissioni sono reti di esperti volontari con il compito di sviluppare e portare avanti la conoscenza, l'esperienza e gli obiettivi della IUCN.

Tuttavia, i siti sacri non sono sempre effettivamente riflessi nelle designazioni delle aree protette e nei piani di gestione e le attuali politiche e quadri normativi non supportano adeguatamente tale dimensione.

Come è noto, i siti naturali sacri hanno garantito, nei secoli, una effettiva conservazione delle biodiversità, mettendo in evidenza come l'integrazione dei valori culturali e spirituali possa giocare un ruolo di straordinaria importanza nella conservazione e gestione sostenibile ed equa degli ecosistemi.

La Raccomandazione 5.13 del Congresso Mondiale [21] richiama i Governi, le ONG, le comunità locali e la società civile a "garantire che i sistemi di aree protette, la designazione dell'area protetta, la definizione degli obiettivi, il piano di gestione, la zonazione, la formazione dei managers, specialmente a livello locale, deve dare una giusta attenzione all'ampio spettro di valori, materiali, culturali e spirituali" e richiede alla IUCN di rivedere le linee guida della classificazione delle categorie di aree protette del 1994 affinché includano i valori culturali e spirituali come obiettivi potenziali di gestione.

La Raccomandazione 5.19 sulle "Categorie di gestione delle aree protette della IUCN" richiede che la revisione e l'aggiornamento delle linee guida del 1994 "diano maggiore riconoscimento dei valori culturali e spirituali, in modo che la più ampia gamma di qualità speciali di ciascuna area protetta sia pienamente riconosciuta".

La Risoluzione 4.038, approvata all'ultimo Congresso Mondiale IUCN, formalizza il riconoscimento internazionale dei siti naturali sacri all'interno e in prossimità di aree protette e afferma l'urgenza di una loro conservazione e gestione culturalmente appropriata. Inoltre, viene richiesto alle agenzie governative di riconoscere i diritti, le capacità e la conoscenza che i custodi locali e indigeni e le principali confessioni hanno riguardo alla gestione delle risorse e degli ecosistemi associati ai siti naturali e li esorta a implementare e sperimentare le nuove linee guida relative ai siti naturali sacri in tutte le categorie di aree protette della IUCN e nelle riserve della biosfera e dei beni del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

---

[21] V° Congresso mondiale dei parchi, organizzato dalla IUCN e celebrato a Durban (Sudafrica) dal 8 al 17 di settembre 2003.

**AREE PROTETTE NEL MONDO CLASSIFICATE SECONDO I CRITERI IUCN CHE SVOLGONO UN RUOLO FONDAMENTALE PER LA SALVAGUARDIA DI REALTÀ SACRE E CULTURALI.****IA RISERVE NATURALI O AREE DI RISERVA INTEGRALE GESTITE PRINCIPALMENTE PER LA SCIENZA**

Sri Lanka	Parco Nazionale Yala	Rilevante per i Buddisti e Induisti e richiede alti livelli di protezione per ragioni religiose.
Fed. Russa	Yuganskiy Kanthy	Rilevante per i Cristiani, si sviluppa lungo il lago Numto - un sito sacro Khanty e Nenets.

**IB AREE INCONTAMINATE O GESTITE PRINCIPALMENTE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA**

Sri Lanka	Montagna Mongolia Khan dallo Stato.	Rilevante per i Buddisti e, precedentemente per gli sciamani. La montagna è stata ufficialmente designata come montagna sacra
Mongolia	Dornod Mongol	Rilevante per i Buddisti. Vangiin Tsagaan Uul (Montagna Bianca dei Vangi).

**II PARCHI NAZIONALI: AP GESTITE PRINCIPALMENTE PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI A FINI RICREATIVI**

Malawi	Parco Nazionale Nyika sacri.	Ampia area che contiene quattro siti sacri in cui si celebrano rituali
Giappone	Parco Nazionale e Sito UNESCO Kii Mountains	Contiene alcuni tempi Shinto e Buddisti, siti sacri e sentieri di pellegrinaggio.
India	Parco Nazionale Great Himalayan	Include molti siti di importanza religiosa per gli Induisti.

**III MONUMENTI NATURALI: AP GESTITE PER LA CONSERVAZIONE E LA SPECIFICITÀ DELL'AMBIENTE NATURALE**

Cambogia	Santuario Phnom Prich	Una piccola area con una foresta sacra.
Fed. Russa	Golden Mountains di Altai	Area Sacra per molti differenti comunità indigene, Cristiane, Buddiste e Islamiche.
Grecia	Monte Athos. Sito UNESCO	Roccaforte della Cristianità Ortodossa include 15 monasteri e un grande numero di eremi a testimonianza di migliaia di anni di attività monastica.

**IV AREE PER LA GESTIONE DI HABITAT E SPECIE: AP GESTITE PER LA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE ATTRAVERSO INTERVENTI DI GESTIONE**

Libano	Qadisha Valley e the Forests of the cedars of God. Sito UNESCO	Foresta Sacra per la Chiesa Cristiana Maronita, include un monastero importante, eremi e la residenza delle autorità religiose.
Borneo	Tembawang gardens	Alcuni siti sacri che richiedono un continuo intervento – come i tembawang che contengono alti livelli di biodiversità.
Sri Lanka	Peak Wilderness Park, (Sri Pada or Adam's Peak)	Sito Sacro per l'Islam, Buddismo, Induismo e Cristianità che attrae molti pellegrini di tutte queste religioni.

**V PAESAGGI TERRESTRI E MARINI PROTETTI: AP PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO E PER FINI RICREATIVI**

Cina	Parco Nazionale Xishuangbanna	Paesaggio con diversi siti sacri (Boschi e Montagne), che sono state gestite dalle comunità locali e sono parte di un importante e biologicamente ricco paesaggio culturale.
Romania	Parco Naturale Neamt	Il cuore spirituale della Romania, comprende 16 monasteri cristiani, immersi in un paesaggio selvatico: bisonte europeo, orso bruno e popolazioni di lupi.
Spagna	Riserva Naturale e Parco di Montserrat k	Monastero Cristiano con secoli di eremitaggio che è stato centro di pellegrinaggio fino al XIV secolo, oggi è una delle aree protette più visitate di tutta la Spagna.

**VI AREE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE**

Ecuador	Cayapas Mataje	Area che contiene le mangrovie più alte al mondo ed è nota per ospitare gli spiriti che sono adorati dalle popolazioni locali.
USA	San Francisco Peaks National Forest	Sacre a più di una dozzina di tribù native americane, in particolare, i Navajo.
Egitto	St Catherine Area sito UNESCO e Monte Sinai	Monte Sinai è sacro per gli ebrei, cristiani e gli Islamici. L'antico monastero di Santa Catherine è anche sito UNESO.

Negli ultimi anni, la IUCN attraverso la sua WCPA, Task Force sui valori culturali e spirituali delle Aree Protette, ed in collaborazione con l'UNESCO ha sviluppato delle Linee Guida per la gestione di aree naturali sacre all'interno di aree protette[22].

Ad oggi, queste linee guida ricoprono gli aspetti gestionali più importanti legati ai siti sacri nelle aree protette, ai rapporti con le popolazioni indigene e alla conservazione di tradizioni millenarie.

L'obiettivo è il miglioramento della gestione dei siti naturali sacri che si trovano all'interno di aree protette formalmente istituite, nonché la promozione di quelli che si trovano fuori dai confini delle aree protette. Nel migliore dei casi, i siti naturali sacri sono sostenuti da sistemi e gestori di aree protette statali; tuttavia, più di frequente risultano essere ignorati e segnati da conflitti tra i loro custodi e i gestori delle aree protette.

Queste Linee Guida si rivolgono in primo luogo a chi amministra le singole aree protette e a chi gestisce e pianifica i sistemi di aree protette. Si auspica che possano essere utili anche ad altri stakeholders, tra cui i ministeri dell'ambiente, i dipartimenti statali di pianificazione territoriale e i gestori di aree protette.

Nelle Linee Guida sono stati definiti 6 principi:

- 1) Riconoscimento dei Siti Naturali Sacri nelle Aree Protette.
- 2) Integrazione dei Siti Naturali Sacri nella gestione delle Aree Protette e in altri processi di pianificazione.
- 3) Promozione di forme di partecipazione, inclusione e collaborazione.
- 4) La promozione di una migliore conoscenza e comprensione dei Siti Naturali Sacri.
- 5) La protezione dei Siti Naturali Sacri e la contemporanea elaborazione di provvedimenti per un'adeguata gestione di accesso e uso.
- 6) Il rispetto dei diritti dei custodi dei Siti Naturali Sacri nell'ambito della politica nazionale.

Lo scopo generale dell'azione della IUCN è, quindi, quello di integrare i valori culturali e spirituali nelle aree protette. In particolare si cerca di re-indirizzare il disequilibrio tra l'enfasi data agli aspetti tangibili in contrapposizione a quelli intangibili della gestione dell'area protetta.

In questo contesto, l'iniziativa Delos[23] si focalizza sui siti naturali sacri nei paesi tecnologicamente avanzati nel mondo (come l'Australia, il Canada, l'Unione Europea, il Giappone, la Nuova Zelanda e gli Stati Uniti). Tra di essi è presente anche il nostro Parco nazionale delle Foreste Casentinesi. Il suo scopo principale è di aiutare a mantenere sia la sacralità che la biodiversità di questi siti, attraverso la comprensione delle complesse relazioni dei valori spirituali/culturali e naturali.

Gli obiettivi dell'Iniziativa Delos sono quelli di:

1. Capire la posizione delle tradizioni religiose e spirituali esistenti nei paesi industrializzati sulla natura e sacralità dei siti naturali.
2. Valutare la pertinenza e l'importanza dei siti naturali sacri per le generazioni contemporanee e tentare di stimare il significato dei loro valori spirituali.
3. Studiare come questi valori spirituali possono essere mantenuti e sostenuti.
4. Investigare se e come questi valori possono contribuire alla conservazione dei siti.
5. Tentare di risolvere eventuali conflitti tra il carattere spirituale e l'uso dei siti sacri e le esigenze di conservazione e gestione, stabilendo sinergie, dove possibile.

Identificare la pertinenza e il significato dei siti naturali sacri presenti nei paesi industrializzati serve per investigare se e come i valori culturali e spirituali possano contribuire alla conservazione e al buon uso di aree naturali significative in questa parte del mondo. Il focus è sui siti con un alto tasso di biodiversità e preferibilmente con un definito status di protezione.

La tabella seguente mostra alcune degli esempi internazionali appartenenti al circuito dell'iniziativa Delos.

[22] Sacred Natural Sites, Guidelines for Protected Areas Managers, Task Force on the Cultural and Spiritual Values of Protected Areas, Robert Wild and Christofer McLeod Editors, Best Practice Protected Area Guidelines Series N° 16, 2008, documento disponibile al link: <http://data.iucn.org/dbtwwpd/edocs/PAG-016.pdf>.

[23] Il nome "Delos" deriva dall'isola Egea che durante il periodo greco classico era un importante centro spirituale per la cooperazione politica.

Dhimurru Indigenous <b>Australia</b>	L'AP si trova nel nordest Australiano su una terra aborigena che circonda i territori a nord di una delle quattro più grandi città, Nhulunbuy, chiamata così per la collina sacra Nhulun alla cui base è stata costruita una città per l'estrazione mineraria. Nhulun è un buon esempio di incoraggiamento di saperi inter-culturali e del sostegno all'importanza di siti sacri nel movimento per i diritti della terra.
Parco Naturale Monastero Rila <b>Bulgaria</b>	Il monastero di Rila è stato fondato da San Ivan Rilsky, un eremita, all'inizio del X secolo. Nel 1983, l'UNESCO ha iscritto il monastero nella Lista del Patrimonio Mondiale. Per i Bulgari, Rila è un sito sacro nella più magica montagna del paese, ci sono alcuni "siti sacri" intorno al Monastero, come grotte sacre, sorgenti sacre, diversi eremi. Il Parco ha un ricchissimo ecosistema e paesaggi montani spettacolari, inclusi laghi, alberi, piante endemiche e foreste miste, anche la biodiversità della fauna è molto alta, inclusi una buona popolazione di lupi e orsi. L'obiettivo primario del piano di gestione, preparato nel 2003, include la conservazione del patrimonio religioso e culturale, conservazione delle componenti naturali, gestione delle risorse naturali, turismo ed educazione ambientali.
Mani-san Mountain <b>Corea del Sud</b>	L'isola di Ganghwa-do è situata a soli 496 m sopra il livello del mare ma è considerata una delle montagne più sacre della Corea. È importante non solo per i suoi bellissimi scenari e i suoi panorami sul mare ma anche perché Dangun, il fondatore della nazione coreana, ha costruito sulla cima l'altare di pietra di Changseongdan e ha ufficializzato la prima offerta celestiale ben 4000 anni fa.
Isola di Äjjis/Ukonsaari <b>Finlandia</b>	L'area è situata nel comune di Inari, Lapland, per una superficie di 1,215 km <sup>2</sup> . È stata pianificata come un'area nazionale per le escursioni, protetta in base del Recreational Act e, inoltre, è un sito NATURA 2000. Questa area è gestita dal servizio patrimonio naturale di Metsähallitus. Nel mezzo di Ukonselkä al largo del lago Inarijärvi, a circa 11 km a est del villaggio di Inari, c'è una strana isola rocciosa, chiamata Ukonsaari, di 50 metri di superficie ed era un sito molto importante e ben noto luogo di culto per gli indigeni Sámi.
Mt. Athos <b>Grecia</b>	La "Montagna Sacra" è una penisola ricca di storia, con una ricchezza di biodiversità e una bellezza unica del paesaggio. Sebbene il suo accesso sia limitato (alle donne non è consentito), il flusso di visitatori rappresenta una minaccia e necessita di una regolamentazione perché, insieme alla costruzione di nuove strade, sta avendo un impatto devastante sul paesaggio e sull'inquinamento.
Meteora <b>Grecia</b>	Questi enormi e naturali megaliti nella Tessalia dell'ovest hanno attratto eremiti e sono stati costruiti molti monasteri. La pressione del turismo rischia di compromettere il carattere spirituale e molti monaci lo hanno abbandonato. L'urbanizzazione sta degradando un paesaggio davvero unico.

<p>Kii Mountain Range <b>Giappone</b></p>	<p>Sin da tempi remoti, il Kii Mountain Range con le sue montagne, rocce, foreste, fiumi e cascate è stato venerato e riverito come luogo di culto. A sud del Bacino di Nar, in una delle più antiche capitali del Guappo, l'area è riconosciuta come un sito sacro dove discendono e risiedono gli dei. Quando il Buddismo è stato introdotto in Giappone nel VI Secolo, il Kii Mountain Range è diventato il centro delle pratiche ascetiche del buddismo.</p>
<p>Jabal La'lâm Riff <b>Marocco</b></p>	<p>Il sito è situato alla cima del Jabal La'lâm (letteralmente la montagna del segnale), una montagna sacra nel Riff Mountains, a nord del Marocco. È un posto famoso per un antico culto della natura: caverne, grotte, sorgenti, rocce, alberi, tutti elementi incorporati nella storia dell'uomo. Nel sedicesimo secolo, sotto la dinastia Saadid, la montagna con la sua foresta è stata dichiarata dal re al-Mansûr, un posto sacro e inviolabile.</p>
<p>Buila Vinturarita National Park <b>Romania</b></p>	<p>Situato nei Carpazi in Romania è il più piccolo parco nazionale del paese, con soli 4186 ettari. La regione contiene un grande deposito di pietra calcarea. Per il suo isolamento, le tradizioni, i credi e l'artigianato si sono molto ben preservati, il clima sub-Mediterraneo ha favorito una fauna e flora sia alpina che Mediterranea. L'intera area è stata proposta come sito Natura2000 per la sua ricchezza di biodiversità: tutti i predatori dei Carpazi (orso bruno, lupo, lince, ect..) ed erbivori (capriolo e daino) sono presenti, ci sono importanti habitat di foreste e una grande varietà di specie vegetali, endemiche, rare e minacciate.</p>
<p>Parco Naturale Vanatori-Neamt <b>Romania</b></p>	<p>A Nord-Est della Romania, il Parco copre 30,818 ha, di cui 26,000 sono foresta di conifere. Dal 1475, questa era un'area di caccia. Nel 1999 è diventato Parco Naturale per l'uso sostenibile delle sue foreste, la conservazione del paesaggio e tradizioni locali e la reintroduzione del Bisonte Europeo ed è gestito dalla National Forest Administration. La flora and fauna sono rappresentative tant'è che il parco è stato designato come sito Natura 2000. Nel XIII secoli molti monasteri e chiese furono costruiti e a causa delle invasioni (turchi, tartari) molti sono fortificati. Recentemente, il Parco ha esposto un grande pannello all'entrata della Secu Valley, citando versi del Libro della Genesi. L'idea è stata ripresa dal Parco Nazionale Smoky Mountains degli Stati Uniti. Questo pannello è stato finanziato come parte di un progetto GEF-Small Grant Program chiamato "Terra del Bisonte - un modello di biodiversità e conservazione" proposto da una ONG ed è il primo che include versi di un testo sacro che connette il valori della natura con i più intimi ideali dei visitatori, i versi sono stati scelti dall'Ente Gestore del Parco. Il prossimo anno, il Parco intende sviluppare un altro GEF-SGP project, in cui i monasteri e conventi situati all'interno del Parco Naturale sono profondamente coinvolti come partners con l'amministrazione del Parco, ONG ambientali e autorità locali. Come parte di questo progetto, sono previsti più pannelli con testi sacri.</p>
<p>Le Isole Solovetsky <b>Federazione Russa</b></p>	<p>Situate nel mezzo del Mar Bianco, a 165 km a sud del Circolo Polare, il paese delle aurore boreali, e lunghi inverni bui e notte bianche nel periodo estivo. Comprende più di un centinaio di isole per un area totale di 300 km<sup>2</sup>. Differenti paesaggi sono concentrati su un piccolo territorio: foreste taiga, tundra e circa 500 laghi. Il clima è unico e consente una flora e fauna non caratteristiche a questa altitudine, inoltre, l'Arcipelago è stato un sito sacro per molte culture primitive, contiene circa 1,000 pietre sacre (dolmen, menhir, seids, stone-works) che risalgono al Neolitico.</p>

<p>Parco Naturale Serra de Montsant</p> <p><b>Spagna</b></p>	<p>A sud della Catalonia, il Montsant è un massiccio che è stato considerato sacro nel corso dei secoli, come il suo nome letteralmente significa in Catalano. Durante il medioevo si è sviluppata una tradizione di eremitaggi, durante il periodo delle dominio musulmano il massiccio è stato chiamato jabal al barakah, la montagna benedetta. Durante il 12-14t secolo Montsant è diventata proprietà dei monaci cistercensi di Bonrepòs. Il 13 Febbraio 2008 il Consiglio del Parco ha deciso all'unanimità di approvare un importante documento che contiene misure di gestione che mirano a migliorare l'effettiva integrazione dei valori naturali, culturali e spirituali all'interno del Parco.</p>
<p>Monastero Poblet Catalonia</p> <p><b>Spagna</b></p>	<p>Questo Monastero è il più grande complesso Cistercense d'Europa. Questa cittadella monastica fondata nel XII secolo è stata dichiarata sito UNESCO nel 1991. L'ordine cistercense è conosciuto per promuovere pratiche avanzate di agricoltura sostenibile. Il sito si trova nel sud della Catalonia in un bellissimo paesaggio montano tra i 200-1200 m. Nel 1984 è divenuta area protetta attraverso una Legge del Parlamento Catalano per proteggere il paesaggio circostante il monastero che include differenti tipi di foresta Mediterranea con una ricchezza straordinaria di fauna.</p> <p>Un accordo tra il Monastero e la Diputació de Tarragona (governo provinciale) è stato raggiunto e rappresenta una combinazione della metodologia dell'agenda locale 21 con i principi Cistercensi. Inoltre, è stato concordato di predisporre una proposta per migliorare l'integrazione dei valori spirituali, culturali e naturali di Poblet e includerà un piano per un nuovo centro di accoglienza all'entrata del Monastero, che riceve mediamente 150.000 visitatori l'anno.</p>
<p>The Holy Circle of Karamats</p> <p><b>Sud Africa</b></p>	<p>L'Holy Circle consiste in 23 karamats, o tombe di Sufi Muslim Shaykhs, che circondano la città di Cape Town e, in accordo con la tradizione locale, portano benedizione e protezione alla città contro i disastri naturali. Le tombe sono considerate siti dei baraka e sono visitate regolarmente dalla comunità musulmana. Tutti i karamats sono situati in bellissimi santuari naturali, dalle colline di Table Mountain all'Isola di Robben, un sito UNESCO dove Nelson Mandela fu imprigionato.</p>
<p>Holy Island Arran</p> <p><b>Regno Unito</b></p>	<p>Piccola isola della costa scozzese, è stato un sito di eremitaggio a partire dal VI secolo. Per molti anni è stato inabitato ma è stata recentemente acquistata da un'organizzazione buddista tibetana. L'Isola è la casa del bestiame tradizionale dell'area, sforzi di conservazione sono stati fatti per ripristinare il bosco locale e la brughiera per il pascolo. Un'Area Marina Protetta è stata recentemente istituita.</p>
<p>Great Smoky Mountains National Park</p> <p><b>USA</b></p>	<p>Una collaborazione tra l'Eastern Band of the Cherokee Nation, Great Smoky Mountains National Park (sito UNESCO e Riserva MAB), il Museo degli Indiani Cherokee, e l'Istituto Mountain ha portato ad utilizzare segnali in due lingue, inglese e Cherokee, per legare le tradizioni spirituali e culturali Cherokee alle caratteristiche dell'ambiente naturale – alberi, fiumi, montagne, uccelli.</p> <p>Sacred San Francisco Peaks USA: Tre picchi vulcanici di circa 3360 metri a nord della città di Flagstaff, Arizona. Rappresentano un sito sacro per la maggior parte delle tribù di nativi americani, inclusi i Navajo, Hopi, Havasupai, Hualapai, Zuni, Acoma, White Mountain Apache e Yavapai Apache.</p>

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi <b>Italia</b>	Il Parco ricopre un territorio di circa 36.000 ettari nell’Appennino Tosco-Emiliano tra l’Emilia-Romagna e la Toscana. Il parco ha una delle più preziose foreste d’Europa non solo per la conservazione della natura ma anche per il patrimonio culturale. Più di 5.000 ettari delle Foreste Casentinesi sono coperti da una foresta secolare, specialmente quella che circonda il santuario della Verna. Nell’Appennino Nord si possono trovare numerose specie (orsi, lupi, cervi) e molti siti spirituali come Camaldoli e il Sacro Eremo. La vita monastica e la gestione forestale hanno mantenuto per un millennio un incredibile legame tra il lavoro della Natura e il lavoro dell’uomo, tra la Natura e la spiritualità.
--	--

## 2. Concetti di “governance” di un’area protetta a livello internazionale

Le aree protette sono create per scopi precisi. Questi scopi includono sempre la conservazione della biodiversità, ma spesso anche l’uso sostenibile delle risorse naturali - per esempio, le risorse idriche - e delle risorse culturali - i luoghi sacri, le memorie storiche, etc. - associati alla biodiversità. Spesso ci si attende che le aree protette generino anche benefici di carattere socio-economico per le popolazioni limitrofe o in altri modi interessate, stimolando l’economia locale, i valori ricreativi e spirituali, l’educazione e la ricerca. Le categorie di gestione codificate dall’IUCN costituiscono un approccio flessibile alla comprensione del concetto di “area protetta” e permettono di riconciliare i valori della biodiversità con i valori propri alle comunità umane interessate.

In generale, le aree protette sono gestite secondo direttive che si riferiscono ai loro limiti, alla loro zonazione, alle attività e agli usi delle risorse permessi e proibiti nell’area stessa e ad un insieme di interventi da effettuare, come delimitazioni dei perimetri, mantenimento delle infrastrutture, restaurazione degli habitat, eradicazione delle specie invasive, etc. In altre parole, la gestione è il processo attraverso il quale i decisori e gli esecutori interessati rispondono alla domanda “Cosa fare per raggiungere gli scopi dell’area protetta”.

I governi nazionali generalmente definiscono e gestiscono le aree protette con precisi obiettivi di conservazione. D’altro canto, molte comunità indigene e locali tendono a definire proprie aree di conservazione o entrano in partnership di gestione con altri attori coinvolti per rispondere ad una varietà di interessi e di preoccupazioni quali:

- assicurare una fornitura sostenibile di beni legati alla sopravvivenza, ad esempio, acqua;
- soddisfare bisogni religiosi, di identità o culturali, come ad esempio, onorare la memoria degli antenati o dei presenti in luoghi sacri, custodire luoghi di sepoltura e proteggere luoghi rituali dall’interferenza esterna;
- mantenere il funzionamento dell’ecosistema, ad esempio stabilità del terreno o cicli idrogeologici;
- salvaguardare la propria sicurezza fisica e della loro proprietà nella aspettativa di condizioni ambientali dure come siccità o inondazioni;
- trarre benefici economici, come avviene per territori delle comunità recentemente dedicati all’ecoturismo.

A livello internazionale si indicano quattro tipologie di governance di un’area protetta:

**1) AP gestite dal governo** (AP nazionali, regionali, etc.). Si tratta di casi in cui l’autorità e la responsabilità spetta al governo, a livello nazionale, regionale, municipale o attraverso un’agenzia nazionale specializzata o anche de-

legata a terzi, per esempio, ad ONG di conservazione.

**2) AP gestite in modo partecipativo** da più parti interessate (AP co-gestite). Si tratta di autorità e responsabilità condivise da più parti interessate, aree protette co-gestite o gestite in modo collaborativo, aree protette transfrontaliere.

**3) AP gestite dai privati** (AP private). Autorità e responsabilità dei proprietari delle terre e delle risorse naturali, individui, gruppi imprenditoriali, ONGs con o senza fini di lucro.

**4) AP gestite dalle comunità** (Patrimoni di Comunità). Autorità e responsabilità di popoli indigeni o comunità locali (Patrimoni delle Comunità).

Sono sempre più numerosi i contesti internazionali dove si discutono le linee di indirizzo che inevitabilmente vanno ad incidere sulle politiche di conservazione [24]. Da questi emergono con chiarezza le linee di indirizzo internazionali per le aree protette:

1. Devono essere gestite come elementi del territorio, coinvolgendo la società civile e tenendo conto delle sue capacità ed aspirazioni non solo di quelle dei professionisti «esperti».
2. Devono identificare i bisogni, le priorità, le capacità, le pratiche ed i valori delle comunità locali e dei popoli indigeni.
3. Devono coinvolgere le parti interessate nella pianificazione e nella gestione partecipativa.
4. Devono promuovere la trasparenza e la responsabilizzazione (accountability) nelle decisioni che hanno a che fare con la conservazione.
5. Devono essere più attente ai legami tra diversità biologica e culturale ed alle condizioni che permettono alle comunità di impegnarsi nella conservazione.

Il paragrafo successivo cercherà di focalizzare l'analisi sulla quarta tipologia di governance sopra indicata.

### 3. I patrimoni di comunità e le aree protette: un esempio di buona governance

I c.d. Patrimoni di Comunità rappresentano un importante esempio di interazione tra elementi naturali ed elementi culturali e di quanto le comunità locali sentano forte questo legame con il territorio. Di questa innovativa forma di gestione ci sono esempi rilevanti sia in ambito nazionale che internazionale ed europeo. Essi si possono definire "ecosistemi naturali e modificati, che includono una biodiversità significativa, forniscono servizi di natura ecologica e/o possiedono valori culturali propri, conservati in modo volontario da una o più comunità secondo le loro leggi consuetudinarie o altri mezzi efficaci". Anche se non tutti i Patrimoni possono essere classificati come Aree protette è indubbio che tutti forniscono un contributo importante alla conservazione, molti di questi patrimoni sono basati interamente su norme ed accordi consuetudinari, senza l'intervento di enti governativi, senza alcun rapporto con le politiche ufficiali e nessuna incorporazione nella legislazione nazionale.

---

[24] Settembre 2003: Congresso Mondiale delle Aree Protette (Durban, Sud Africa); Febbraio 2004: 7<sup>a</sup> Conferenza della Convenzione sulla Diversità Biologica (Kuala Lumpur, Malesia); Novembre 2004: 3<sup>a</sup> Congresso Mondiale della Conservazione (Bangkok, Thailandia); Ottobre 2005: 1<sup>a</sup> Congresso Mondiale delle Aree Protette Marine (Geelong, Australia). IV Congresso Mondiale IUCN della conservazione della natura, Barcellona 3-14 Ottobre 2008.

Talvolta riconosciuti dal governo nazionale, ma più spesso non riconosciuti, esistono diversi tipi di Patrimoni di Comunità - specifiche aree, paesaggi, monumenti naturali, risorse ben gestite, habitat di specie animali se ne trovano in tutti i paesi del mondo - che sono gestiti da comunità locali con o senza supporto esterno.

Perché si possa parlare di Patrimoni di Comunità deve esistere un legame forte fra una specifica comunità ed uno specifico “patrimonio”, radicato in relazioni di tipo storico, culturale, economico, etc. La comunità interessata possiede — di diritto o di fatto — l'autorità di decidere cosa fare (come gestire) il patrimonio in questione, il che implica una qualche forma di indipendenza o di legittimazione e riconoscimento della comunità stessa da parte della società e/o dello Stato. La comunità gestisce il patrimonio con una varietà di obiettivi, spesso slegati da fini diretti di conservazione, ma la gestione si dimostra efficace nel raggiungere risultati di conservazione dei valori biologici (habitat, ecosistemi, specie animali, paesaggi) e dei valori culturali associati.

### **Aree protette e i Patrimoni di Comunità: alcuni esempi internazionali**

#### *Il governo dell'Australia riconosce l'istituzione dell'Area Protetta Indigena (IPA)*

Un modello forte ed ufficiale di PdC riconosciuto esiste in Australia, l'Area Protetta Indigena (IPA). La prima IPA è stata definita formalmente nel 1998, sopra una proprietà indigena denominata Nantawarrina, nelle aree nordiche di Flinders nell'Australia del Sud; in seguito sono state istituite numerose altre IPA.

Le IPA riconoscono che alcuni proprietari aborigeni sono pronti a proteggere la propria terra e parte del sistema nazionale delle riserve d'Australia, in cambio del supporto del Governo. Possono stabilire accordi ufficiali di conservazione del territorio, a norma di legge o delle leggi indigene. I proprietari aborigeni possono usare vari meccanismi legali per controllare le attività presenti sulla loro terra; si tratta della prima occasione di volontaria accettazione di un'area protetta da parte dei proprietari terrieri aborigeni sulla loro terra, anche attraverso decreti legge e leggi locali. L'istituzione delle IPA ha contrassegnato la prima occasione di volontaria accettazione di area protetta da parte dei proprietari terrieri aborigeni sulla loro terra. Poiché il processo è volontario, le popolazioni autoctone possono scegliere il livello di partecipazione di governo, il livello di accesso dei visitatori (se esiste) ed il limite di sviluppo per soddisfare le proprie esigenze.

In cambio di assistenza del governo, i proprietari aborigeni delle IPA sono tenuti a sviluppare un programma di gestione e ad impegnarsi per controllare la propria terra (e/o le acque e le risorse) con obiettivi di conservazione della biodiversità. Le IPA sono attraenti per alcuni proprietari terrieri aborigeni perché permettono di avere risorse per la gestione senza perdita di autonomia, forniscono un riconoscimento pubblico di valori naturali e culturali della terra aborigena e riconoscono la capacità della popolazione indigena di proteggere e consolidare i propri valori. Le IPA sono attraenti per le agenzie di conservazione di governo perché si aggiungono efficacemente alla proprietà di conservazione dello Stato senza la necessità di acquistare la terra e sopportare il costo dell'infrastrutture, dell'assunzione di personale e di altro normalmente richiesto per l'istituzione di un parco nazionale.

#### *Il Governo della Colombia riconosce il PdC dell'Alto Fragua-Indiwasi come Parco nazionale*

Il parco Nazionale Alto Fragua-Indiwasi è stato istituito nel 2002, dopo lunghe trattative che hanno coinvolto il Governo Colombiano, l'associazione del consiglio indigeno di Ingano, il Team di conservazione dell'Amazzonia, una ONG ambientalista, ed altri gruppi indigeni nel bacino dell'Amazzonia.

Il parco è situato ai piedi dei Monti dell'Amazzonia colombiana sui bordi del fiume Fragua. Questo parco fa parte di una regione che ha la più alta biodiversità nel Paese ed una delle più varie al mondo. Il sito proteggerà vari ecosistemi delle Ande tropicali, comprese le foreste umide sub-andine, specie endemiche come l'orso e luoghi sacri di valore culturale unico.

I termini del decreto che hanno dato vita al parco hanno reso gli Ingano attori principali nel relativo disegno di gestione, l'area - il cui nome significa "casa del sole" nella lingua Ingano - è un posto sacro per le comunità indigene, e questa è una delle ragioni per le quali le autorità tradizionali hanno insistito perché la gestione delle zone dovesse essere affidata a loro. Anche se parecchie regioni protette della Colombia ripartiscono le responsabilità della gestione con le comunità indigene e locali, questo è il primo caso in cui la popolazione indigena è pienamente in carica.

La creazione del Parco rappresenta un precedente storico per la popolazione indigena della Colombia; per la prima volta la comunità indigena è riconosciuta come attore principale nel disegno e nella gestione di un'area protetta ufficiale. Ciò è tanto più notevole in quanto questo rifugio promosso dalla comunità è stato sviluppato in un contesto di violenza, traffico di droga e molti altri problemi sociali che interessano le zone circostanti. Il Parco nazionale in Colombia è ora completamente integrato nei rispettivi sistemi nazionali delle aree protette ed ha caratteristiche simili ad altre aree protette ufficiali in termini di dimensioni, condizioni ambientali ed obiettivi di gestione, anche se gestiti soprattutto dalla relative comunità.

### *Il parco nazionale di Jau e l'esperienza del GIS*

Il parco nazionale di Jau è il più grande parco nazionale del Brasile. Situato nella regione dell'Amazzonia, è controllato con un accordo tra un ONG ambientale (FVA) e l'agenzia brasiliana responsabile delle questioni ambientali. I residenti del parco hanno una grande conoscenza delle risorse naturali ma sono generalmente analfabeti ed impreparati a trattare con la moderna pianificazione, così la FVA ha scelto di usare un sistema di informazione geografica specializzato (GIS) come modalità per far partecipare la comunità all'amministrazione del parco.

Il lavoro è iniziato inserendo valori numerici in un database: ciò ha incluso caratteristiche fisiche del paesaggio (la copertura della vegetazione, il terreno, la geologia, etc.) prese dai dati secondari forniti dal Governo e, inoltre, caratteristiche sociali ed economiche della popolazione residente nel parco - quali usi delle risorse naturali, indicatori di espansione e demografici, la storia della vita e dei rapporti delle famiglie - ricavate da dati primari. Le informazioni dei residenti sono state raccolte con esercitazioni partecipatorie di valutazione e riunioni dove concetti quali "progettazione", "suddivisione" e "uso sostenibile" sono stati discussi lungamente. Le informazioni sull'uso delle risorse naturali sono state comprese nei programmi usando piccole tabelle che descrivono la fauna, la selvaggina, i pesci, le tartarughe, i vegetali, ecc. Questi programmi sono stati quindi discussi in workshop con gli abitanti del parco, i ricercatori e i rappresentanti degli organi decisori. Per concludere, i programmi sono stati usati per delimitare la zona speciale di uso dove le attività estrattive sono ora consentite; il resto del parco è stato considerato zona primitiva, a meno di una piccola fetta di territorio indicata dagli abitanti come area di recupero. Ogni zona ha proprie regole di accesso e di uso e, attualmente, la FVA e le comunità locali stanno sviluppando ulteriori suddivisioni con decisioni giornaliere d'uso più libere. Il GIS è stato indicato come mezzo molto utile che ha permesso l'integrazione delle informazioni di parecchie fonti e la promozione del coinvolgimento di differenti attori sociali.

### **Le istituzioni tradizionali italiane che sostengono paesaggi e comunità: alcuni esempi italiani riconosciuti a livello internazionale**

#### *La magnifica Comunità della Valle di Fiemme*

Tradizioni di lungo periodo di gestione di foreste e pascoli del nord dell'Italia hanno radici medioevali ed alcune possono risalire anche a prima della conquista romana. In alcuni luoghi, quali la valle di Fiemme, il controllo ed il mantenimento delle foreste sono state effettuati grazie alla battaglie dei residenti, verso la metà

del XIX secolo, quando la nascente Italia stava tentando di incorporare le foreste nel demanio nazionale. Tali lotte sono state così lunghe e prolungate da convincere il Governo a generare eccezioni speciali nella legge nazionale.

Un esempio di comunità forestale che ancora esiste grazie a tale eccezione è quella della Magnifica Comunità di Fiemme, in cui le istituzioni di gestione della foresta sono forti, mantengono uno spirito di assistenza e solidarietà reciproca e forniscono una importante base culturale per l'uso delle risorse della foresta. Legalmente, la foresta è posseduta da "tutta le genti della Val di Fiemme" che comprende i "vicini" di 11 borgate (un vicino è una persona che vive nella valle da almeno 20 anni o che è discendente di un vicino).

Le foreste della comunità sono inalienabili e possedute e gestite collettivamente.

Oggi il reddito finanziario derivato dalla vendita del legname è usato per sostenere i bisogni della comunità e, se nel passato questi bisogni erano collegati alla costruzione di una strada o alla sanità, oggi concernono principalmente attività socio-culturali ed incentivi affinché la gente rimanga nelle zone rurali.

### *Le Regole di Cortina d'Ampezzo*

Un altro esempio sono le Regole d'Ampezzo della Valle d'Ampezzo che controllano le risorse della proprietà comune inizialmente rese disponibili tramite il lavoro dei regolieri (la creazione del pascolo ed il mantenimento del bosco originale). Ancora oggi, i regolieri sono solo i discendenti dei fondatori della comunità e dei loro figli che rimangono residenti nella valle. Detengono la proprietà con titolo inalienabile ed indivisibile, le loro assemblee di gestione implicano vaste discussioni e approvazioni per maggioranza qualificata. Nessun dividendo è ripartito fra i regolieri e tutto il reddito derivante dalle risorse naturali (ad esempio turismo o vendita di legname) è reinvestito nella gestione.

Circa 15 anni fa le regole hanno ricevuto il riconoscimento di responsabili unici e legali del Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo; è notevole il fatto che abbiano ottenuto la condizione di esenzione dalle imposte da parte del Governo italiano e si siano assicurati finanziamenti importanti e sovvenzioni per progetti da parte dell'Unione Europea, dello Stato italiano e della Regione Veneto.



PARTE IV

LE PROPOSIZIONI  
VERSO UNA VISIONE INTEGRATA DI CULTURA E NATURA

Nonostante il fatto che le risorse pubbliche impegnate per le **1144** aree protette italiane ammontino a poco più di 210 milioni di euro all'anno, le ricadute sul territorio parlano di **un giro d'affari annuo complessivo di circa 2 miliardi di euro**, con **86.000** occupati (4.000 diretti, 17.000 nell'indotto dei servizi, 65.000 nell'indotto del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio), **2.450** centri visita, strutture culturali e aree attrezzate e **circa 35 milioni di visitatori l'anno** (un dato in controtendenza con la crisi generale che attraversa il settore turistico). Un patrimonio dal valore inestimabile, frutto di una gestione efficiente e lungimirante delle esigue risorse a disposizione.

È anche grazie alla capacità di ottimizzare le risorse economiche a disposizione che le Aree Protette sono diventate negli anni un'autentica fucina di buone pratiche, **luoghi privilegiati in cui sperimentare misure di sostenibilità ambientale e nuovi modelli di sviluppo**. Le soluzioni strategiche adottate dai parchi di tutta Italia per coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo economico sono innumerevoli e diversificate, e vanno dall'introduzione di servizi turistici moderni e sostenibili all'adozione di marchi e certificazioni di qualità territoriale, fino alla semplificazione di pratiche e autorizzazioni con la creazione di uno sportello unico.

Questo libro bianco testimonia il ruolo fondamentale delle Aree Protette quale **strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e sociale** del nostro Paese. L'indirizzo attuale del Ministero dell'Ambiente conferma che la tutela e la conservazione del patrimonio naturale debba rimanere in capo al pubblico, mentre la valorizzazione e promozione dello stesso ambiente tutelato deve essere gestita insieme ai privati con modalità manageriali, ricalcando in parte il percorso di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le attività culturali che prevede una razionalizzazione delle direzioni generali centrali e periferiche dell'amministrazione con la nuova Direzione generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale.

L'esperienza maturata dagli enti gestori delle aree naturali protette italiane raccolta in questo libro bianco, ci testimonia la **validità di una gestione integrata** e non separata per obiettivi, specie per ambiti delicati come la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale. Il prezioso lavoro svolto dai parchi italiani in questi ultimi anni va assumendo notevole importanza alla luce dei nuovi scenari globali. Si tratta di un'economia sempre più attenta alle tematiche ambientali, ormai integrate in modo trasversale e non settoriale, e di una attenzione crescente alla sostenibilità in molti processi produttivi e gestionali. Sarebbe paradossale, proprio in questa fase, pensare di rivedere il modello parco che ha di fatto **anticipato le nuove politiche di gestione e produzione ispirate alla sostenibilità**, mirando a una sostanziale separazione delle politiche di conservazione da quelle di valorizzazione.

La **pianificazione urbanistica** da tempo ha preso il **sopravvento su quella paesaggistica e ambientale**; a loro volta gli interessi propriamente edilizi hanno stravolto la pianificazione urbanistica; in tali condizioni anche la collusione, la corruzione e il lassismo sono stati oggettivamente incoraggiati. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: **il disastro ambientale, paesaggistico, urbanistico che ha deturpato il paesaggio, l'am-**

**biente e il territorio.** Il federalismo, in mancanza d'una normativa chiara e netta che si richiami all'articolo 9 della Costituzione ("La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione") e alla giurisprudenza costituzionale che ne è seguita, porterà ad un inevitabile degrado se la collettività non ne farà un **obiettivo prioritario del proprio impegno civile.**

In questo contesto internazionale e comunitario, i parchi e gli ambiti di tutela paesaggistica devono essere visti in modo organico e sinergico al fine di individuare forme di sviluppo e valorizzazione che, basate sulla **tutela delle bellezza e dei valori sopravvissuti al processo di cementificazione** ancora in corso, garantiscano un **futuro migliore e più armonico per il nostro Paese.**

Per Federculture e Federparchi l'auspicio è che si sappia guardare ai parchi come ad una **assicurazione sul nostro futuro** e non come a una tassa (di miseri cinquanta milioni di euro all'anno da parte dello Stato) da pagare per dirsi "ambientalisti".



ALLEGATI

**I BENI STORICO ARCHITETTONICI PRESENTI NEI PARCHI NAZIONALI**

Aggiornamento dei dati tratti da "Il tesoro dei Parchi" CTS - 2002

<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>ABRUZZO LAZIO E MOLISE</b>
<b>CENTRI STORICI</b>	ALFEDENA: Alfedena ALVITO: Alvito, Castello BARREA: Barrea BISEGNA: Bisegna, San Sebastiano CAMPOLI APPENNINO: Campoli Appennino CASTEL SAN VINCENZO: Castel San Vincenzo CIVITELLA ALFEDENA: Civitella Alfedena FILIGNANO: Bottazzella, Cerasuolo, Collemacchia, Filignano, Lagoni, Mastrogiovanni, Mennella, Selvone GIOIA DEI MARSI: Gioia dei Marsi, Gioia vecchio Sperone LECCE NEI MARSI: Castelluccio, Lecce nei Marsi, Taroni, Vallemora OPI: Opi ORTONA DEI MARSI: Aschi Alto, Ortona dei Marsi PESCASSEROLI: Pescasseroli PICINISCO: Fontitune, Picinisco, San Gennaro, San Giuseppe, San Pietro, Serre PIZZONE: Pizzone ROCCHETTA AL VOLTURNO: Castelnuovo al Volturno, Rocchetta alta SAN BIAGIO SARACINISCO: San Biagio Saracinisco SAN DONATO VAL DI COMINO: San Donato, Val di Comino SCANNO: Frattura, Scanno SCAPOLI: Pantano, Scapoli SETTEFRATI: Pietrafitta, Settefrati VILLAVALLELONGA: Villavallelonga VILLETTA BARREA: Villetta Barrea
<b>AREE ARCHEOLOGICHE</b>	ALFEDENA BARREA CASTEL SAN VINCENZO OPI ORTONA DEI MARSI ROCCHETTA AL VOLTURNO VILLAVALLELONGA VILLETTA BARREA
<b>ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO</b>	CAMPOLI APPENNINO: Chiesa di San Michele CASTEL SAN VINCENZO: Eramo di San Michele al Foce, Abbazia di San Vincenzo al Volturno ROCCHETTA AL VOLTURNO: Chiesa della Madonna delle Grotte SCANNO: Chiesa di Sant'Egidio, Chiesa di San Liberatore, Chiesa di san Liborio, Chiesa della Madonna del Lago SETTEFRATI: Santuario della Madonna di Canneto VILLAVALLELONGA: Santuario della Madonna della Lanna

CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	ALFEDENA: ALVITO BARREA CAMPOLI APPENNINO ORTONA DEI MARSI ROCCHETTA AL VOLTURNO SCAPOLI
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	BISEGNA CIVITELLA ALFEDENA: OPI PESCASSEROLI PICINISCO SAN SEBASTIANO DI BISEGNA SCAPOLI VILVAVALLELONGA
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	GIOIA DEI MARSI LECCE NEI MARSI
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>APPENNINO TOSCO EMILIANO</b>
CENTRI STORICI	BUSANA: Busana, Ca' Ferrari, Casali, Cervarezza, Frassinello, Marmoreto, Nismozza, Talada CASTEL NOVO NE' MONTI: Campolungo, Carnola, Casale, Castelnovo ne' Monti, Costa de' Grassi, Felina, Frascaro, Garfagnolo, Gatta, Ginepreto, Gombio, Magonfia, Maro, Monte Castagneto, Piazza, Regnola, Roncroffio, Vologno COLLAGNA: Acquabona, Cerreto Alpi, Collagna, Valbona, Vallisnera COMANO: Camporeghena, Castello, Catognano, Comano, Crespiano, Groppo San Pietro, La Costa, Piano, Pieve di Crespiano, Prota CORNIGLIO: Agna, Ballone, Beduzzo, Bellasola, Bosco, Canetolo, Cirone, Corniglio, Ghiare, Graiana, Grammatica, Lago, Marra, Miano, Mossale, Pugnetolo, Petrignacola di Sopra, Petrignacola di Sotto, Polita, Roccaferara, Sanna, Sesta Inferiore, Signatico, Sivizzo, Torre, Vestana Inferiore, Vestana Superiore, Vestula, Villula FILATTIERA: Caprio, Cavallana, Filattiera, Gigliana, Posposte di Lusignana, Rocca Sigillina, Scorcetoli Monteluscio, Serravalle, Vignolo di Lusignana GIUNCUGNANO: Castelletto, Giuncugnano, Magliano, Pontecchio LICCIANA NARDI: Apella, Bastia, Cisigliana, Costamala, Liccina Nardi, Panicale, Paretola, Pieve de Monti, Pontebosio, Ripola, Taponecco, Tavernelle, Terrarossa, Varano, Villa di Panicale LIGONCHIO: Caprile, Casalino, Cinquecerri, Ligonchio, Montecagno, Ospitaletto, Piolo, Vaglie RAMISETO: Bora, Camporella, Castagneto, Cecciola, Cerreggio, Fornolo, Gazzolo, Miscoso, Montedello, Montemiscoso, Nigone, Pieve di San Vincenzo,

	<p>Poviglio, Ramiseto, Storlo, Succiso Inferiore, Succiso Nuovo</p> <p>SAN ROMANO IN GARFAGNA: Caprignana, Naggio, Orzana, Sambuca, San Romano, Sillicagnana, Verrucole, Vibbiana, Villetta</p> <p>TERENZO: Bardone, Casola, Cassio, Corniana, Lesignano Palmia, Selva del Rocchetto, Sivizzano, Terenzo</p> <p>TRAVERSETOLO: castione de' Baratti, Mamiano, Mazzola, Sivizzano, Torre, Traversetolo</p> <p>VILLACOLLEMANDIANA: Canigiano, Corfino, Magnano, Massa, Pianacci, Sassorosso, Villa Collemandina</p> <p>VILLA MINOZZO: Carniana, Carù, Cerrè Sologno, Cervarolo, Civago, Coriano, Costabona, Febbio, Gazzano, Monteorsaro, Morsiano, Novellano, Poiano, Primaore, Riparotonda, Roncopianigi, Secchio, Sologno, Villa Minozzo</p>
AREE ARCHEOLOGICHE ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>CASTEL NOVO NE' MONTI</p> <p>LIGONCHIO</p> <p>RAMISETO</p> <p>COMANO</p> <p>CORNIGLIO</p> <p>FILATTIERA</p> <p>LICCIANA NARDI</p> <p>SAN ROMANO IN GARFAGNA</p> <p>TRAVERSETOLO</p> <p>VILLA MINOZZO</p>
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>CASTEL NOVO NE' MONTI</p> <p>SAN ROMANO IN GARFAGNA</p> <p>TRAVERSETOLO</p> <p>VILLA MINOZZO</p>
VILLE E GIARDINI STORICI	TRAVERSETOLO
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>ARCIPELAGO DI LA MADDALENA</b>
CENTRI STORICI	La Maddalena
AREE ARCHEOLOGICHE ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	La Maddalena, Caprera, santa Maria
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	La Maddalena Caprera
VILLE E GIARDINI STORICI	La Maddalena

ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	La Maddalena
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>DELL'ARCIPELAGO TOSCANO</b>
CENNI STORICI	CAMPO NELL'ELBA: Marina di Campo, Pianosa, Pila, San Piero in Campo, Sant'Ilario CAPOLIVERI:capoliveri CAPRAIA ISOLA:Capraia Isola Porto ISOLA DEL GIGLIO:Giglio Castello, Giglio Porto LIVORNO MARCIANA: Marciana, Poggio MARCIANA MARINA: Marciana Marina PORTO AZZURRO: porto azzurro PORTO FERRAIO:Porto Ferraio RIO MARINA: Rio Marina RIO NELL'ELBA
AREE ARCHEOLOGICHE	ISOLA DI CAPRAIA ISOLA D'ELBA ISOLA DI GIANNUTRI ISOLA DEL GIGLIO ISOLA DI GORGONA ISOLA DI PIANOSA
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	ISOLA DI CAPRAIA ISOLA D'ELBA ISOLA DI GORGONA ISOLA DI MONTECRISTO
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	ISOLA DI CAPRAIA ISOLA D'ELBA ISOLA DI GORGONA ISOLA DEL GIGLIO ISOLA DI MONTECRISTO
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	ISOLA D'ELBA
VILLE E GIARDINI STORICI	ISOLA D'ELBA ISOLA DI MONTECRISTO
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	Resti paleontologici della grotta di San Giuseppe a Rio nell'Elba
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>DELL'ASINARA</b>
CENTRI STORICI	PORTO TORRES
AREE ARCHEOLOGICHE	

ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	rovine del castellaccio Torre di cala d'Arena Torre di Cala d'Oliva Torre di Fornelli Torre di Trabuccato
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>ASPROMONTE</b>
CENTRI STORICI	AFRICO ANTONIMINA: Antonimina Bagni minerali BAGALADI: Bagaladi BOVA: Bova BRUZZANO ZEFFIRIO: Bruzzano Zeffirio, Motticella CANOLO:Canolo CARDETO :Cardeto CARERI: Careri, Natile Vecchio CIMINÀ: Ciminà CINQUE FRONDI: Cinque Frondi CITTANOVA: Cittanova CONDOFURI: Amendola, Condofuri, Galliciano, Grotta, San Carlo Passo, Masseria COSOLETO: Acquaro, Cosoleto, Sitizano DELIANUOVA: Delianuova GERACE: Gerace MAMMOLA:Mammola MOLOCHIO: Molochio OPPIDO MAMERTINA: Castellace Borgo, Messignadi, Oppido Marmetina, Piminoro PALIZZI: Palizzi, Pietrapennata PLATÌ: Cirella, Platì REGGIO DI CALABRIA: arasi, Archi, Armo, Bocale Primo, Bocale Secondo, Cannavò, Casale, Cataforio, Catona, Cerasi, Concessa, Diminniti, Gallico Inferiore, Gallico Superiore, Gallina, Mosorrofa, Nasiti, Oliveto, Ortì, Pavigliana, Pettogallico, Podargoni, Ravagnese, Reggio di Calabria, San Leo, San Salvatore, Schindilifà, Straorino, Terreti, Trizzino, Villa San Giuseppe, Vito Inferiore,Vito Superiore ROCCAFORTE DEL GRECO:Ghorio, Roccaforte del Greco

	ROGHUDI:Ghorio, Roghudi SAMO: Samo SAN GIORGIO MORGETO: San Giorgio Morgeto SAN LORENZO: Chorio, San Lorenzo, San Pantaleone SAN LUCA: San Luca SAN ROBERTO:Acquacalda, san Peri, San Roberto SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE:Lubrichi, santa Cristina d'Aspromonte SANT'AGATA DEL BIANCO: sant'agata del bianco SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE: sant'eufemia d'aspromonte SANTO STEFANO IN ASPROMONTE: santo stefano in aspromonte SCIDO: Scido, Santa Giorgio SCILLA: Favazzana, Scilla, Solano Superiore SINOPOLI: Sinopoli, Sinopoli inferiore, Sinopoli Vecchio STAITI: Staiti VARAPODIO: Varapodio
AREE ARCHEOLOGICHE	AFRICO COSOLETO DELIANUOVA MAMMOLA SAN LUCA SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE SINOPOLI STAITI
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	BOVA CONDOFURI COSOLETO GERACE OPPIDO MAMERTINA PALIZZI REGGIO DI CALABRIA SAN GIORGIO MORETO SCILLA
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	BOVA CITTANOVA MAMMOLA REGGIO DI CALABRIA SCIDIO
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	AFRICO BRUZZANO ZEFFIRIO CARERI ROGHUDI SAMO

	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE SINOPOLI <b>DELLA SILA</b>
<b>PARCO NAZIONALE</b>	
CENTRI STORICI	ALBI: Albi, San Giovanni COTRONEI: Cotronei LONGOBUCCO: Longobucco PETILIA POLICASTRO: Petilia Policastro SAN GIOVANNI IN FIORE: San Giovanni in Fiore SPEZZANO DELLA SILA: Spezzano della Sila SPEZZANO PICCOLO: Spezzano Piccolo TAVERNA: Taverna ZAGARISE: Zagarise
AREE ARCHEOLOGICHE	
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	PETILIA POLICASTRO
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	SAN GIOVANNI IN FIORE
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	SAN GIOVANNI IN FIORE
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>CILENTO E VALLO DI DIANO</b>
CENTRI STORICI	AGROPOLI: Agropoli AQUARA: Aquara ASCEA: Ascea, Catona, Mandia, Terradura AULETTA: Auletta BELLOSGUARDO: Bellosguardo BUONABITACOLO: Buonabitacolo CAMEROTA: Camerota, Lentiscosa, Licusati, Marina di Camerota CAMPORA: Campora CANNALONGA: Cannalonga CAPACCIO: Capaccio CASALBUONO: Casalbuono CASALETTO SPARTANO: Battaglia, Casaletto Spartano CASAL VELINO: Acquavella, Casal velino, Mariana di Casal Velino CASELLE IN PITTARI: caselle in Pittari CASTEL SAN LORENZO: Castel San Lorenzo CASTELCIVITA: Castelvita CASTELLABATE: Castellabate, Ogliastro Marina, San Marco, Santa Maria CASTELNUOVO CILENTO: Castelnuovo Cilento CELLE DI BULGHERIA: Celle di Bulgheria, Poderia

CENTOLA: Centola, Foria, Palinuro, San Nicola, San Severino  
 CERASO: Ceraso, Massascusa, San Biase, Santa Barbara  
 CICERALE: Cicerale, Monte Cicerale  
 CONTRONE: Controne  
 CORLETO MONFORTE: Corleto Monforte  
 CUCCARO VETERE: Cuccaro Vetere  
 FELITTO: Felitto  
 FUTANI: Castinatelli, Eremiti, Futani  
 GIOI: cardile, Gioi  
 GIUNGANO: Giungano  
 LAUREANA CILENTO: Laureana Cilento, Matonti, San Martino  
 LAURINO: Laurino, Villa Littorio  
 LAURITO: Laurito  
 LUSTRA: Lustra, Rocca Cilento  
 MAGLIANO VETERE: Capizzo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere  
 MOIO DELLA CIVITELLA: Moio della Civitella, Pellare  
 MONTANO ANTILIA: Abatemarco, Massicelle, Montano Antilia  
 MONTE SAN GIACOMO: Monte San Giacomo  
 MONTECORICE: Cosetini, Fornelli, Montecorice, Ortodonico, Zoppi  
 MONTEFORTE CILENTO: Monte Forte Cilento  
 MONTESANO SULLA MARCELLANA: Arena Bianca, Montesano sulla Marcellana  
 MORIGERATI: Morigelati Sicili  
 NOVI VELIA: Novi Velia  
 OMIGNANO: Omignano  
 ORRIA: Orria. Piano, Vetrale  
 OTTATI: Ottati  
 PERDIFUMO: Camella, Mercato Cilento, Perdifumo, Vatolla  
 PERITO: Ostigliano, Perito  
 PETINA: Petina  
 PIAGGINE: Piaggine  
 PISCIOTTA: Marina Lido, Pisciotta, Rodio  
 POLLA: Polla  
 POLLICA: Acciaroli, Cannicchio, Celso, Galdo, Pioppi, Pollica  
 POSTIGLIONE: Postiglione  
 ROCCADASPIDE: Roccadaspide  
 ROCCAGLORIOSA: Aquavena, Roccagloriosa  
 ROFANO: Rofano  
 ROSCIGNO: Roscigno  
 SACCO: Sacco  
 SALENTO: Salento  
 SAN GIOVANNI A PIRO: Bosco, San Giovanni a Piro, Scario  
 SAN MAURO CILENTO: Casalsottano, Ratto, san Mauro Cilento, Sorrentini, Vallongella  
 SAN MAURO LA BRUCA: San Mauro la Buca, San Nazario  
 SAN PIETRO AL TANAGRO: San Pietro al Tanagro, torre

	<p>SAN RUFO: San Rufo</p> <p>SANT'ANGELO A FASANELLA: Sant'Angelo a Fsanella</p> <p>SANT'ARSENIO: Sant'Arsenio</p> <p>SANTA MARINA: Policastro Bussentino, Santa Marina</p> <p>SANZA: Sanza</p> <p>SASSANO: Sassano</p> <p>SERRAMEZZANA: Capograssi, San Teodoro, Serramezzana</p> <p>SESSA CILENTO: Casigliano, Castagneto, San Mango, Santa Lucia, Sessa Cilento, Valle</p> <p>SICIGNANO DEGLI ALBURNI: Castelluccio Cosentino, Galdo, Scorzo, Sicignano degli Alburni, Terranova, Zuppino</p> <p>STELLA CILENTO: Amalafede, Guarrazano, San Giovanni, Stella Cilento</p> <p>STIO: Gorga, Stio</p> <p>TEGGIANO: Teggiano</p> <p>TORRE ORSAIA: Castelruggero, Torre Orsaia</p> <p>TORTORELLA: Tortorella</p> <p>TRENTINARA: Trentinara</p> <p>VALLE DELL'ANGELO: Valle dell'Angelo</p> <p>VALLO DELLA LUCANIA: Angellara, Massa, Pattano, Vallo della Lucania</p>
AREE ARCHEOLOGICHE	<p>AGROPOLI</p> <p>AQUARA</p> <p>ASCEA</p> <p>BELLOSGUARDO</p> <p>CAMEROTA</p> <p>CAMPORA</p> <p>CAPACCIO</p> <p>CASELLE IN PITTARI</p> <p>CASTELNUOVO CILENTO</p> <p>CENTOLA</p> <p>MOIO DELLA CIVITELLA</p> <p>LAURITO</p> <p>POLLA</p> <p>ROCCAGLORIOSA</p> <p>ROCCADASPIDE</p> <p>ROSCIGNO</p> <p>SACCO</p> <p>SANT'ANGELO A FASANELLA</p> <p>SICIGNANO DEGLI ALBURNI</p> <p>TEGGIANO</p> <p>VALLO DELLA LUCANIA</p>
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>AGROPOLI</p> <p>CAPACCIO</p> <p>CONTRONE</p> <p>MAGLIANO VETERE</p> <p>NOVI VELIA</p>

	<p>OMIGNANO  PETINA  POLLICA  POSTIGLIONE  ROCCADASPIDE  SAN GIOVANNI A PIRO  SANT'ANGELO A FASANELLA  TEGGIANO  TRENTINARA  VALLO DELLA LUCANIA</p>
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	<p>AGROPOLI  AQUARA  ASCEA  AULETTA  CAMEROTA  CAPACCIO  CASAL VELINO  CASELLE IN PITTARI  CASTELCIVITA  CASTELLABATE  CASTELNUOVO CILENTO  CENTOLA  CUCCARO VETERE  GIOI  GIUNGANO  LAURITO  LUSTRA  NOVI VELIA  PISCIOTTA  POLLICA  POSTIGLIONE  ROCCADASPIDE  ROCCAGLIORIOSA  SANT'ANGELO A FASANELLA  SICIGNANO DEGLI ALBURNI  TEGGIANO</p>
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>CAMEROTA  CAPACCIO  LAUREANA CILENTO  LAURINO  MONTECORICE  MORIGERATI  POLLICA  ROSCIGNO  SICIGNANO DEGLI ALBURNI</p>

	TEGGIANO VALLO DELLA LUCANIA
VILLE E GIARDINI STORICI	CAPACCIO
ANTICA VIABILITÀ	SASSANO
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	TEGGIANO CAPACCIO CENTOLA FUTANI PERDIFUMO PERITO ROSCIGNO SACCO SESSA CILENTO
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>CINQUE TERRE</b>
CENTRI STORICI	LA SPEZIA: Biassa, Cadimare, Campiglia, Carozzo, Felettino, Isola La Spezia, Marola, Muggiano, Pabiano, Pitelli, San Venerio LEVANTO: Casella, chiesa Nuova, Fontana, Montale, Lavaggiorosso, Legnaro, Levanto, Lizza, Pastine, Ricadolo MONTEROSSO AL MARE: Monterosso al mare RIOMAGGIORE: Groppo Manarola, Riomaggiore, Volastra VERNAZZA: Corniglia, Vernazza
AREE ARCHEOLOGICHE	
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	MONTEROSSO RIOMAGGIORE VERNAZZA
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	Corniglia LA SPEZIA LEVANTO MONTEROSSO RIOMAGGIORE VERNAZZA
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	LA SPEZIA LEVANTO
VILLE E GIARDINI STORICI	LA SPEZIA
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>CIRCEO</b>
CENTRI STORICI	LATINA: Borgo Podgora, Latina SABAUDIA: Sabaudia SAN FELICE CIRCEO: San Felice Circeo

AREE ARCHEOLOGICHE	SABAUDIA SAN FELICE CIRCEO
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	SABAUDIA
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	SABAUDIA SAN FELICE CIRCEO
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	LATINA SABAUDIA SAN FELICE CIRCEO VILLE E GIARDINI STORICI ANTICA VIABILITÀ
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>DOLOMITI BELLUNESI</b>
CENTRI STORICI	BELLUNO: Belluno, Bolzano, Caleipo, Castion, Cavarzano, Castoi, Cet, Cirvoi, Cusighe, Faverga, Fiammoi, Levego, Modolo, Nagarè, Orzes, Sagrogn, Salce, Sois, Sopracroda, Sossai, Tiso, Vezzano, Visome CESIOMAGGIORE: Can, Cesiomaggiore, Cesiominore, Marsiai, Menin, Pez, Pullir, Soranzen, FELTRE: Anzù, Arson, Cellarda, Feltre, Foen, Lamén, Lasen, Mugnai, Nemeggio, Pren, Tomo, Umin, Vellai, Vignui, Villabruna, Villapaiera FORNO DI ZOLDO: Astragal, Bragarezza, Casal, Colcerver, Dont, Foppa, Fornesighe, Forno di Zoldo, Prà, Pralongo, Sommariva, Villa LA VALLE AGORDINA: Cancellade, Canaggia, Cugnano, Fades, Gaidon, Lantrago, Torsas LONGARONE: Dogna, Fortogna, Igne, Longarone, provagna, Soffranco PEDAVENA: Facen, Murle, Norcen, Pedavena PONTE NELLE ALPI: Arsiè, Cadola, Casan, Col, Cugnan, Lastreghe, Lasego, Polpet, Ponte nelle Alpi, Quantin, Roncan, Soccher, Vich RIVAMONTE AGORDINO: Angoletta, Miotte, Ponte Alto, Rivamonte Agordino, Tos, Zenich SAN GREGORIO NELLE ALPI: Cort Fumach, Luni, Muiach, Paderno, San Gregorio nelle Alpi SANTA GIUSTIANA: Bivai, callibago, Campel, Campo, Cergnai, Calvago, Dussan, Formegan, Ignan, Lasserai, Meano, Santa Giustina, Sartena, Villa di Pria SEDICO: Barp, Bribano, Carmegn, Landrise, Longano, Libano, Pasa, Sedico SOSPIROLO: Gron, Maras, Mis, Oregne, San Zenon, Sosin, Sospirolo SOVRAMONTE: Aune, Faller, Salzen, servo, Sorriva, Zorzo
AREE ARCHEOLOGICHE	FELTRE SEDICO SOVRAMONTE

ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	BELLUNO CESIOMAGGIORE FELTRE PEDAVENA PONTE NELLE ALPI SANTA GIUSTIANA SAN GREGORIO NELLE ALPI SEDICO SOSPIROLO SOVRAMONTE
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	FELTRE SAN GREGORIO NELLE ALPI SOVRAMONTE
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	BELLUNO CESIOMAGGIORE FELTRE FORNO DI ZOLDO
VILLE E GIARDINI STORICI	BELLUNO CESIOMAGGIORE FELTRE PEDAVENA SAN GREGORIO NELLE ALPI SEDICO SOSPIROLO
ANTICA VIABILITÀ	SEDICO
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	La Valle Agordina, Rivamonte Agordino
<b>PARCO NAZIONALE</b> CENTRI STORICI	<b>DELLE FORESTE CASENTINESI</b> BAGNO DI ROMAGNA: Bagno di Romagna, Montegraneli, San Piero in Bagno BIBBIENA: Banzena, Bibbiena, Castello, Freggina, Giona di Sotto, Gressa, Marciano, Partina, poggiolo, Serravalle, Soci, Terrossola CHIUSI DELLA VERNA: Biforco, Chiusi della Verna, Compito, Corezzo, Dama, Frassineta, Giampereta, Montesilvetre, Sarna LONDA: Londa POPPI: Avena, Fronzola, Lierna, Memmenano, moggiona, Poppi, Porrena, San Martino, Tremoleto PORTICO SAN BENEDETTO: Bocconi, Portico di Romagna, San Benedetto in Alpe, PRATOVECCHIO: Casalino, Gualdo, Ionnano, Pratovecchio PREMILCUORE: Premilcuore SAN GODENZO: Il Castagno D'Andrea, San Bavello, San Godenzo SANTA SOFIA: Berleta, Camposonardo, Isola, Raggio, San Martino, Santa Sofia, Spinello STIA: Papiano, Porciano, Stia, Vallucchiole TREDOZIO: Tredozio

AREE ARCHEOLOGICHE	POPPI PRATOVECCHIO STIA
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	BIBBIENA CHIUSI DELLA VERNA LONDA POPPI PRATOVECCHIO STIA TREDOZIO
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	BAGNO DI ROMAGNA BIBBIENA PORTICO SAN BENEDETTO POPPI PRATOVECCHIO PREMILCUORE STIA
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	BAGNO DI ROMAGNA BIBBIENA POPPI PRATOVECCHIO PREMILCUORE SANTA SOFIA STIA
VILLE E GIARDINI STORICI	PRATOVECCHIO SANTA SOFIA STIA TREDOZIO
ANTICA VIABILITÀ	PORTICO SAN BENEDETTO
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	POPPI SANTA SOFIA
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>DEL GARGANO</b>
CENTRI STORICI	APRICENA CAGNANO VARANO CARPINO ISOLE TREMITI ISCHITELLA LESINA MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO PESCHICI POGGIO IMPERIALE

	<p>RIGNANO GARGANICO          RODI GARGANICO          SAN GIOVANNI ROTONDO          SAN MARCO IN LAMIS          SANNICANDRO GARGANICO          SERRACAPRIOLA          VICO DEL GARGANO          VIESTE</p>
AREE ARCHEOLOGICHE	<p>ISOLE TREMITI          MANFREDONIA          MATTINATA          PESCHICI          RIGNANO GARGANICO          VICO DEL GARGANO          VIESTE</p>
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>APRICENA          CAGNANO VARANO          ISCHITELLA          MANFREDONIA          MATTINATA          MONTE SANT'ANGELO          PESCHICI          RIGNANO GARGANICO          SAN GIOVANNI ROTONDO          SAN MARCO IN LAMIS          SANNICANDRO GARGANICO          VICO DEL GARGANO          VIESTE</p>
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	<p>APRICENA          CARPINO          ISOLE TREMITI          MANFREDONIA          MATTINATA          MONTE SANT'ANGELO          PESCHICI          RIGNANO GARGANICO          SANNICANDRO GARGANICO          VICO DEL GARGANO          VIESTE</p>
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>APRICENA          MANFREDONIA          MATTINATA          MONTE SANT'ANGELO          RIGNANO GARGANICO          SAN GIOVANNI ROTONDO          SANNICANDRO GARGANICO</p>

VILLE E GIARDINI STORICI	APRICENA MONTE SANT'ANGELO SANNICANDRO GARGANICO ANTICA VIABILITÀ
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	APRICENA
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>DEL GENNARGENTU E GOLFO DI OROSEI</b>
CENTRI STORICI	ARIZTO ARZANA BAUNEI BELVÌ DESULO DORGALI FONNI GAIRO GAVOI LODINE MEANA SARDO OLIENA OLLOLAI OLZAI ORGOSOLO OVODDA SEUI SEULO SORGONO TALANA TIANA TONARA URZULEI VILLAGRANDE STRISAILI: Villagrande Strisaili, Villanova Strisaili
AREE ARCHEOLOGICHE	DORGALI FONNI ORGOSOLO OLIENA OVODDA SEUI SORGONO TALANA TONARA URZULEI

ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	BAUNEI DORGALI MEANA SARDO OVODDA SEUI SEULO SORGONO URZULEI
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI MUSEI E ALTRE RACCOLTE	DORGALI SEUI
VILLE E GIARDINI STORICI ANTICA VIABILITÀ	GAIRO
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>GRAN PARADISO</b>
CENTRI STORICI	AYMAVILLES: Aymavilles, Pondel, Vieyes CERASOLE REALE COGNE: Champlong, Cogne, Cretaz, Epinel, Gimillian, Lillaz, Moline INTROD: Buillet, Chevrere, Combes, Plan D'Introd, Tache, Ville Dessous, Ville Dessus LOCANA: Casetti, Fornolosa, Locana, Montigli, Piane, Praie, Rosone, San Lorenzo, Serlone NOASCA: Jerener, maison, Noasca RHEMES NOTRE-DAME: Bruil, Carrè, Chanavey, Chaudanna, Pellaud RHEMES SAINT GEORGE: Coveyrand-Vieu, Frassinney, Mollignon, Proussaz, Sarral, Voix RIBORDONE: Crosa, Ribordone, Riva, Schiaroglio, Talosio, Verlucca, Zambrach RONCO CANAVESE: Bosco, Convento, Forzo, Nivolastro, Pessetto, Quandin, Ronco Canavese, Scandosio, Tiglietto, Tressi VALPATO SOANA: Balme, Brenvetto, Campiglia Soana, Chiapetto, Chiesale, Corzonerà, Cugnone, Fontanetta, Piamprato, Pianetto, Picatti, Ronchietto, Salzetto, Zurlera VALSAVARENCHÉ: Bien, Bois de Clin, Creton, Degios, Eau Rousse, Maisonnasse, Rovenaud, Tignet VILLENEUVE: Villeneuve
AREE ARCHEOLOGICHE	AYMAVILLES VILLENEUVE
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI,SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	VALPATO SOANA

CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	INTROD VILLENEUVE
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	COGNE LOCANA NOASCA VALSAVARENCHÉ
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	COGNE
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA</b>
CENTRI STORICI	<p>ACCOMULI: Accomuli, Cassino, Cesa Ventre, Colleposta, Collespada, Fonte del Campo, Grisciano, Illica, Macchia, poggio Casoli, Poggio d'Api, San Giovanni, Roccasalli, Terracino, Tino, Villanova</p> <p>ACQUASANTE TERME: Acquasante Terme, Arli, Aroli di Sopra, Arola di sotto, Cagnano, Capodirigo, Colle, Collefrattale, Farno, Favalanziata, Fleno, Matera, Novele, Paggese, Peracchia, Piedicava, Pito, Pomaro di sopra, Pomaro di Sotto, Pozza, Quintodecimo, Rocca Monte Calvo, Sa, giovanni, San Gregorio, San Martino, San Pietro d'Arli, Santa Maria, San Vito, Tallacano, Torre Santa Lucia, Umito, Venamartello, Vosci</p> <p>AMATRICE: Amatrice, Arafranco, Bagnolo, Capricchia, Casale, Casali di Sopra, Casali di Sotto, Collegentilese, Collemoresco, Colli, Configno, Cornelle di Sopra, Cornelle di Sotto, Cornillo Nuovo, Cornillo Vecchio, Cossitti, Dormo, Forcelle, Molentano, Mosaicchio, Nommisci, Pasciano, Pinaco, Poggio Vitellino, Prato, Preta, Retrossi, Rio, Roccapassa, Rocchetta, Saletta, San Benedetto, San Cipriano, San Giorgio, San Lorenzo a Pinaco, San Lorenzo e Flaviano, Santa Giusta, San'Angelo, Scai, Sommati, Torrita, Varoni, Voceto</p> <p>ARQUATA DEL TRONTO: Arquata del Tronto, Borgo, Camartina, Capodacqua, Colle Faete, Pescara del Tronto, Piedilama, Pretare, Spelonga, Trisungo, Tufo, Vezzano</p> <p>ARSITA: Arsita</p> <p>BARETE: Barete, Basanello, Colli, San Sabino, Sant'Eusanio, San Vito, Tarignano, Teora</p> <p>BARISCIANO: Barisciano, Petogna, San Martino, Villa</p> <p>BRITTOLI: Brittoli</p> <p>BUSSI SUL TIRINO: Bussi sul Tirino</p> <p>CAGNANO AMITERNO: Cagnano Amiterno, Civitella, Collicello, Corroccioni, Fiugni, Fossatillo, Sala, San Giovanni, San Pelino, Termine, Torre</p> <p>CALASCIO: Calascio, Rocca Calascio</p> <p>CAMPLI: Battaglia, Campi, Campoalano, Cesenà, Cognoli, Collicelli, Fichieri, Friscoli, Gagliano, Garrufo, Guazzano, Marrocchi, Masseri, Molviano, Morge Alto, Morge Basso, Nocella, Pagannoni Alto, Pagannoni Basso,</p>

Pastinella, Paterno, Piancarani, Prognoli, Roino, Villa Camera  
 CAMPOTOSTO: Campotosto, Mascioni, Poggio Cancelli  
 CAPESTRANO: Capestrano  
 CAPITIGNANO: Aglioni, Capitignano, Sivignano  
 CARAPELLE CALVISIO: Carapelle Calvisio  
 CARPINETO DELLA NORA: Carpineto della Nora  
 CASTEL DEL MONTE: Castel del Monte  
 CASTELLI: Acquaviva, Castelli,  
 CASTEL VECCHIO CALV IOSIO: Castel Vecchio Calvisio  
 CASTIGLIONE A CASAURIA: Castiglione a Casauria, Madonna della Croce,  
 San Clemente  
 CIVITELLA CASANOVA: Civitella Casanova, Vestea  
 CIVITELLA DEL TRONTO: Borrano, Civitella del Tronto, Cerqueto, Collebighiano,  
 Collevirtù, Cornacchiano, Favale, Fucugnano, Gabbiano, Lucignano,  
 Piano Risteccio, Piano San Pietro, Ponzano, Ripa Alta, Ripa Bassa,  
 Rocca Ischiano, Rocca Santa Felita, Sant'Andrea, Vilal Lempa, Villa Passo  
 CORTINO: Agnova, Altovia, Caiano, Casagrega, Casanova, collegiesco,  
 Comignano, Cortino, Elce, Faieto, Lame, Macchia Tornella, Padula, Pezzelle,  
 Piano Fiumato, Servillo, Vernesca  
 CORVARA: Corvara  
 CROGNALETO: Aiello, Alvi, Cervaro, Cesacastina, Crognaletto, Figliola, Frattoli,  
 Macchia Vomano, Mastrico, Nerito, Piano Vomano, Poggio umbricchio,  
 San Giorgio, Senarica, Tottea, Valle Vaccaro  
 FANO ADRIANO: Cerqueto, Fano Adriano, Villa Moreni  
 FARINDOLA: Farindola  
 ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA: Capsano, Casale San Nicola, Cerchiara,  
 Cesa di Francia, Colle Liberti, Fano a Corno, Forca di Valle, Isola del Gran Sasso  
 d'Italia, Piano, Pretara, San Massimo, San Pietro, Trignano  
 L'ACQUILA: Aragno, Arischia, Assergi, Bagno Grande, Bagno Piccolo, Bazzano,  
 Brecciasacca, Camarda, Casaline, Cese, civita di Bagno, Collebrincioni,  
 Colle di Preturo, Colle di Roio, Colle di Sassa, Collefracido, Collemare, Collepietro,  
 Coppito, Filetto, Foce, Forcelle Santi, Genzano, L'Acquila, Menzano, Monticchio,  
 Onna, Paganica, Pagliare, Pescomaggiore, Pianola, Poggio di Roio,  
 Poggio Santa Maria, Pozza, preturo, Ripa, Roio Piano, San Benedetto,  
 San Gregorio, San Marco. San'Angelo, Santa Rufina, San Vittorino, Sassa,  
 Tempera, Vallesindola  
 MONTEBELLO DI BERTONA: Montebello di Bertona  
 MONTEREALE: Aringo, Busci, Cabbia, Castello, Castiglione, Cavallari,  
 Cesa Proba, Cesariano, Civitella, Colle, Collecalvo, Colle Cavallari, Colle Verrico,  
 Corcioni, La Villa, Lonaro, Marana, Montereale, Pellescritta, Piedicole,  
 San Giovanni, Santa Lucia, Santa Vittoria, San Vito  
 MONTORIO AL VOMANO: Alta Villa, Case Vernesi, Colledonico, Collevicchio,  
 Cusciano, Faiano, Leognano, Montorio al Vomano, Schiaviano, Villa Maggiore,  
 Villa Vallucci  
 ORFENA: Carrufo, Ofena, Randino

	<p>PESCOSANSONESCO: Pescosansonesco Nuovo, Pescosansonesco Vecchio</p> <p>PIETRACAMELA: Intermeoli, Pietracamela</p> <p>PIZZOLI: Cavallari, Colle, Colle Musino, Pizzoli, Re, San Lorenzo, Vallicella</p> <p>ROCCA SANTA MARIA: Acquarotola, Canili, Ciarelli, Colle, Faiete, Fiorli, Forno, Fustagnano, Licciano, Macchia Santa Cecilia, Paranesi, Riano, San Biagio, Serra, Tavolero, Tevere</p> <p>SANTO SETFANO DI SESSANIO: Santo Stefano di Sessanio</p> <p>TORRICELLA SICURA: Abetemozzo, Antanemuccio, Borgonovo, Casanova, Colle Sansonesco, Ginepri, Ioannella, Magliano, Pastignano, Piano Grande, Poggio Rattieri, Poggio Valle, San Felice, Santo Stefano, Torricella Sicura, Valle Piola, Villa Popolo, Villa Riccio</p> <p>TOSSICCIA: Alzano, Acquialano, Azzinano, Case di Renzo, Castel Maidetto, Flammignano, Paduli, Pastino, Tossicia</p> <p>VALLE CASTELLANA: Basto, Capolattera, Ceraso, Cerquito, Cesano, Colle Grato, Coronelle, Fornisco, Laturo, Leofara, Macchia da Borea, Macchia da Sole, Matterede, Morrice, Pescellata, Pietralta, Prevenisco, Rio di Lama, San Vito, Settecerri, Stivignano, Vallefara, Vallenquina, Valloni, Valzo, Vignatico, Vilal Franca</p> <p>VILLA CELIERA: Villa Celiera</p> <p>VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI: Villa Santa Lucia del Abruzzi</p>
AREE ARCHEOLOGICHE	<p>CAMPLI</p> <p>CAPESTRANO</p> <p>CASTEL DEL MONTE</p> <p>L'AQUILA</p>
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>AMATRICE</p> <p>BARISCIANO</p> <p>BUSSI SUL TIRINO</p> <p>CALASCIO</p> <p>CAMPLI</p> <p>CAPESTRANO</p> <p>CARAPELLE CALVISIO</p> <p>CARPINETO DELLA NORA</p> <p>CASTIGLIONE A CASOURIA</p> <p>CIVITELLA DEL TRONTO</p> <p>CORTINO</p> <p>FANO ADRIANO</p> <p>ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA</p> <p>L'AQUILA</p> <p>SANTO STEFANO DI SESSANIO</p> <p>TORRICELLA SICURA</p> <p>VALLE CASTELLANA</p>
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	<p>ACCOMULI</p> <p>AMATRICE</p> <p>ARISCHIA</p> <p>ARQUATA DEL TRONTO</p> <p>BUSSI SUL TIRINO</p>

	<p>CALASCIO  CAPESTRANO  CASTEL VECCHIO CALVIOSIO  CIVITELLA DEL TRONTO  CROGNALETO  FANO ADRIANO  ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA  L'AQUILA  MONTORIO AL VOMANO  ORFENA  PIZZOLI  SANTO STEFANO DI SESSANIO  VALLE CASTELLANA</p>
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>CAMPLI  CASTELLI  CASTIGLIONE A CASAURIA  CIVITELLA DEL TRONTO  ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA  L'AQUILA  TOSSICCIA</p>
VILLE E GIARDINI STORICI	<p>L'AQUILA  PIZZOLI</p>
ANTICA VIABILITÀ	<p>ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA  TRATTURI</p>
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	<p>BARISCIANO  CALASCIO  CASTEL DEL MONTE</p>
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>MAJELLA</b>
CENTRI STORICI	<p>ABBATEGGIO: Abbatteggio  ATELETA: Ateleta, Carceri Alte, Carceri Basse  BOLOGNANO: Bolognano, Musellaro  CAMPO DI GIOVE: Campo di Giove  CANSANO: Cansano  CARAMANICO TERME: Caramanico Terme, Fonte Santa Croce, San Tommaso, San Vittorino  CIVITELLA MESSER RAIMONDO: Calazzotto, Civitella Messer, Raimondo, Gallo, La Fonte, Selva  CORFINIO: Corfinio  FARA SAN MARTINO: Fara San Martino  GAMBERALE: Gamberale  GUARDIAGRELE: Caporosso, Comino, Guardiagrele  LAMA DEI PELIGNI: Lama dei Peligni  LETTOMANOPPELLO: Lettomanoppello  LETTOPALENA: Lettopalena</p>

	<p>MANOPPELLO: Manoppello  MONTENERODOMO: Montenerodomo  PACENTRO: Pacentro  PALENA: Palena  PALOMBARO: Palombaro  PENNAPIEDIMONTE: Pennapedimonte  PESCOCOSTANZO: Pescocostanzo  PIZZOFERRATO: Pizzoferrato  POPOLI: Popoli  PRATOLA FELIGNA: Pratola Feligna  PRETORO: Pretoro  RAPINO: Rapino  RIVISONDOLI: Rivisondoli  ROCCACASALE: Roccasale  ROCCAMOTRICE: Roccamotrice  ROCCA PIA: Rocca Pia  ROCCARASO: Roccaraso  SALLE: Salle  SANT'EUFEMIA A MAJELLA: Sant'Eufemia a Majella  SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE: San Valentino in Abruzzo Citeriore  SERRAMONACESCA: Serramonacesca  SULMONA: Badia-Bagnaturo  TARANTA PELIGNA: Taranta Peligna  TOCCO DA CASAURIA: Tocco da Casauria</p>
AREE ARCHEOLOGICHE	<p>BOLOGNANO  CARAMANICO TERME  CIVITELLA MESSER RAIMONDO  CORFINIO  LAMA DEI PELIGNI  MONTENERODOMO  PALOMBARO  PENNAPIEDIMONTE  POPOLI  RAPINO  ROCCACASALE  SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE  SULMONA</p>
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>CARAMANICO TERME  CAMPO DI GIOVE  CORFINIO  FARA SAN MARTINO  LAMA DEI PELIGNI  LETTOMANOPPELLO  MANOPPELLO  PALOMBARO</p>

	PESCOCASTANZO PIZZOFRERATO ROCCAMOTRICE SERRAMONACESCA SULMONA
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	CANSANO GAMBERALE GUARDIAGRELE MANOPPELLO MONTENERODOMO PACENTRO PALENA POPOLI PRETORO RAPINO ROCCACASALE ROCCAMOTRICE ROCCA PIA SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE SERRAMONACESCA TOCCO DA CASAURIA
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	ATELETA CARAMANICO TERME CORFINIO FARA SAN MARTINO GUARDIAGRELE LAMA DEI PELIGNI PESCOCASTANZO SALLE SULMONA
VILLE E GIARDINI STORICI	SULMONA
ANTICA VIABILITÀ	PESCOCASTANZO
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	SALLE
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>MONTI SIBILLINI</b>
CENTRI STORICI	ACQUACANINA: Campicino, Cerrete, Fiedivescia, Meriggio, Piè di Colle, Vallecanto, Vescia AMANDOLA: Amandola, Capovalle, Ciaraglia, Garulla Inferiore, Garulla Superiore, Innamorati, Maglieta, Paradidi Superiore, Paterno, Rustici, Taccarelli, Tasso ARQUATA DEL TRONTO: Arquata del Tronto, Borgo, Camartina, Capodacqua, Colle, Faete, Pescara del Tronto, Piedilama, Pretare, Spelonga, Trisungo, Tufo, Vezzano BOLOGNOLA: Bolognola, Villa Bentivoglio, Villa Malvezzi, Villa Pepoli

	<p>CASTELSANTANGELO SUL NERA: Castelsantangelo sul Nera, Gualdo, Macchie, Nocria, Rapegna, Vallinfante</p> <p>CESSAPALOMBO: Cessapalombo, Monastero</p> <p>FIASTRA: Campobonomo, Collesanto, Podalla, san Marco, Sant'Ilaro, Trebbio</p> <p>FIORDIMONTE: Alfi, Arciano, Nemi, Taro, Valle e Castello, Vico di sopra, Vico di Sotto</p> <p>MONTEFORTINO: Arato, Cerretana, Cese, Montefortino</p> <p>MONTEGALLO: Abetito, Astorara, Balzo, Bisignano, Canale, Castro, Colle, Collefratte, Colleluce, Corbara, Fonditore, Forca, Interprete, Piano, Propezzano, Rigo, Uscerno, Vale</p> <p>MONTEMONACO: Altino, Cese, Foce, Isola San Biagio, Montemonaco, Rascio, Rocca, Ropaga, San Giorgio all'Isola, Tofe, Vallegrascia</p> <p>NORCIA: Agriano, Aliena, Castelluccio, Campi, Cortigno, Forsivo, Frascaro, Legogne, Norcia, Nottoria, Oricchio, Ospedaletto, Pescia, Piediripa, San Marco, San Pellegrino, Savelli, Serravalle, Popoli, Valcaldara</p> <p>PIEVEBOVIGLIANA: Fiano, Frontillo, Isola, Pievebovigliana, Roccamaiia, San Maroto</p> <p>PIEVE TORINA: Antico, Appennino, Capriglia, Casavecchia Alta, Fiume, Gallano, Iulo, Le Rote, Lucciano, Piccollina, Pieve Torina, Segiole, Sorti, Tazza, Vari</p> <p>PRECI: Abeto, Castevecchio, Collazzoni, Collescille, Corone, Montaglioni, Montebufo, Piedivalle, Poggio di Croce, Preci, Roccanolfi, Saccovescio, Tidiano</p> <p>SAN GINESIO: Colle, Morico, San Ginesio, Vallato</p> <p>USSITA: Calcara, Casali, Pieve, San Placido, Sasso, Sorbo, Tempori, Vallazza</p> <p>VISSO: Aschio, Borgo, San Giovanni, Borgo Sant'Antonio, Chiusita, Croce, Cupi, Fematre, Mevale, Rasenna, Riofreddo, Visso</p>
AREE ARCHEOLOGICHE	<p>NORCIA</p> <p>PIEVEBOVIGLIANA</p>
<p>ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO</p>	<p>ACQUACANINA</p> <p>AMANDOLA</p> <p>BOLOGNOLA</p> <p>CASTELSANTANGELO SUL NERA</p> <p>CESSAPALOMBO</p> <p>FIASTRA</p> <p>MONTEFORTINO</p> <p>MONTEGALLO</p> <p>MONTEMONACO</p> <p>NORCIA</p> <p>PIEVEBOVIGLIANA</p> <p>PIEVE TORINA</p> <p>PRECI</p> <p>SAN GINESIO</p> <p>VISSO</p>
<p>CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI</p>	<p>ACQUACANINA</p> <p>AMANDOLA</p> <p>ARQUATA</p> <p>BOLOGNOLA</p>

	CASTELSANTANGELO SUL NERA CESSAPALOMBO FIASTRA MONTEFORTINO MONTEGALLO NORCIA PIEVEBOVIGLIANA PIEVE TORINA PRECI SAN GINESIO VISSO
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	AMANDOLA BOLOGNOLA MONTEFORTINO NORCIA PIEVEBOVIGLIANA PIEVE TORINA SAN GINESIO USSITA VISSO
VILLE E GIARDINI STORICI	
ANTICA VIABILITÀ	AMANDOLA PIEVEBOVIGLIANA
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>POLLINO</b>
CENTRI STORICI	ACQUAFORMOSA AIETA ALESSANDRIA DEL CARRETTO BELVEDERE MARITTIMO: Belvedere Marittimo, Laise, Malafaina, Marina BUONVIVINO CALVERA CARBONE CASTELLUCCIO INFERIORE CASTELLUCCIO SUPERIORE CASTELSARACENO CASTASTONUOVO DI SANT'ANDREA CASTROVILLARI CERCHIARA DI CALABRIA CERSOSIMO CHIAROMONTE CIVITA EPISCOPIA

FARDELLA  
 FRANCAVILLA IN SINNI  
 FRANCAVILLA MARITTIMA  
 FRASCINETO  
 GRISOLIA  
 LAINO BORGO  
 LAINO CASTELLO  
 LATRONICO: Latronico, Magnano, Mileo  
 LAURIA  
 LUNGRO  
 MAIERÀ  
 MORANO CALABRO  
 MORMANNO  
 MOTTAMONTEFOLLONE  
 NEOPOLI  
 ORSOMARSO  
 PAPASIDERO: Avena, Papasidero  
 PLATACI  
 PRAIA A MARE  
 ROTONDA: Rotonda, Serra  
 SAN BASILE  
 SAN COSTANTINO ALBANESE  
 SAN DONATO DI NINEA: Policastello, San Donato di Ninea  
 SANGINETO: Le Crete, Sanginetto  
 SAN GIORGIO LUCANO  
 SAN LORENZO BELLIZZI  
 SAN PAOLO ALBANESE  
 SAN SEVERINO LUCANO: cropani, mezzana salice, san severino  
 SAN SOSTI  
 SANT'AGATA DI ESARO  
 SANTA DOMENICA TALAO  
 SARACENA  
 SENISE  
 TEANA  
 TERRANOVA DI POLLINO  
 TORTONA  
 VALSINNI  
 VERBICARO  
 VIGGIANELLO

AREE ARCHEOLOGICHE

AIETA  
 BELVEDERE MARITTIMO  
 CASTELLUCCIO INFERIORE  
 CASTASTONUOVO DI SANT'ANDREA  
 CASTROVILLARI  
 CERCHIARA DI CALABRIA

	<p>CERSOSIMO  CHIAROMONTE  EPISCOPIA  FRANCAVILLA MARITTIMA  FRASCINETO  GRISOLIA  LAINO BORGO  LATRONICO  NEOPOLI  PAPASIDERO  PRAIA A MARE  SAN SOSTI  SAN GIORGIO LUCANO  SAN LORENZO BELLIZZI  SANT'AGATA DI ESARO  SANTA DOMENICA TALAO  SARACENA  SENISE  TERRANOVA DI POLLINO  TORTONA  VALSINNI  VERBICARO</p>
<p>ABBAZIE, MONASTERI,  EREMI,SANTUARI, E ALTRI  LUOGHI ISOLATI DI CULTO</p>	<p>ACQUAFORMOSA  CARBONE  CASTELLUCCIO INFERIORE  CERCHIARA DI CALABRIA  EPISCOPIA  FRANCAVILLA IN SINNI  LAINO BORGO  LAURIA  MORMANNO  NEOPOLI  ORSOMARSO  PAPASIDERO  PRAIA A MARE  ROTONDA  SAN COSTANTINO ALBANESE  SAN GIORGIO LUCANO  SAN SEVERINO LUCANO  SAN SOSTI  TERRANOVA DI POLLINO  VERBICARO  VIGGIANELLO</p>
<p>CASTELLI, TORRI,  FORTIFICAZIONI</p>	<p>BELVEDERE MARITTIMO  CASTELLUCCIO SUPERIORE</p>

	<p>CASTROVILLARI          CHIAROMONTE          EPISCOPIA          LAINO CASTELLO          LAURIA          MORANO CALABRO          MOTTAMONTEFOLLONE          NEOPOLI          PAPASIDERO          ROTONDA          SAN BASILE          SENISE          TEANA</p>
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>ALESSANDRIA DEL CARRETTO          CASTROVILLARI          CIVITA          FRASCINETO          MORANO CALABRO          SAN COSTANTINO ALBANESE          SAN PAOLO ALBANESE          SAN LORENZO BELLIZZI          TERRANOVA DI POLLINO</p>
VILLE E GIARDINI STORICI	<p>FRANCAVILLA IN SINNI</p>
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	<p>LAINO CASTELLO          MORANO CALABRO          SAN SOSTI</p>
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>STELVIO</b>
CENTRI STORICI	<p>BORMIO          GLORENZA          LACES: Coldrano, Laces, Morter, Tarres          LASA: Cengles, Lasa, Oris, Tanas, Traga          LIVIGNO: Livigno, San Rocco          MALÈ: Arnago, Bolentina, Malè, Montes, Magras          MALLES VENOSTA: Burgusio, Clusio, Laudes, Malles, Mazia, Planol, Slingia,          Tarces          MARTELLO: Ganda          PEIO: Celentino, Celledizzo, Cogolo, Comasine, Peio, Strombiano          PELLIZZANO: Castello, Pellizzano, Permenago          PONTE DI LEGNO: Pezzo, Ponte di Legno, Precasaglio, Poia Zoanno          PRATO ALLO STELVIO: Agumes, Montechiaro, Prato allo Stelvio          RABBI: Piazzola, Pracorno, San Bernardo          SILANDRO: Covelano, Silandro, Vezzano          SLUDERNO</p>

	<p>SONDALO: Bolladore, Frontale, Leprese, Migiondo, Mondadizza, Sommacolonna, Sondalo, Taronno</p> <p>STELVIO: Due Rivi, Stelvio, Trafoi</p> <p>TEMÙ: Pontagna, Temù, Villa d'Allegno</p> <p>TERZOLAS</p> <p>TUBRE: Rivaia, Tubre</p> <p>ULTIMO: San Nicolò, Santa Valburga</p> <p>VALDICENTRO: Isolaccia, Pedenosso, Premadio, Semogo, Turri Piano</p> <p>VALDISOTTO: Cepina, Morignone, Oga</p> <p>PIAZZA: Piazza, Santa Lucia, Santa Maria, Maddalena, Sant'Antonio, Morignone</p> <p>VALFURBA: Piazzola, San Gottardo, San Nicolò, Sant'Antonio</p> <p>VEZZA D'OGGIO: Grano, Tu, Vezza d'Oglio</p> <p>VIONE: Cadolina, Stanè, Vione</p>
AREE ARCHEOLOGICHE ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	<p>BORMIO</p> <p>LACES</p> <p>LASA</p> <p>MALLES VENOSTA</p> <p>MARTELLO</p> <p>PRATO ALLO STELVIO</p> <p>SILANDRO</p> <p>SONDALO</p> <p>STELVIO</p> <p>TUBRE</p> <p>VALFURBA</p> <p>VEZZA D'OGGIO</p>
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	<p>BORMIO</p> <p>LACES</p> <p>LASA</p> <p>MALLES VENOSTA</p> <p>SILANDRO</p> <p>SLUDERNO</p>
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	<p>BORMIO</p> <p>MALÈ</p> <p>PONTE DI LEGNO</p> <p>TEMÙ</p> <p>ULTIMO</p>
VILLE E GIARDINI STORICI	VALDICENTRO
ANTICA VIABILITÀ	
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	

<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>VAL GRANDE</b>
CENTRI STORICI	AURANO: Aurano, Scareno BEURA-CARDEZZA: Beura, Bisoccio, Chiesa, Cuzzago, Perneti CAPREZZO COSSOGNO: Cicogna, Cossogno, Ungiasca CURSOLO-ORASSO: Cursolo, Orasso INTRAGNA: Intragna, Vigo MALESCO: Finero, Malesco, Zornasco MIAZZINA PREMOSELLO-CHIOVENDA: Colloredo, Cuzzago, Premosello-Chiovena SAN BERNARDINO VERBANO: Bieno, Rovegro, Santino SANTA MARIA MAGGIORE: Buttogno, Crana, Santa Maria Maggiore TRONTANO: Cosasca, Marone, Trontano VOGOGNA: Dresio, Genestredo, Vogogna
AREE ARCHEOLOGICHE	COSSOGNO TRONTANO
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	COSSOGNO CURSOLO-ORASSO
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	VOGOGNA
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	COSSOGNO MIAZZINA PREMOSELLO-CHIOVENDA SANTA MARIA MAGGIORE VILLE E GIARDINI STORICI SANTA MARIA MAGGIORE ANTICA VIABILITÀ COSSOGNO VOGOGNA
ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	CANDOGLIA
<b>PARCO NAZIONALE</b>	<b>VESUVIO</b>
CENTRI STORICI	BOSCOREALE: Boscoreale, Marchesa, Poggiomarino BOSCOTRECASE ERCOLANO MASSA DI SOMMA OTTAVIANO: Ottaviano, Prischi, San Gennarello, San Leonardo, Zabatta POLLENA TROCCHIA: Pollena, Trocchia SAN GIUSEPPE VESUVIANO: Carrilli, Casilli, San Giuseppe Vesuviano, Santa Maria La Scala SAN SEBASTIANO AL VESUVIO SANT'ANASTASIA: Madonna dell'Arco, Sant'Anastasia SOMMA VESUVIANA TERZIGNO: Avini, Boccia al Mauro, Croce del Carmine, Principessa Margherita,

	Terzigno TORRE DEL GRECO TRECASE
AREE ARCHEOLOGICHE	BOSCOREALE ERCOLANO
ABBAZIE, MONASTERI, EREMI, SANTUARI, E ALTRI LUOGHI ISOLATI DI CULTO	POLLENA TROCCHIA SUMMA VESUVIANA
CASTELLI, TORRI, FORTIFICAZIONI	OTTAVIANO SOMMA VESUVIANA
MUSEI E ALTRE RACCOLTE	BOSCOREALE SOMMA VESUVIANA TORRE DEL GRECO
VILLE E GIARDINI STORICI	ERCOLANO POLLENA TROCCHIA TERZIGNO TORRE DEL GRECO
ANTICA VIABILITÀ ALTRI LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO	

## **Ecomusei presenti nelle aree naturali protette italiane**

### **ABRUZZO**

Parco Nazionale della Majella - Ecomuseo della Maiella Occidentale

Parco Regionale Sirente Velino - Ecomuseo d'Abruzzo

Riserva Regionale Zompo Lo Schioppo – Ecomuseo della Riserva

### **CALABRIA**

Parco Regionale delle Serre - Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria

### **CAMPANIA**

Parco Regionale dei Monti Lattari – Ecomuseo del Fiordo di Furore

### **EMILIA ROMAGNA**

Parco Regionale Delta del Po E.R. - Ecomuseo di Argenta

Parco Regionale Delta del Po E.R. - Ecomuseo del sale

Parco Regionale del Fiume Taro – Ecomuseo Guatelli

Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola – Ecomuseo di Casola Valsenio

### **FRIULI VENEZIA GIULIA**

Riserva naturale dei Quadris – Ecomuseo Cjase Cocel

### **LAZIO**

Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise – Ecomuseo di San Donato

Riserva Statale del Litorale Romano – Ecomuseo del Litorale Romano

Riserva Regionale Tevere Farfa – Ecomuseo di Nazzano

### **LIGURIA**

Parco Regionale dell'Aveto – Ecomuseo miniera di Gambatesa

### **LOMBARDIA**

Parco Regionale Adda Nord – Ecomuseo Adda di Leonardo

Parco Regionale delle Orobie Bergamasche – Ecomuseo Valtaleggio

Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi – Ecomuseo Valle del Bitto di Albaredo

Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano – Ecomuseo delle limonaie del Garda

Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano – Ecomuseo della Valvestino

Parco Regionale del Ticino – Ecomuseo della Roggia Mora

Parco Regionale Oglio Sud – Ecomuseo delle Valli Oglio e Chiese

Parco Naturale del Roccolo – Ecomuseo del paesaggio

### **PIEMONTE**

Parco Regionale Bosco di Salbertrand – Ecomuseo Colombano Roman

Parco Regionale delle Alpi Marittime – Ecomuseo della Segale

Parco Regionale Capanne di Marcarolo – Ecomuseo di Cascina Moglioni

Parco Regionale del Po Torinese – Ecomuseo del Freidano

Parco Regionale del Po Vercellese Alessandrino – Ecomuseo delle terre d'acqua

Parco Regionale del Lago Maggiore – Ecomuseo del Granito di Montorfano

Parco Regionale Orsiera Rocciavrè – Ecomuseo della Resistenza

Parco Naturale dei Laghi di Avigliana – Ecomuseo dinamitificio Nobel

Riserva Regionale Sacro Monte di Varallo – Ecomuseo della Valsesia

#### SICILIA

Riserva Naturale delle Saline di Trapani – Ecomuseo del Sale

#### TOSCANA

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi – Ecomuseo del Casentino

Parco Regionale delle Alpi Apuane – Ecomuseo delle tradizioni popolari

Parco Minerario delle Colline Metallifere – Ecomuseo del Parco

Riserva Naturale Palude di Fucecchio – Ecomuseo della montagna pistoiese

#### TRENTINO ALTO ADIGE

Parco Naturale Adamello Brenta – Ecomuseo dalle Dolomiti al Garda

Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino – Ecomuseo etnografico del Vanoi

#### UMBRIA

Parco Nazionale dei Sibillini – Ecomuseo della Valnerina

Parco Fluviale del Nera – Ecomuseo dell'Alto Orvietano

#### VAL D'AOSTA

Parco Nazionale del Gran Paradiso – Ecomuseo minerario alpino

## **Regolamento del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano**

### **Articolo 1**

#### **Ambito di applicazione e livelli di intervento**

1. Il presente Regolamento definisce i principi di programmazione annuale e pluriennale del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in materia di valorizzazione e promozione delle attività culturali legate alla salvaguardia e valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali e disciplina la concessione di sovvenzioni, contributi ed interventi finanziari ad enti locali e territoriali ed organismi e soggetti pubblici e privati che svolgano attività culturale nel territorio.
2. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano realizza le finalità indicate in premessa attraverso i seguenti livelli di intervento :
  - a) organizzazione diretta di manifestazioni;
  - b) sovvenzioni e sostegno di manifestazioni comprese nella programmazione annuale e pluriennale dell'Ente;
  - c) contributi per manifestazioni non comprese nella programmazione annuale e pluriennale dell'Ente;
  - d) concessione del Patrocinio morale dell'Ente.

### **Art. 2**

#### **Programmazione**

1. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano rende esplicite le linee di programmazione pluriennale in materia di politica culturale ed indice annualmente una Conferenza territoriale sulle attività culturali con la partecipazione di istituzioni, enti ed organismi pubblici e privati e di operatori singoli ed associati.
2. La Conferenza dovrà essere convocata e realizzata entro il 10 novembre di ogni anno allo scopo di discutere le ipotesi di programmazione per l'anno successivo e di suggerire idee e proposte.
3. Le indicazioni emerse dalla Conferenza costituiscono oggetto di esame da parte di una apposita Commissione Consultiva per la promozione culturale, presieduta dal Presidente del Parco o suo delegato, la quale sottoporrà al Consiglio direttivo dell'Ente Parco un documento con le linee di programmazione di attuazione in materia di promozione culturale. Le proposte e i pareri espressi dalla Commissione sono obbligatori ma non vincolanti.
4. Il Consiglio direttivo, nella sua piena autonomia, discute ed approva le linee di programmazione in materia di politica culturale e delibera in sede di previsione annuale di spesa e di conto consuntivo.
5. La Commissione Consultiva per la promozione culturale, è costituita inoltre dal Presidente della Commissione Cultura della Comunità del Parco e dai Presidenti dei Distretti scolastici di Acropoli, Roccadaspide, Sala Consilina, Sapri e Vallo della Lucania, i cui territori di competenza ricadono in tutto o in parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

### **Art. 3**

#### **Finalità del programma**

1. Il programma dovrà essere rivolto a :
  - a) sostenere attività di ricerca e studio, incentivare seminari di studio, congressi e convegni, anche valorizzando strutture e spazi a disposizione dell'Ente Parco;
  - b) riscoprire attraverso qualificate iniziative la memoria storica del Parco;
  - c) potenziare e creare occasioni di sviluppo delle attività e delle strutture museali, bibliotecarie ed archivistiche;
  - d) valorizzare il patrimonio archeologico, artistico, architettonico e storico e ambientale;
  - e) contribuire alla formazione di specifiche professionalità, anche attraverso progetti comuni con enti ed istituzioni culturali nazionali ed esteri;
  - f) creare le condizioni perché le attività culturali possano rappresentare anche un settore qualificato di lavoro che

consenta sinergie economiche, attragga ed utilizzi finanziamenti pubblici e privati, garantisca stabilità di prospettive per operatori singoli o associati;

g) svolgere una azione di tutela e sostegno oltre che di intervento diretto nel caso di inosservanza delle priorità disposte al comma 1 lettera e) dell'art.7 della legge 394/91 sia per le iniziative attivate direttamente dall'Ente che dagli enti locali, dai privati singoli od associati.

h) Valorizzazione delle caratteristiche antropologiche, storiche e culturali locali, nonché etnico - musicali e tradizionali;

i) sostenere l'attività dei Centri Locali del Parco per il ruolo di visibilità territoriale e collaborazione attraverso apposita Convenzione che possa caso per caso prevedere anche oneri fissi a carico dell'Ente (rete internet, intranet, costo abbonamento, ecc.).

#### **Art.4**

##### **Criteri e modalità di assegnazione.**

1. Ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990 n. 241, le sovvenzioni, contributi ed interventi finanziari sono concessi secondo le seguenti modalità: per le attività che rivestono particolare interesse sul piano qualitativo, che concorrono a comporre il programma annuale e quello pluriennale delle attività culturali del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e che si aggiungano a quelle che l'Ente organizza direttamente, è prevista l'assegnazione di sovvenzioni.

2. Possono inoltrare istanze gli enti locali e territoriali, le organizzazioni senza scopo di lucro, i gestori dei Centri Locali del Parco e della Rete dei Musei del Parco.

3. Le istanze dovranno essere inoltrate all'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano entro e non oltre il 15 marzo di ciascun anno e, una volta acquisite al protocollo generale, trasmesse alla Commissione Consultiva per la promozione culturale.

Le stesse dovranno essere corredate da :

a) una relazione illustrativa del progetto con il programma delle iniziative proposte;

b) l'indicazione di beni e strutture dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano di cui si chiede eventuale utilizzo, con la precisazione dei tempi e dei modi di impegno;

c) una dichiarazione di responsabilità, resa dai soli organismi e soggetti privati e dagli operatori singoli o associati, che attesti la figura giuridica del proponente e la regolarità fiscale, contrattuale, assicurativa e contributiva della propria attività;

d) un bilancio economico previsionale del progetto, che dovrà contenere, oltre alle previsioni di entrate e di uscite, l'indicazione e l'ammontare di altri finanziamenti, sovvenzioni o contributi sia pubblici sia privati ottenuti o richiesti, con espresso impegno a presentare la certificazione regolarizzata delle spese sostenute e di ogni forma di entrata, compresa, per le manifestazioni che prevedano il pagamento di un biglietto di ingresso, copia della distinta di incasso valida ai fini S.I.A.E..

4. La Commissione Consultiva per la promozione culturale, previa istruttoria, dà il parere su ogni singolo progetto da ammettere, o meno, a finanziamento, la cui quantificazione è demandata al Consiglio Direttivo, previa istruttoria di regolarità da parte degli Uffici dell'Ente.

5. Sovvenzioni potranno essere disposte, su presentazione di istanze documentate con eventuale anticipazione del 50% e sentito il parere della Commissione Consultiva, in favore dei soggetti di cui al secondo comma del presente articolo, al fine di consentire il miglioramento delle strutture che essi gestiscono o la disponibilità e l'ammmodernamento di idonee attrezzature, che si rendano necessari per la realizzazione della programmazione annuale e pluriennale delle attività culturali.

6. La liquidazione della sovvenzione sarà disposta con successivo atto ed è subordinata alla presentazione della documentazione di spesa e del conto consuntivo di cui al punto 3, lett. d) del presente articolo.

7. L'Ente Parco si attiverà presso gli Istituti di Credito del Territorio per trovare forme di accordo finalizzati alla costituzione di appositi "Fondi di rotazione" per le eventuali necessarie anticipazioni per sostenere le sovvenzioni.
8. L'assegnazione di una sovvenzione a favore di una iniziativa non comporta di necessità il conferimento del Patrocinio da parte dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che verrà concesso ove ritenuto esplicitamente opportuno.

## **Art.5**

### **Contributi e partecipazione ad iniziative culturali**

1. I soggetti di cui al secondo comma dell'articolo 4 del presente regolamento che nel corso dell'anno intendano richiedere contributi per manifestazioni culturali possono inoltrare istanza all'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano debitamente corredata da :
  - a) una relazione illustrativa del progetto di svolgimento con il programma delle iniziative proposte;
  - b) l'indicazione dei beni e delle strutture del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano di cui eventualmente si chiede l'utilizzo, con la precisazione dei tempi e dei modi di impegno;
  - c) una dichiarazione attestante la natura giuridica e la figura del soggetto proponente, nonché le finalità della sua attività;
  - d) un preventivo economico del progetto;
2. Le istanze di cui al presente articolo dovranno essere inoltrate all'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano entro e non oltre il 15 marzo di ciascun anno e, una volta acquisite al protocollo generale, trasmesse alla Commissione Consultiva per la promozione culturale, che provvederà alla loro istruttoria secondo l'ordine di acquisizione.
3. La Commissione Consultiva, rimetterà le istanze istruite - complete di parere tecnico – al Direttore del Parco, che provvederà a trasmetterle alla Consiglio Direttivo perché si esprima sull'ammissibilità al contributo.
4. Il Consiglio Direttivo determina l'entità del contributo, in considerazione del valore culturale dell'iniziativa e della natura giuridica del soggetto proponente.
5. La liquidazione del contributo sarà disposta con successivo atto ed è subordinata alla presentazione della certificazione regolarizzata delle spese sostenute e di ogni forma di entrata, compresa la copia della distinta di incasso valida ai fini SIAE, per le manifestazioni che prevedano il pagamento di biglietto di ingresso.
6. L'Ente Parco si attiverà presso gli Istituti di Credito del Territorio per trovare forme di accordo finalizzati alla costituzione di appositi "Fondi di rotazione" per le eventuali necessarie anticipazioni per sostenere i contributi.
7. L'assegnazione di un contributo a favore di una iniziativa non comporta di necessità il conferimento del Patrocinio da parte dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che verrà concesso esplicitamente ove ritenuto opportuno. Comunque l'Ente si riserva ogni azione a tutela di quanto previsto al 4° comma dell'art.14 della legge 394/91 e s.m.i..

## **Art. 6**

### **Modalità di erogazione dei Contributi**

1. La liquidazione è subordinata alla presentazione della idonea documentazione fiscale e di spesa come previsto dai precedenti art. 4 c. 6 e dall'art. 5 c. 5. L'idonea documentazione fiscale comprovante la spesa sostenuta e la fattura la quale, per il rimborso, nella descrizione dovrà riportare gli estremi dell'iniziativa finanziata, pena la non ammissibilità al finanziamento. Le fatture dovranno essere all'Ente in originale, gli Uffici provvederanno a riconsegnarle, previa l'apposizione della dicitura "accettata dall'Ente Parco a rendiconto del contributo riconosciuto di euro.....".

### **Art. 7**

#### **Patrocinio morale**

1. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano può concedere Patrocinio a manifestazioni e ad iniziative di particolare, straordinario ed alto valore culturale.

### **Art. 8**

#### **Azioni di tutela**

1. Sia nella concessione di Sovvenzioni, di Contributi che del Patrocinio morale potrà essere adottata la dizione "Con sovvenzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano"; "Con il contributo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano"; "Con il Patrocinio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano", stampato con lo stesso carattere nella sua interezza. Altre forme di utilizzo della dizione "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" saranno successivamente regolamentate e in prima istanza valutate di volta in volta dal Consiglio Direttivo dell'Ente che si riserva ogni azione di tutela a norma di legge per l'eventuale uso improprio.

### **Art.9**

#### **Spazi, strutture e siti**

1. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano provvede alla identificazione degli spazi, sia pubblici che privati, idonei ad ospitare iniziative e manifestazioni culturali . Esso provvede, attraverso un censimento operato dai propri uffici, alla compilazione di schede che definiscano dettagliatamente le caratteristiche e la destinazione degli spazi utili allo svolgimento delle iniziative e delle manifestazioni.

2. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano provvede a garantire la fruibilità e la piena agibilità degli spazi e delle strutture di cui è proprietaria e favorisce, con opportune sollecitazioni ed eventuali collaborazioni e contributi, la fruibilità e la piena agibilità degli spazi e delle strutture di enti pubblici e di privati diffusi sul territorio.

3. Le istanze per la concessione di spazi e strutture di proprietà del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che non sia disciplinata da specifico regolamento, vanno indirizzate al Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano competente, che decide in merito sentito il parere della Commissione Consultiva.

4. E` prevista la possibilità che si attuino forme di convenzione e di partecipazione per la gestione degli spazi e delle strutture di proprietà del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

5. Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è impegnato nella salvaguardia e valorizzare dei luoghi e siti del suo territorio attraverso il decentramento programmato delle iniziative e delle manifestazioni culturali che promuove o favorisce, e attraverso il potenziamento delle attività culturali che hanno tradizione e radicamento nel territorio del Parco.

### **Art. 10**

#### **Albo dei beneficiari**

1. Presso il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e` istituito l'Albo dei beneficiari delle sovvenzioni e dei contributi, ai sensi del D.P.R. 07/04/2000 n. 118.

### **Art. 11**

#### **Disposizioni finali**

1. Il presente Regolamento entra in vigore dopo 15 giorni dall'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco sentito il parere della Comunità del Parco.

## SINTESI LINEE GUIDA IUCN/UNESCO PER LA GESTIONE DEI SITI NATURALI SACRI ALL'INTERNO DI AREE PROTETTE [1]

L'obiettivo di queste linee guida è il miglioramento della gestione dei siti naturali sacri che si trovano all'interno di aree protette formalmente istituite, nonché la promozione di quelli che si trovano fuori dai confini delle aree protette. Nel migliore dei casi, i siti naturali sacri sono sostenuti da sistemi e gestori di aree protette statali; tuttavia, più di frequente risultano essere ignorati e segnati da conflitti tra i loro custodi e i gestori delle aree protette. Queste linee guida si rivolgono perciò in primo luogo a chi gestisce le singole aree protette e a chi gestisce e pianifica i sistemi di aree protette. Ad ogni modo, ci auguriamo che possano essere utili anche ad altri stakeholders, tra cui i ministeri delle risorse naturali, i dipartimenti statali di pianificazione territoriale e i gestori di aree protette private. In termini organizzativi, queste linee guida si sviluppano generalmente da un livello specifico locale a un livello più generale e nazionale.

I gestori delle singole aree protette avranno unicamente la possibilità di patrocinare cambiamenti di politica ai livelli più elevati. Non sarebbe appropriato che IUCN o UNESCO suggerissero ai custodi tradizionali come gestire i siti sacri di cui questi hanno efficacemente avuto cura per generazioni.

Ad ogni modo, si auspica che i custodi che provengono da comunità tradizionali e indigene e che aderiscono alle tradizionali credenze religiose, insieme alle organizzazioni che li appoggiano, troveranno queste linee guida utili per migliorare l'interazione con i gestori delle aree protette e per meglio integrare le questioni ecologiche nella gestione dei siti sacri.

Se questo tentativo avrà successo, si prevede che la formazione di partnerships positive e durature assicurerà ai siti naturali sacri e alle culture che li gestiscono una lunga sopravvivenza.

### SITI NATURALI SACRI: LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE

#### 1 Il riconoscimento dei Siti Naturali Sacri nelle Aree Protette

**1.1 Valori naturali e culturali:** riconoscere che i siti naturali sacri sono di vitale importanza per la salvaguardia dei valori naturali e culturali per le generazioni presenti e future.

**1.2 Servizi di ecosistema e benessere dell'uomo:** riconoscere che i siti naturali sacri sono di estrema importanza per il benessere spirituale di molte persone e che gli stimoli culturali e spirituali fanno parte dei servizi di ecosistema forniti dalla natura.

**1.3 Riconoscimento:** promuovere politiche a favore del riconoscimento formale dell'esistenza di siti naturali sacri all'interno di o vicino ad aree protette statali o private e confermare i diritti di accesso e gestione dei custodi tradizionali sui siti naturali sacri che si trovano ora all'interno di aree protette formalmente istituite.

**1.4 Consenso preventivo:** verificare l'esistenza del consenso libero, preventivo e informato dei custodi prima di includere siti naturali sacri all'interno di nuove aree protette o sistemi di aree protette formalmente istituiti e nel momento in cui si sviluppano politiche di gestione che riguardano luoghi sacri.

**1.5 Modelli olistici:** riconoscere che i siti naturali sacri integrano valori sociali, culturali, ambientali ed economici in modelli di gestione olistici che sono parte del patrimonio tangibile e intangibile dell'umanità.

[1] Sacred Natural Sites, Guidelines for Protected Areas Managers, Task Force on the Cultural and Spiritual Values of Protected Areas, Robert Wild and Christopher McLeod Editors, Best Practice Protected Area Guideline Series N° 16, 2008, sintesi e traduzione a cura di Daniela Talamo, Federparchi.

## 2 L'integrazione dei Siti Naturali Sacri nella gestione delle Aree Protette e in altri processi di pianificazione

**2.1 Pianificazione del Parco:** promuovere processi di pianificazione per rivedere i piani di gestione al fine di includere la gestione dei siti naturali sacri che si trovano all'interno dei confini delle aree protette.

**2.2 Individuare i siti naturali sacri:** in stretta collaborazione con i custodi tradizionali e nel pieno rispetto dei loro diritti, individuare l'ubicazione, la natura e gli accordi di governance dei siti sacri all'interno e nei dintorni delle aree protette come parte di un processo di pianificazione di gestione partecipativa.

**2.3 Rispettare la riservatezza:** assicurare che non venga esercitata pressione sui custodi affinché rivelino l'ubicazione o forniscano altre informazioni sui siti naturali sacri e, quando richiesto, stabilire meccanismi per la salvaguardia delle informazioni confidenziali condivise con agenzie di aree protette.

**2.4 Demarcare o nascondere:** dove appropriato e necessario per favorire la loro protezione, demarcare in modo chiaro specifici siti naturali sacri o, in alternativa, ai fini di rispettare l'esigenza di riservatezza, localizzare i siti naturali sacri all'interno di aree protette più vaste in modo che l'esatta ubicazione rimanga un'informazione riservata.

**2.5 Zonizzazione:** stabilire zone di supporto, zone cuscinetto e zone di transizione attorno e nelle vicinanze dei siti sacri, specialmente di quelli particolarmente vulnerabili a impatti esterni negativi.

**2.6 Collegamenti e recupero:** creazione di corridoi ecologici per collegare i siti naturali sacri con altre aree simili dal punto di vista ecologico e, nel caso di paesaggi degradati, considerare il recupero dei siti naturali sacri come un primo passo importante.

**2.7 Approccio ecosistemico:** adottare l'approccio ecosistemico come strategia chiave per la gestione integrata delle risorse del suolo, idriche e viventi che promuova la conservazione e un uso equo e sostenibile e consideri i valori culturali e spirituali.

**2.8 Approccio paesaggistico:** adottare un approccio paesaggistico verso i siti naturali sacri, riconoscendo il loro ruolo nei più ampi paesaggi culturali, sistemi di aree protette, corridoi ecologici e altri assetti territoriali.

**2.9 Promuovere il riconoscimento della pianificazione dello sviluppo:** le autorità che si occupano della pianificazione dello sviluppo sono i principali responsabili dell'assetto territoriale in aree al di fuori di molti sistemi di aree protette. Cercare di ottenere il loro supporto e quello di altri stakeholder per il riconoscimento di siti naturali sacri in un contesto più ampio.

**2.10 Categorie e governance delle aree protette:** riconoscere che i siti naturali sacri coinvolgono tutte le categorie internazionali IUCN di aree protette e che quelli che non ricadono all'interno di sistemi di aree protette formalmente riconosciuti possono essere riconosciuti e promossi in diversi modi rispettando sia le leggi e le politiche nazionali che i desideri dei loro custodi attraverso la loro inclusione, qualora sia ritenuto opportuno, come patrimoni di comunità.

**2.11 Carattere internazionale:** riconoscere che alcuni siti naturali sacri interessano confini internazionali e che alcuni di loro potrebbero essere stati riconosciuti o diventare potenziali parchi della pace transnazionali.

## 3 La promozione di partecipazione, inclusione e collaborazione

**3.1 Partecipazione volontaria:** assicurare che il coinvolgimento dello stato o di altri stakeholders nella gestione dei siti naturali sacri abbia ottenuto il consenso da parte dei custodi e che si svolga con la loro partecipazione volontaria.

**3.2 Inclusione:** fare tutti gli sforzi possibili per assicurare la piena inclusione di tutti i custodi e stakeholders chiave, tra cui gruppi emarginati, nel processo decisionale riguardante i siti naturali sacri e definire attentamente questi processi decisionali, includendo quelli relativi a politiche di più alto livello e politiche a livello nazionale.

**3.3 Legittimità:** riconoscere che gruppi differenti hanno diversi livelli di legittimità nel processo decisionale relativo ai siti naturali sacri.

**3.4 Risoluzione dei conflitti:** qualora si ritenga opportuno, usare metodi di risoluzione dei conflitti e mediazione per promuovere la comprensione reciproca tra i custodi tradizionali e i più recenti abitanti, utilizzatori e gestori del sito.

## 4 La promozione di una migliore conoscenza e comprensione dei Siti Naturali Sacri

**4.1 Approccio multidisciplinare:** promuovere un approccio integrato e multidisciplinare nella gestione dei siti naturali sacri rivolgendosi, ad esempio, agli anziani del posto, ai leaders spirituali e religiosi, alle comunità locali, ai gestori delle aree protette, agli scienziati naturali e sociali, agli artisti, alle organizzazioni non-governative e al settore privato qualora si ritenga opportuno.

**4.2 Ricerca integrata:** sviluppare un programma di ricerca integrata biologica e sociale che studi i valori della biodiversità, valuti il contributo dei siti naturali sacri alla conservazione della biodiversità e interpreti la dimensione sociale, soprattutto per capire come un comportamento culturalmente radicato possa contribuire alla conservazione della biodiversità.

**4.3 Conoscenze tradizionali:** Coerentemente a quanto stabilito nell'articolo 8(j) della Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB), promuovere il rispetto, la conservazione e il mantenimento delle conoscenze tradizionali, delle innovazioni e delle pratiche delle comunità indigene e locali, in particolare per quanto riguarda i siti naturali sacri.

**4.4 Networking:** facilitare lo scambio e la condivisione di informazioni tra i custodi tradizionali dei siti naturali sacri, i loro sostenitori, i gestori delle aree protette e i più recenti abitanti e utilizzatori.

**4.5 Comunicazione e consapevolezza pubblica:** sviluppare programmi di supporto relativi a comunicazione, educazione e consapevolezza pubblica e adattare e integrare diversi modi di conoscenza, espressione e valutazione nello sviluppo delle politiche e dei materiali educativi che riguardano la protezione e la gestione dei siti naturali sacri.

**4.6 Inventari:** salvo il consenso libero, preventivo e informato dei custodi, specialmente per quanto riguarda i siti vulnerabili e coerentemente all'esigenza di riservatezza in casi specifici, preparare inventari regionali, nazionali e internazionali dei siti naturali sacri e promuovere l'inserimento di informazioni pertinenti nel Database Mondiale sulle Aree Protette delle Nazioni Unite. Sviluppare meccanismi per la salvaguardia di informazioni volte a una distribuzione limitata.

**4.7 Rinnovamento culturale:** riconoscere il ruolo dei siti naturali sacri nel mantenimento e rilancio del patrimonio tangibile e intangibile delle culture locali, delle loro diverse espressioni culturali e dell'etica ambientale delle tradizioni indigene, locali e spirituali.

**4.8 Dialogo interculturale:** promuovere il dialogo interculturale attraverso lo strumento dei siti naturali sacri sforzandosi di sviluppare comprensione, rispetto, tolleranza e riconciliazione reciproche, e pace.

## 5 La protezione dei Siti Naturali Sacri e la contemporanea elaborazione di provvedimenti per un'adeguata gestione di accesso e uso

**5.1 Accesso e uso:** sviluppare adeguate politiche e pratiche che rispettino l'accesso e l'uso da parte dei custodi nel caso in cui i siti naturali sacri ricadano all'interno di aree protette formalmente riconosciute.

**5.2 Pressione dei visitatori:** interpretare e gestire la pressione dei visitatori e sviluppare politiche, regole, codici di condotta, servizi e pratiche adeguati per l'accesso ai siti sacri da parte dei visitatori, elaborando misure speciali per gestire le pressioni derivanti dai pellegrinaggi e da altri cambiamenti stagionali nell'uso del sito.

**5.3 Dialogo e rispetto:** stimolare il dialogo in corso tra i leaders locali, indigeni, religiosi e delle comunità e gli utenti degli aspetti ricreativi per tenere sotto controllo l'uso inappropriato dei siti naturali sacri, sia attraverso i regolamenti delle aree protette che grazie a programmi educativi pubblici che promuovano il rispetto dei valori culturali locali.

**5.4 Turismo:** un turismo ben organizzato e responsabile fornisce il potenziale per garantire benefici economici alle comunità indigene e locali; tuttavia, le attività turistiche devono essere culturalmente appropriate, rispettose e basate sui sistemi di valori delle comunità che custodiscono i siti sacri.

**5.5 Controllo del processo decisionale:** dovrebbero essere effettuati sforzi considerevoli per assicurare che i custodi dei siti naturali sacri mantengano il controllo del processo decisionale sulle attività turistiche all'interno di tali siti e che vengano istituiti controlli e bilanci per ridurre le pressioni economiche dannose e altre pressioni derivanti dai programmi delle aree protette.

**5.6 Proprietà locale:** ovunque sia possibile, si dovrebbero sostenere imprese turistiche di proprietà e sotto la gestione di comunità indigene e locali.

**5.7 Uso culturale:** la limitazione del raccolto e dell'uso di animali e piante aventi un importante significato culturale nei siti naturali sacri dovrebbe essere concordata con i custodi di questi siti, assicurando allo stesso tempo un uso sostenibile delle risorse.

**5.8 Protezione:** favorire la protezione dei siti naturali sacri identificando, ricercando, gestendo e mitigando lo sfruttamento eccessivo, le fonti di inquinamento, incendio e alluvioni e gli effetti del cambio climatico e delle altre minacce derivanti dai comportamenti sociali. Sviluppare piani di gestione delle emergenze in caso di eventi imprevedibili causati dalla natura e dall'uomo.

**5.9 Profanazioni e riconsacrazioni:** salvaguardia contro l'involontaria o deliberata profanazione di siti naturali sacri e promozione del recupero, rigenerazione e riconsacrazione dei siti danneggiati, qualora si ritenga opportuno.

5.10 Pressioni di sviluppo: applicare procedure di valutazione di impatto ambientale sugli sviluppi che riguardano i siti naturali sacri e nel caso di territori appartenenti a comunità locali e indigene, promuovere l'applicazione delle Linee Guida Akwé:Kon della Convenzione sulla Diversità Biologica per ridurre al minimo gli impatti di azioni di sviluppo sui siti naturali sacri come stabilito dalla Convenzione sulla Diversità Biologica relativamente alla valutazione di potenziali impatti sui siti sacri.

5.11 Finanziamento: qualora appropriato, prestare la dovuta attenzione a un adeguato finanziamento a favore della gestione e protezione dei siti sacri e sviluppare meccanismi di generazione e distribuzione delle entrate che prendano in considerazione i principi di trasparenza, etica, equità e sostenibilità. Riconoscere che in molte parti del mondo la povertà è una causa della degradazione dei siti naturali sacri.

## 6 Il rispetto dei diritti dei custodi dei Siti Naturali Sacri nell'ambito della politica nazionale

6.1 Analisi istituzionale: comprendere gli enti gestori tradizionali, favorire e rafforzare la gestione continua dei siti naturali sacri da parte di queste istituzioni. Elaborare accordi adeguati per l'adozione e la gestione di siti naturali sacri che non abbiano al momento custodi, ad esempio da parte di enti governativi.

**6.2 Protezione legale:** sostenere cambiamenti legali, di politica e di gestione che riducano le minacce umane e naturali a cui sono soggetti i siti naturali sacri, specialmente quelli non protetti da aree protette nazionali e altri contesti di pianificazione.

**6.3 Approccio basato sul rispetto dei diritti:** radicare la gestione dei siti naturali sacri in un approccio basato sul rispetto dei principali diritti umani, di libertà di religione e credo e sull'autosviluppo, autogoverno e autodeterminazione, qualora si ritenga opportuno.

**6.4 Conferma dei diritti dei custodi:** promuovere il riconoscimento, all'interno del quadro generale delle aree protette nazionali, dei diritti dei custodi per il mantenimento del controllo e della gestione autonoma dei siti naturali sacri e favorire la loro protezione contro l'imposizione dei valori dominanti.

**6.5 Diritto di possesso:** nel momento in cui i siti naturali sacri vengono incorporati in aree protette statali o private in modi che influiscano sui diritti di possesso dei loro custodi, trovare alternative per restituire questi diritti e per assicurare un loro possesso duraturo.

## **RICONOSCIMENTO E CONSERVAZIONE DEI SITI NATURALI SACRI NELLE AREE PROTETTE, RISOLUZIONE 4.038**

RICONOSCENDO che uno delle più antiche forme di conservazione basate sulla cultura è stata la protezione di siti naturali sacri delle comunità indigene e delle principali religioni, e che questi siti naturali sono spesso ricchi in biodiversità e preservano dei paesaggi e degli ecosistemi preziosi;

CONSAPEVOLI che i Siti Naturali Sacri sono definiti nelle Linee Guida per le Buone Pratiche delle Aree Protette pubblicate nel 2008 dalla IUCN e dall'UNESCO come "aree di terra o di acqua che hanno uno speciale significato spirituale per la gente e le comunità" (Sacred Natural Sites. Guidelines for Protected Area Managers, N° 16, IUCN, 2008, pag. XI);

COMPRENDENDO che i siti naturali sacri – fonti di acqua pura, montagne con ghiacciai, insolite formazioni geologiche, foreste, fiumi, laghi e grotte – sono oggi e sono state a lungo parte integrale dell'identità, sopravvivenza ed evoluzione umana;

CONSAPEVOLI che molti siti naturali sacri sono a rischio e soggetti ad una ampia gamma di pressioni e minacce come:

- (a) gli impatti derivanti dalle operazioni delle industrie estrattive (es. sfruttamento minerario e forestale)
- (b) violazioni da parte di estranei (es. bracconaggio, pesca illegale, vandalismo, saccheggiamenti dei cimiteri e dei siti archeologici);
- (c) la povertà e le dinamiche della popolazione (es. nuovi arrivi, conversione ad altre religioni);
- (d) il turismo e le attività ricreative non rispettose;
- (e) il degrado degli ambienti circostanti;
- (f) cambio climatico (es. estremi eventi meteo, aumento del livello del mare, desertificazione, inondazioni ed erosione);

RICONOSCENDO che molti siti naturali sacri sono stati integrati legalmente all'interno di aree protette ufficiali senza un adeguato riconoscimento dei valori culturali e spirituali della comunità locali, né delle credenze, pratiche e conoscenze tradizionali grazie alle quali i luoghi, le culture e le risorse ad essi associati sono perdurate;

PREOCCUPATO che le aree protette legalmente riconosciute qualche volta negano l'accesso ai siti naturali sacri alle popolazioni indigene o ai gruppi religiosi che hanno utilizzato e si sono presi cura di loro per molte generazioni; e

RICHIAMANDO che la protezione dei siti naturali sacri sono stati incoraggiati nel Programma Uomo e Biosfera

(1970), la Convenzione di Ramsar sulle Zone Umide (1971), la Convenzione sul Patrimonio Comune (1972), la Convenzione sulla Diversità Biologica (1992), la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio culturale intangibile (2003), la Raccomandazione V.13 *Cultural and Spiritual Values of Protected Areas* sostenuta dal V Congresso Mondiale dei Parchi (Durban, 2003), la Risoluzione 3.049 *Community Conserved Areas* adottata dal II Congresso Mondiale IUCN (Bangkok, 2004) e la *Dichiarazione dell'ONU sui diritti delle popolazioni indigene* (2007);

### **Il Congresso Mondiale della Conservazione alla sua 4<sup>a</sup> sessione in Barcellona, Spagna, 5-14-10.2008**

1. **AFFERMA** che un'azione urgente è necessaria per assicurare la conservazione e la gestione culturalmente appropriata dei siti naturali sacri all'interno (e in prossimità) delle aree protette ufficiali;

2. **RICHIAMA:**

**(a)** le agenzie governative e le organizzazioni non governative (ONGs) a riconoscere i diritti, le capacità e la conoscenza che i custodi locali e indigeni e delle principali confessioni riguardo la gestione delle risorse e degli ecosistemi associati ai siti naturali sacri;

**(b)** le agenzie governative, le ONG e le agenzie di conservazione a lavorare con e in supporto alle comunità locali tradizionali e indigene e i custodi al fine di aiutarli a fare fronte direttamente alle minacce che riguardano i siti naturali sacri, migliorando la gestione di siti naturali sacri e laddove appropriato adottando leggi e politiche – con la piena ed effettiva partecipazione delle comunità o le organizzazioni interessate – che proteggono l'integrità biologica e culturale dei siti naturali sacri; e

**(c)** gli enti e i gestori delle aree protette a riconoscere i valori culturali e spirituali dei siti naturali sacri situati all'interno dei loro confini designati, e di riconoscere e facilitare il rispetto dei diritti e degli interessi delle comunità o organizzazioni interessate a gestire e usare quei siti naturali sacri come luoghi di venerazione e di realizzazione culturale e sacra;

3. **RICHIAMA** una maggiore ricerca scientifica nella complessa relazione tra la diversità biologica e culturale e dei siti naturali sacri;

4. **INCORAGGIA** investimenti aggiuntivi nell'educazione pubblica e rete internazionale dedicate alla conservazione e protezione dei siti naturali sacri; e

5. **RICHIESTE** alla comunità della conservazione di promuovere e partecipare pienamente al dialogo interculturale e alla risoluzione del conflitto con le popolazioni indigene, le comunità locali e le principali confessioni a migliorare la protezione collaborativa dei siti sacri naturali;

**Inoltre, il Congresso mondiale della natura, riunito dal 5 al 14 ottobre 2008 a Barcellona, Spagna, per la sua 4<sup>a</sup> Sessione, propone i seguenti indirizzi per l'applicazione del Programma dell'IUCN 2009–2012:**

6. **DOMANDA** al Direttore Generale:

(a) di implementare e sperimentare, in pratica, le nuove linee guida relative ai siti naturali sacri, 2008, in tutte le categorie di aree protette della IUCN ; e

(b) incoraggiare la loro implementazione e sperimentazione sul terreno nelle riserve della biosfera e dei beni del patrimonio mondiale dell'UNESCO

*Lo Stato membro Stati-Uniti e gli organismi governativi degli Stati Uniti si sono astenuti dal voto su questa mozione.*